CORRIERE DELLA SERA

N. 04 2024

Living

MILANO DESIGN WEEK

Michael Anastassiades, Cristina Celestino, Mario Cucinella, Giuliano Andrea dell'Uva, Stefania di Petrillo, Eligo Studio, Ferruccio Laviani, Massimiliano Locatelli, Nendo, Ludovica+Roberto Palomba, Philippe Starck, Studio Job, Marcel Wanders

A CASA DEI FORMAFANTASMA

Armonia, cultura e gentilezza. Per sperimentare la dimensione radicale del progetto

Il 10 aprile con il Corriere della Sera 2,20 € (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,70). Non vendibile separatamente

9 772283 350004 40004

WWW.LIVING.CORRIERE.IT

Poliform

Let it Be divano design by **Ludovica + Roberto Palomba**

MINOTTI STUDIO
SISTEMA DI SEDUTE DYLAN | DESIGN RODOLFO DORDONI
DIVANO RAPHAEL | DESIGN GAMFRATESI
DISCOVER MORE AT MINOTTI.COM/DYLAN

DESIGN IS INNOVATION WITH A TWIST.

Floor: Slow Collection
Walls & Furnishings: Stone Look
Breccia Imperiale, Berici -
Crogiolo Artcraft, Crogiolo Luz

MARAZZI

photo Giovanni Gastel

MILANO DESIGN WEEK 2024 / 16-21 APRILE / Corso Garibaldi 99 - MILANO

MODULNOVA

INTRODUCING: THE MATTONE COLLECTION
Shown with Kanji and Cube Tables, Metro Platter and Ombre Throw.
Montpelier Lanterns and Artisan Bowl designed by Janice Feldman.

TEVERE

design Raffaello Galiotto

French Art de Vivre

THE DESIGN I WANT.
16-21 APRILE 2024
PAD 02 STAND A11, A09 B10
EUROCUCINA
SALONE DEL MOBILE.MILANO
CUCINA. GIORNO. NOTTE.
FEBALCASA.COM

DAY BY DAY • Living Collection 2024

Al centro di questo numero c'è la Milano capitale del progetto. È qui che dal 16 al 21 aprile si dà appuntamento il popolo del design, richiamato dalla maratona di mostre, eventi e dibattiti innescata dal Salone del Mobile. Una kermesse che per una settimana trasforma la città nell'epicentro della creatività internazionale e che monitoreremo passo per passo sul nostro sito e sul nostro profilo Instagram. **NELLE PAGINE CHE SEGUONO TROVERETE UNA MAPPA DELLE COSE DA NON PERDERE, DAI NUOVI ARREDI PRONTI AL DEBUTTO ALLE INTERVISTE AI PROGETTISTI, RACCONTATI NELL'INTIMITÀ DELLE LORO CASE**. *Per l'occasione Andrea Trimarchi e Simone Farresin di Formafantasma, tra i grandi protagonisti di questo Salone, ci hanno aperto le porte del loro rifugio milanese nei pressi della Stazione Centrale. Mostrano come pensiero, stile di vita e progetto di interiors possano coincidere perfettamente: «La casa è il luogo nel quale si rispecchia anche l'ambiente, ecco perché qui, tutto quello che non serve non trova spazio».* **SEMPRE DI PIÙ A GUIDARE LA MANO DEI DESIGNER È L'ATTITUDINE ALL'ESSENZIALITÀ, A UN'ELEGANZA SOBRIA MA PIENA DI CARATTERE**. *Tra le novità di prodotto in fase di lancio, la libreria di legno, marmo e ottone nata dalla matita di Michael Anastassiades ha la leggerezza di un castello di carte, mentre l'italiana con base a Parigi Stefania di Petrillo reinventa lo chandelier con un sistema di tubi in cristallo che disegnano arabeschi di luce.* **INSOMMA, SPAZIO ALLE IDEE, ALLA CREATIVITÀ, ALLE VISIONI DEL FUTURO. UN FUTURO DI CUI CI PARLA IL NUOVO CURATORE DELLA BIENNALE DI ARCHITETTURA CARLO RATTI, E CHE CI FARÀ ALZARE GLI OCCHI AL CIELO**. *Pare che la nuova frontiera della tecnologia, illustrata dal tratto cartoon di Bianca Bagnarelli, sia lassù, con droni, auto volanti e taxi aerei, e perfino ristoranti oltre le nuvole. Uno scenario che è già realtà, ancora tutto da progettare.*

— Francesca Taroni
francescataroni.living@rcs.it

Vi aspettiamo in edicola mercoledì
8 MAGGIO
con il nuovo numero, nel frattempo continuate a seguirci ogni giorno su **living.corriere.it**

Aprile
2024

IN COPERTINA
A Milano, Simone Farresin e Andrea Trimarchi, il duo Formafantasma, aprono in esclusiva a *Living* le porte del loro primo appartamento milanese. Foto Mattia Balsamini

3

ALBUM

4

VETRINA

SUL WEB

CONTENUTI ESCLUSIVI SU

LIVING.CORRIERE.IT

LUCAS MUÑOZ MUÑOZ

Smonta e rimonta oggetti con l'obiettivo di ridurre al minimo gli scarti. Una sfida che si fa ancora più difficile quando si tratta di reinventare spazi. «Cerco di riutilizzare il più possibile i materiali presenti sul posto», racconta il creativo spagnolo. Siamo andati a trovarlo nel suo studio a Madrid, un ex garage di moto dove ogni angolo nasconde una sorpresa

> DESIGN

BIENNALE 60

Al via l'Esposizione Internazionale d'Arte curata da Adriano Pedrosa. I padiglioni nazionali e le mostre in Laguna

> ARTE

SCULTURE DA INDOSSARE

Gioielli a prova di design lover, tra bracciali che ricordano gli edifici di Gehry e anelli ispirati alle opere di Le Corbusier

> FASHION

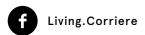
ARCHI-STORIES

Dal documentario sulla città utopica costruita nel deserto fino all'ultimo film di Ila Bêka e Louise Lemoine su Studio Mumbai

> LIFESTYLE

LIVING DAILY NEWS

SFOGLIA LA DIGITAL EDITION

DISPONIBILE SU MOBILE TABLET E PC

LivingCorriere
@livingcorriere

— Mark Luscombe-Whyte

FOTOGRAFO
Londra, 1962
–» *servizio a pag.* 261

Parlaci di te
Sono un fotografo inglese, lavoro tra Londra e il sud della Francia. Scatto interni, hotel, resort e ritratti. Sono nato appena fuori Londra, il che fa di me un leone e una tigre. Adoro i gatti.
Dove vivi?
Nelle Cévennes, una bellissima zona nel sud della Francia, dove mi sono trasferito perché mia moglie Marie è francese. Viviamo in una frazione accanto a un minuscolo villaggio, i miei vicini sono quasi tutti contadini, siamo circondati da capre, galline e cinghiali (che distruggono regolarmente la nostra terra).
Ci descrivi casa tua?
Viviamo in una magione colonica del XVII Secolo, che ospitava un opificio della seta, quindi ha stanze grandi e soffitti alti. Sia io sia mia moglie abbiamo viaggiato molto, quindi la casa è piena di tesori comprati in giro per il mondo e di centinaia di libri. E poi c'è Mr. Cat, il nostro gatto che prende il suo nome da quello più famoso di *Colazione da Tiffany*.
Nella bio ufficiale ti definisci `fotografo itinerante'
Sono sempre stato un nomade. Ho vissuto nel Regno Unito, a Malta, in Italia e a Mykonos; poi in Australia e a Ibiza, tutto prima dei 18 anni. Il mio lavoro si svolge principalmente all'estero, sono perennemente in viaggio.
Un profumo che per te significa `casa'
Viviamo nella gariga, tra la pianura e le montagne, direi rosmarino e timo selvatico.
Meta preferita in Italia?
Non c'è un posto del vostro Paese che io non ami, ma se devo sceglierne uno, dico le Isole Eolie, il mio happy place!
La prossima avventura?
Sto cercando di andare a Ross Island, in Antartide, per girare un servizio commissionato da una rivista italiana, ma è molto difficile arrivarci. Se qualcuno dell'*Italian Antarctic Survey* sta leggendo questo articolo, potrebbe darmi un passaggio dalla Nuova Zelanda alla stazione Zucchelli a novembre?
MARKLUSCOMBEWHYTE.COM

— Mattia Balsamini

FOTOGRAFO
Pordenone, 1987
–» *servizio a pag.* 123
Nel 2008 mi trasferisco a Los Angeles dove mi specializzo in fotografia pubblicitaria al Brooks Institute of Photography. Nel 2010 inizio a lavorare presso lo studio di David LaChapelle come assistente di studio e archivista. Nel 2011, dopo aver conseguito un bachelor con menzione d'onore, torno in Italia. Da allora insegno fotografia e lavoro a contatto con il design e la tecnologia. Tra le mie collaborazioni, il MIT, la NASA, Apple, Ferrari, *Time Magazine*, *Le Monde*, *Wallpaper, Vogue*.

— Paola Pansini

FOTOGRAFA
Brescia, 1979
–» *servizio a pag.* 145
Sarà il retaggio degli studi in scultura e comunicazione visiva, ma nei miei scatti inseguo il perfetto equilibrio tra composizione, luce e colore. Il fulcro del mio interesse sono gli interiors e lo still life, in una ricerca continua che si muove tra materia, spazialità e armonia. Ho lavorato con alcune delle più influenti riviste internazionali di moda e di design e aziende del lusso, e con studi di progettazione come David Chipperfield Architects e Dimorestudio.

— Nicolas Ballario

GIORNALISTA
Saluzzo (CN), 1984
–» *servizio a pag.* 289
I miei natali professionali li devo al genio di Oliviero Toscani e alla sua Factory, che a vent'anni mi danno tutta un'altra visione. Curatore e giornalista, collaboro con *Il Giornale dell'Arte*, *L'Espresso* e istituzioni artistiche come La Biennale di Venezia, Arte Fiera di Bologna, il Festival dei Due Mondi di Spoleto. Autore e conduttore di programmi d'arte contemporanea su Rai Radio 1 e su Sky, curo il settore arte di *Rolling Stone* Italia e di Arthemisia Group.

Emotions of the Sun

Photo Exhibition

Garden Senato   Via Senato 14, Milan   April 15—21, 2024

Steve McCurry - Cristina de Middel - Trent Parke
Alex Webb - Nanna Heitmann - Olivia Arthur
Lindokuhle Sobekwa - Newsha Tavakolian

— Bianca Bagnarelli

ILLUSTRATRICE
Milano, 1988
–» *servizio a pag.* 215

Ti presenti?
Nata a Milano, vivo a Bologna nel quartiere San Donato. Dal 2010 sono fumettista e illustratrice, nello stesso anno fondo Delebile, una piccola casa editrice indipendente che pubblica brevi storie a fumetti realizzate da artisti italiani e stranieri. Ho firmato la prima copertina 2024 del *The New Yorker*, e tra le mie collaborazioni ci sono *The Washington Post*, *The Economist*, *National Geographic*, *The Atlantic*, Apple, Airbnb, Penguin Random House, Faber, Feltrinelli.
Ti piace il tuo quartiere? Posti da suggerire?
Sì. È popolare e tranquillo, abbastanza verde. Vi suggerisco due posti: Putéca, una bottega che vende prodotti campani, e il bar Tatanka, in mezzo al campo Savena. E poi un evento: il festival *Sun Donato* che da qualche anno Senzaspine APS e Collettivo Franco organizzano nel giardino Parker Lennon ai primi di settembre, è molto bello.
Ci racconti la tua casa?
È un appartamento all'ultimo piano di un condominio Anni 50, il suo pregio più grande è che la vista è molto aperta ed essendo esposto a sud si vedono dalle finestre i colli e il santuario di San Luca. Ho diversi mobili di inizio 900, direi che c'è molta stratificazione di cose amate.
I tuoi pezzi del cuore?
I miei libri e il grande tavolino da caffè disegnato da Afra e Tobia Scarpa per Cassina, che ho ereditato da mia nonna e su cui disegno spesso.
Ci racconti il tuo primo disegno?
Una tartaruga, mia mamma la tiene nel portafogli. Invece il mio primo disegno pubblicato su un giornale è stata una piccola illustrazione in bianco e nero, per la sezione lettere del *NYT*. Raffigura un bambino che legge dentro a un nido.
Due account Instagram da seguire?
Per ridere, Laura Ramoso @lau_ramoso, per infinite liste dei desideri, @icantaffordthisbutmaybeshecan.
BIANCABAGNARELLI.COM

– Thibault De Schepper

FOTOGRAFO
Anversa, 1987
–» *servizio a pag.* 133

Amo viaggiare: l'Italia e la Francia sono i miei paesi preferiti. Sono anche appassionato di buon cibo, vino, arredamento e design in generale. Attualmente sto leggendo *Una banda di idioti* (*A Confederacy of Dunces*), un romanzo picaresco dello scrittore statunitense John Kennedy Toole che consiglio vivamente a tutti coloro che amano il cinema e la moda. Pubblico su riviste come *Milk*, *Openhouse* e *AD India*.

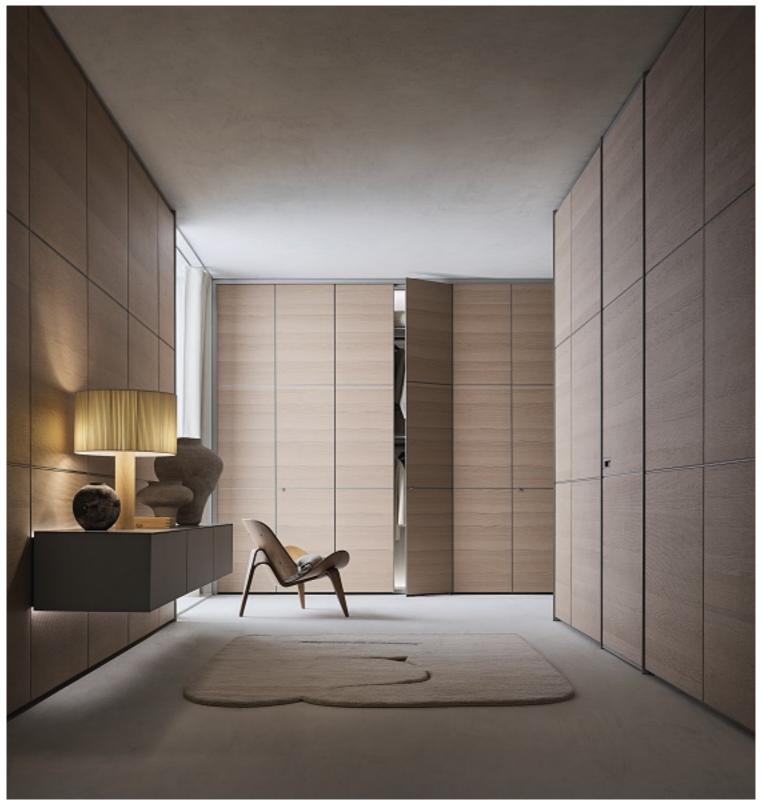
– Francesca Esposito

GIORNALISTA
Crema, 1985
–» *servizio a pag.* 235

Vivo tra Roma e Milano e scrivo di design, architettura e i diversi mondi dell'abitare. Dopo gli studi in editoria e giornalismo ed esperienze professionali in Italia e all'estero, collaboro per diverse testate. La mia passione sono le interviste approfondite e i progetti visionari. Mi entusiasma chi ha qualcosa di originale da dire e chi disegna all'insegna della bellezza democratica. Curo la comunicazione per una casa editrice indipendente con il vizio del cinema.

– Katie Lockhart

INTERIOR DESIGNER
Auckland, 1977
–» *servizio a pag.* 330

Sono sempre a caccia dei pezzi giusti per i puzzle giusti. È quello che faccio tutto il giorno. Spesso mi capita di scorgere qualcosa in un libro o in un post di Instagram e di seguire quella traccia. Mi piace fare ricerca, trovare nuovi designer, prendere ispirazione da scaglie di vernice, da cromie di vecchie campagne di Prada. Un giorno vivrò sulla Great Barrier Island, ma al momento gestisco uno studio di interior design. Siamo un piccolo team molto affiatato con progetti *worldwide*.

Direttore Responsabile
FRANCESCA TARONI

Caporedattori
Fabrizio Sarpi
Benedetto Marzullo *Produzione*

Caposervizio
Mara Bottini *Design e Attualità*

Redazione
Luigina Bolis *Design e Attualità*
Elisabetta Colombo *Design e Attualità*
Daria Pandolfi *Styling e Produzione*

Digital Producer Consultant
Chiara Rostoni

Web
Paola Menaldo

Grafici
Monica Panitti (caporedattore)
Luisa Pizzeghella (caporedattore)
Barbara Rigamonti

Creative Consultant
La Tigre

Segreteria di Redazione
Vicky Vergata

Contributors
Michele Falcone
Alessandro Mussolini
Luca Trombetta

Hanno collaborato Bianca Bagnarelli, Karel Balas, Nicolas Ballario, Mattia Balsamini, Helenio Barbetta, Tommaso Basilio, Beppe Brancato, Paola Carimati, Contrasto, Thibault De Schepper, Francesca Esposito, Lia Ferrari, Jihoon Jung, Petra Kleis, Nathalie Krag, Living Inside, Mark Luscombe-Whyte, Jonas Marguet, Metz+Racine, Michela Moro, Lyndsay Milne McLeod, Mark C. O'Flaherty, Paola Pansini, Barbara Passavini, Simone Pelatti, Laila Pozzo, Luca Rotondo, Somi Sim, Chiara Somajni, David Straight, Francesca Tagliabue, Nacho Umpiérrez Fripp, Vega MG

Progetto Grafico Studio Blanco

Advertising Manager Connie Chiaro
Web and Events Coordinator Stefania Penzo
Carlotta Trevaini
Brand Manager Ilaria Carnevale Miacca

Content Syndication Chiara Banfi
press@rcs.it

Ufficio Tecnico Mara Arena

Redazione
Via Rizzoli 8, 20132 Milano, tel. +39/0225843400
redazione.living@rcs.it
www.living.corriere.it

Mensile distribuito con il
CORRIERE DELLA SERA

Direttore Responsabile
LUCIANO FONTANA

Vicedirettore vicario
Barbara Stefanelli

Vicedirettori
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

LIVING è pubblicato da

RCS Mediagroup S.p.A.
proprietario ed editore

Presidente e Amministratore Delegato
URBANO CAIRO

Consiglieri
Federica Calmi,
Carlo Cimbri,
Benedetta Corazza,
Alessandra Dalmonte,
Diego Della Valle,
Uberto Fornara,
Veronica Gava,
Stefania Petruccioli,
Marco Pompignoli,
Stefano Simontacchi,
Marco Tronchetti Provera

Direttore Generale News
Alessandro Bompieri

Stampa
ROTOLITO S.p.A.
Via Sondrio 3, Pioltello (Mi)

Abbonamenti Italia
Per informazioni:
telefonare allo 0263798520;
scrivere a: RCS MediaGroup S.p.A.
Servizio Abbonamenti,
via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano;
inviare un fax allo 0225883625;
inviare una e-mail a:
abbonamenti@rcs.it
o consultare il sito
www.abbonamentircs.it

Il servizio è aperto da lunedì a venerdì con orario continuato dalle 7 alle 18.30. L'abbonamento andrà in corso dal primo numero raggiungibile e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'acquisto in abbonamento è previsto solo per l'Italia. Il cambio d'indirizzo è gratuito, informi almeno 30 giorni prima comunicando il codice abbonato.

Abbonamenti estero/Worldwide subscribers
Fastmag srl – Partita Iva: 14212281001
Via Portuense 1555
"Commercity Isola N/47" 00148 Roma (RM), tel: +39 0665000808
e-mail: sub@fastmag.it
www.fastmag.it

Arretrati
Rivolgersi al proprio edicolante oppure ad arretrati@rcs.it o al numero 02-25843604.

Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere effettuato su IBAN IT 97 B 03069 09537 000015700117 Banca Intesa – Milano intestato a RCS MediaGroup S.p.A., comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

Distribuzione per l'Italia e per l'estero
M-dis Distribuzione Media S.p.A.
via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
tel. +39/0225821
fax +39/0225825302
e-mail: info-service@m-dis.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.l. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N°46) Art. 1, Comma 1, Dcb Milano. "Filiale di Milano"
Registrazione al tribunale di Milano n° 299 del 30 settembre 2013.
ISSN 2283-3500 (print)
ISSN 2499-4812 (online)

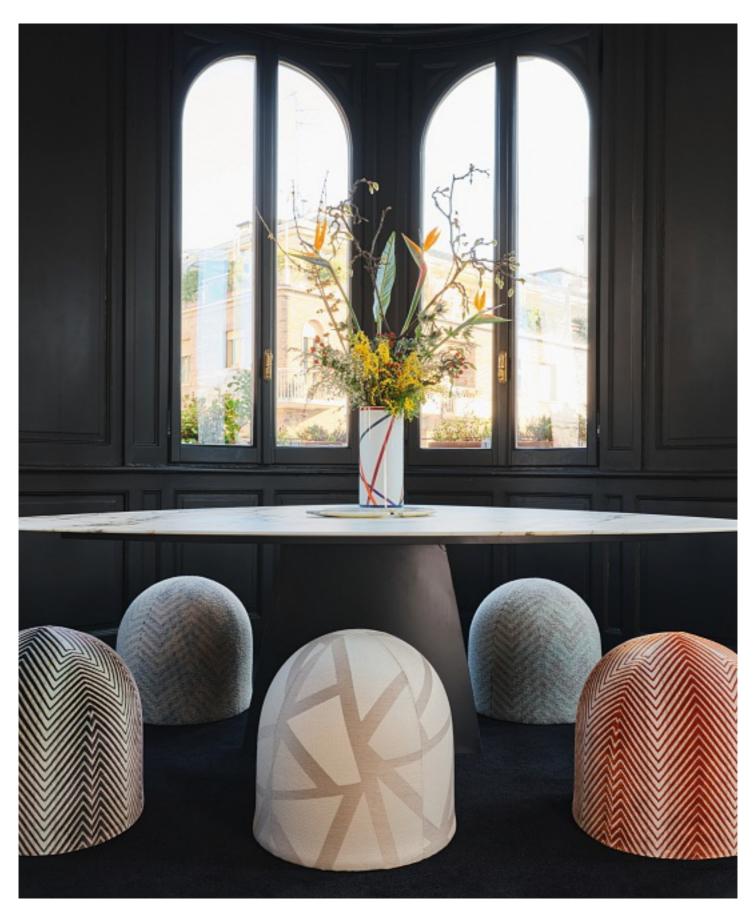
Concessionaria esclusiva per la pubblicità
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede legale via Angelo Rizzoli, 8
20132 Milano, tel. 02 2584.6281
Vendite Estero: tel (+39) 02 2584.6354
cairorcs@cairorcsmedia.it
www.cairorcsmedia.it

Federazione Italiana
Editori Giornali

Unione Stampa
Periodica Italiana

STOCKHOLM COLLECTION

Design A. Casalini

casabath

ANTEPRIMA

Tutte le novità da non perdere

MILANO DESIGN WEEK

UN TUFFO NEL DESIGN

Preparatevi a trattenere il fiato perché quest'anno il Salone del Mobile ci porta anche sott'acqua. Per la 62esima edizione della manifestazione, l'appuntamento è dal 16 al 21 aprile tra le vele del polo fieristico di Rho progettato da Fuksas. Più di 1.900 espositori, il ritorno delle biennali EuroCucina e Salone Internazionale del Bagno e il SaloneSatellite, che quest'anno spegne 25 candeline. Un'onda di creatività che continua con i talk del mattino nell'arena disegnata dai Formafantasma, entra nelle 'stanze del pensiero' immaginate dal regista David Lynch e confluisce nell'installazione immersiva *Under the Surface* dell'illustratore Emiliano Ponzi sull'importanza dell'acqua (nella foto). Immancabile la kermesse per le vie della città con allestimenti, installazioni e anteprime nei diversi district. Per non perdervi in un mare di eventi potete seguire gli aggiornamenti zona per zona sul sito living.corriere.it e sulla nostra pagina Instagram.

SALONEMILANO.IT

MOSTRE

IL COLLEZIONISTA

C'è una nuova mostra temporanea al Musée national Picasso di Parigi. Titolo: *Léonce Rosenberg's apartment. De Chirico, Ernst, Léger, Picabia…* Ovvero la storia dell'appartamento del mercante d'arte e gallerista Léonce Rosenberg, gran sostenitore del cubismo e dell'astrazione. Tanto da avere raccolto, alla fine degli Anni 20, una collezione leggendaria di dipinti dei più importanti artisti tra le due guerre. Capolavori che colloca in undici stanze (una per artista) al terzo piano di un edificio, all'epoca modernissimo, nel XVI arrondissement. Li abbina anche a mobili antichi e contemporanei così da creare un'opera d'arte totale, che poi, curiosamente, smantella dopo pochi mesi.
Fino al 19 maggio. Nella foto, Francis Picabia, *Pavonia*, 1929, © Adagp, Paris, 2023. *Musée national Picasso, 5 rue de Thorigny, Parigi, tel. +33/185560036*

MUSEEPICASSOPARIS.FR

DESIGN

ALBERTINO IN CONSOLLE

«Di solito le consolle sono semplici scatoloni o tavoli ricoperti di teli neri. Sentivo da tempo la necessità di un prodotto diverso», ha spiegato Albertino, direttore artistico di radio m2o. Insieme all'architetto Carlo Colombo ne ha progettata una che rispondesse alle sue esigenze: MXTP, prodotta da antoniolupi, è un oggetto in alluminio dalle linee futuristiche con un top che visto dall'alto ricorda la forma di una musicassetta. In 3 finiture, nero, grigio e oro.

ANTONIOLUPI.IT

STORE

NON SOLO MODA

A Milano, nel quattrocentesco palazzo Carcassola Grandi, riapre i battenti completamente rinnovata la boutique Ferragamo: 280 metri quadrati disegnati dall'architetto belga Vincent Van Duysen, che con la maison di alta pelletteria condivide l'idea di un'eleganza essenziale e molto sensoriale. Disseminate tra abiti e calzature le opere in bilico tra arte e design di JoAnn Tan, Andrea Anastasio e Andrea Mancuso/Analogia Project, autore dell'alcova di ceramica azzurra con tavolo coordinato posizionato all'ingresso (nella foto).

Ferragamo, via Montenapoleone 3, Milano, tel. 0276000054

FERRAGAMO.COM

AUTOMOTIVE

RAL 7035

Collaborazione insolita sul fronte motori. Il cantiere navale olandese Firmship, specializzato in yacht di lusso, ha chiesto al designer olandese Job Smeets, fondatore di Studio Job, di ripensare il Defender Land Rover ispirandosi ai suoi panfili. Il risultato è un fuoristrada 4x4 in edizione limitata con interni ed esterni in perfetta sincronia cromatica. Un solo codice RAL, il 7035: dalla carrozzeria laccata con la vernice più resistente al mondo – quella utilizzata per i bulldozer – ai sedili in pelle, nessuna sfumatura di grigio. Neanche per i cerchioni, che ricordano quelli originali del Defender classe 1948.

FIRMSHIP.COM

FRAGRANZE

MADRE NATURA

Hito sa di agrumi siciliani e fico, Haru sprigiona note di neroli, bergamotto e gelsomino. Super sostenibili, in cera vegetale e confezionate con carta generata dalle alghe infestanti della laguna di Venezia, sono le prime due candele della piccola capsule da collezione del brand di slow beauty WA:IT. Modellate a mano dal maestro ceramista Antonio Bonaldi, le eleganti ciotole di terracotta craquelé portano la firma dell'architetto Piero Lissoni e saranno lanciate questo mese in una tiratura limitata di 500 pezzi.

WAITBOTANICAMENTE.COM

MILANO DESIGN WEEK

APPUNTAMENTO IN BRERA

Materia Natura è il tema scelto per la quindicesima edizione del Brera Design District, che quest'anno presenta un palinsesto di oltre 200 eventi. Tra quelli da non perdere, la mostra di Ronan Bouroullec a Casa Mutina in via Cernaia, l'installazione multisensoriale sull'acqua nella sala dei Pilastri al Castello Sforzesco e la rete sospesa di Porsche a Palazzo Clerici, un paesaggio fluttuante progettato dallo studio Numen/For Use, su cui arrampicarsi per assistere a ipnotici spettacoli di danza. Illustrazione di Studio Ianus.

BRERADESIGNDISTRICT.IT

LIBRI

CARO AMICO TI SCRIVO

Un affascinante carteggio in dodici lettere tra il fotografo Paolo Roversi e il filosofo Emanuele Coccia sul tema della luce. Nasce da questa speciale corrispondenza *Lettres sur la lumière*, dialogo epistolare che prende spunto dalle osservazioni, a volte tecniche ma sempre poetiche, del fotografo per poi evolvere in considerazioni di respiro filosofico, in una danza di pensieri scandita dagli scatti onirici del maestro ravennate. A corredo del volume edito da Gallimard, un testo introduttivo di Erri De Luca. Nella foto di Paolo Roversi, Audrey, Parigi 1996.

GALLIMARD.FR

DESIGN

MUSICA AL CUBO

Intramontabile, il sistema hi-fi Totem disegnato da Mario Bellini per Brionvega torna in un'edizione limitata presentata in esclusiva da Bredaquaranta. Tre nuove cromie – cobalto, rubino e silver, ispirate agli elementi naturali dell'acqua, del fuoco e dell'aria – danno nuova energia al progetto del maestro datato 1971. Forma e funzione, però, sono quelle di sempre: il cubo si schiude (e poi si ricompone) svelando il modulo stereo, la radio e il giradischi.

BRIONVEGA.COM

BREDAQUARANTA.IT

MILANO DESIGN WEEK

5VIE IN FESTA

Ci saranno la designer Gunjan Gupta con una collezione di ceramiche nel suo Indian Tiny Mega Store (via Cesare Correnti 14, nella foto a sinistra) e l'interior decorator Maria Vittoria Paggini, che apre le porte del suo appartamento-galleria con un nuovo allestimento all'insegna dell'intimità (via Conca del Naviglio 10, foto a destra). Da Palazzo Litta, con il salice piangente 'sonoro' di Sara Ricciardi e l'installazione onirica del duo we+, fino all'ex garage sui Navigli che ospita la collettiva Design Variations, il distretto 5Vie si conferma tra le zone da non perdere di questa Design Week.

5VIE.IT

frigerio.com
Ph: Gionata Xerra
HORIZON SOFA | Design Christophe Pillet
Frigerio

ZOOM ANNIVERSARY

CENTO E LODE

Tanti i creativi e altrettanti i foulard di seta. Per celebrare un secolo di storia l'azienda tessile americana Echo lancia un progetto internazionale da un milione di dollari che fonde bellezza e filantropia

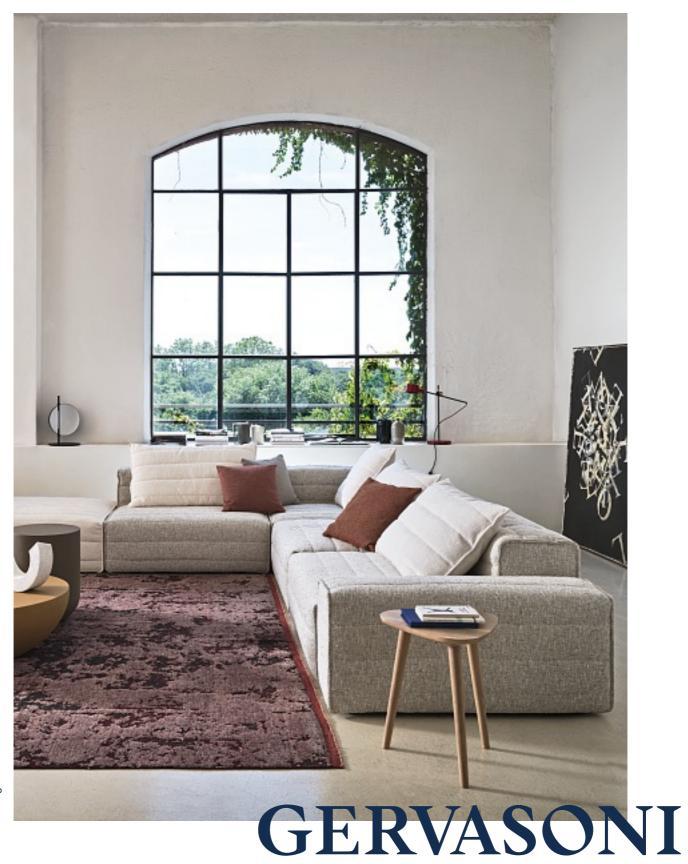
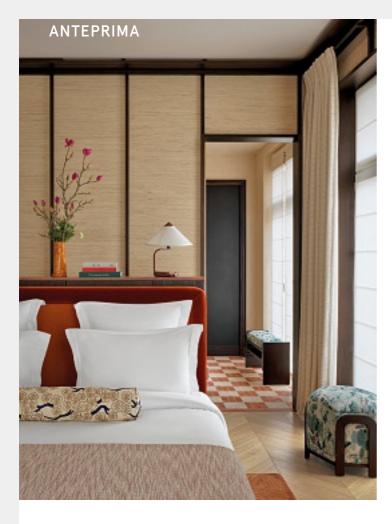
TESTO — LUIGINA BOLIS

Il foulard di seta realizzato dal fotografo Steve McCurry raffigura un suo iconico scatto: *Woman at a Horse Festival*, Tagong, Tibet, 1999

Steve McCurry, Robert Rabensteiner, Betty Soldi, JJ Martin, Ludovica e Roberto Palomba: sono solo alcuni dei protagonisti di Echo 100, il progetto charity lanciato dalla famiglia Roberts per celebrare i cento anni dell'azienda tessile di famiglia. Con l'aiuto del fotografo statunitense Scott Schuman – pioniere della street photography e noto sui social come The Sartorialist – dal quartier generale Echo di New York sono state chiamate a raccolta cento personalità del mondo della moda, dell'arte, del design, dell'architettura, della fotografia, della danza e dello sport con due sole richieste: disegnare un foulard 90x90 e scegliere un'associazione no-profit a cui devolvere i proventi. Echo si sta impegnando a produrli in edizione limitata di cento esemplari e a devolvere cento dollari per ciascun pezzo (nell'arco del 2024 verranno realizzati tutti i modelli). Obiettivo: raggiungere un milione di dollari tondo tondo, da destinare a cause meritevoli. Inutile dire che i creativi si sono

In alto, da sinistra in senso orario: cervi e lupi popolano la foresta onirica del fashion stylist Robert Rabensteiner; la calligrafa fiorentina Betty Soldi si è ispirata alla tragica vita di Lucrezia De Medici; la designer JJ Martin ha scelto un arcobaleno di energia positiva e pulsante. Ogni foulard costa 195 dollari ed è in vendita sul sito dell'azienda

sbizzarriti, trasferendo nei foulard cuore, storie personali e passioni: McCurry ha scelto di far stampare su seta una 'sua' giovane donna tibetana fotografata ad una fiera di cavalli a Tagong – colori inconfondibili, sguardo potente e spiazzante – e donare i profitti ad ImagineAsia, l'organizzazione che ha fondato per i bambini afghani. «Il popolo tibetano ha un senso innato dello stile e della moda; il modo in cui si vestono e si adornano è davvero straordinario, considerando che vivono isolati in una zona così remota del mondo», ha spiegato. Robert Rabensteiner, stylist, ex fashion editor-at-large de *L'Uomo Vogue*, con la sua foresta onirica popolata di cervi e lupi ha voluto dare un contributo a Nest Global, associazione che si occupa delle famiglie nei campi profughi e dei rifugi per migranti: «Volevo celebrare la natura, insieme ai miei colori preferiti. Questa foresta per me rappresenta la casa e la pace». La designer californiana JJ Martin ha rivolto invece il suo pensiero alla cooperativa Alice che si occupa delle donne detenute. Il foulard è un vero e proprio «vortice di energia positiva e pulsante. Per sentirsi nel cuore di un arcobaleno, con infinite possibilità creative». Insomma, bellezza e filantropia partecipano a un circuito virtuoso capace di irradiarsi in tutto il mondo. Il Ceo di Echo Steven Roberts, in videochiamata con la moglie Meg e i figli Charlie e Sam è molto orgoglioso: «Un foulard di qualità è una testimonianza di creatività, artigianato e stile individuale. Celebriamo questi ideali in un modo che restituisce e promuove un senso di comunità. Del resto, «*It's all about giving back*», sta tutto nel restituire.

ECHONEWYORK.COM

HÔTELLERIE

BELLE ÉPOQUE VS FENG SHUI

Si può abbinare la sontuosa opulenza del massimalismo primo Novecento con la raffinata semplicità del minimalismo giapponese? L'architetta e designer Laura Gonzalez dice che, oltre a essere possibile, la combinazione è a dir poco sorprendente. Lo dimostra il suo ultimo progetto, l'hotel Hana, cinquestelle parigino nelle vicinanze dell'Opéra Garnier: un rendez-vous di Belle Époque e feng shui, elementi classici e moderni, con materiali, tessuti e colori a contrasto eppure tra loro complementari, come i rivestimenti in paglia e i marmi bicolore. Foto Stephan Julliard. *Hotel Hana, 17 rue du Quatre-Septembre, Parigi, tel. +33/187896198*

HOTELHANA-PARIS.COM

AWARD

IL TALENTO DELLE MANI

C'è tempo fino al 15 maggio per iscriversi alla seconda edizione del Premio Maestri d'Eccellenza promossa da LVMH in collaborazione con Loro Piana, Confartigianato Imprese e la Camera Nazionale della Moda Italiana. Un'occasione unica offerta ad artigiani, emergenti e consolidati, e ad aziende che si sono distinte nel campo dell'innovazione. Al vincitore di ogni categoria, un premio di 10.000 euro da investire nella propria attività, un anno di mentoring con Loro Piana e visite nell'headquarter tessile per approfondire i processi produttivi. Trovate regolamento e candidatura sul sito.

YOUANDME.LVMH.IT/PREMIO-MAESTRI-DECCELLENZA

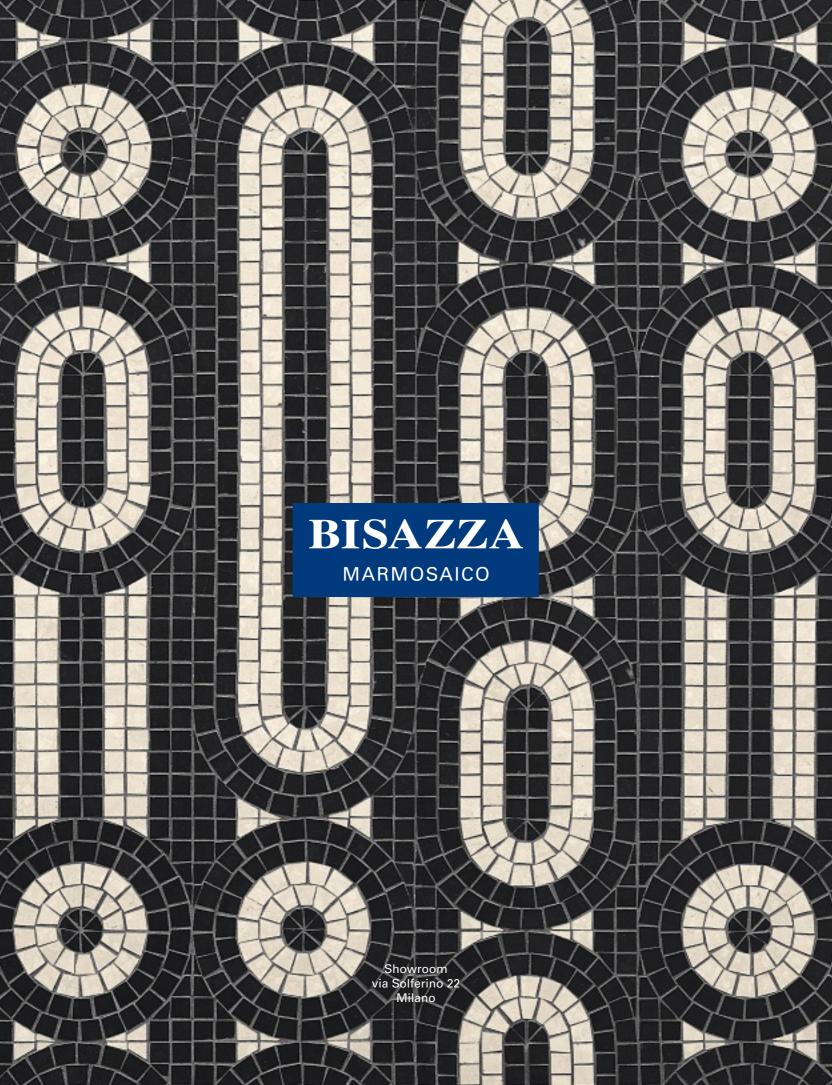
NEVER
STOP
DREAMING.
LAGO
MILANO DESIGN WEEK 2024
PAV. 24 \ STAND E11-F6
Scansiona il QR Code
per scoprire tutte le novità LAGO

ARTE

IL SENSO DELLE LACRIME

Francesco Vezzoli rivaluta il ruolo del pianto con una mostra all'insegna dell'intimità allestita al Museo Correr di Venezia (dal 17 aprile al 24 novembre). L'artista bresciano porta i suoi collage tra dipinti e sculture che vanno dal XIII al XVII secolo. Pezzi storici e opere site specific che, in dialogo con gli spazi progettati dall'architetto Carlo Scarpa, creano un cortocircuito tra classico e contemporaneo passando attraverso la cultura pop. *Musei delle Lacrime* è uno dei tanti appuntamenti organizzati in concomitanza con la Biennale d'Arte di quest'anno a cura del brasiliano Adriano Pedrosa.
Nella foto, Francesco Vezzoli, *Le Gant d'Amour (After de Chirico and Jean Genet)*, 2010.
Museo Correr, piazza San Marco, 52, Venezia, tel. 0412405211
CORRER.VISITMUVE.IT

BISAZZA
MARMOSAICO
Showroom
via Solferino 22
Milano

MOSTRE

PASSAGGIO A ROMA

Nuovo corso per Rhinoceros Gallery, lo spazio romano progettato da Jean Nouvel e dedicato alle arti contemporanee, diretto da Alessia Caruso Fendi. Dopo le collaborazioni con il Museo Ermitage, dal 21 marzo l'ospite dell'indirizzo capitolino è la parigina Galerie Kreo con uno dei suoi artisti di punta: Ronan Bouroullec. La monografica dà voce alla versatilità del designer francese con bassorilievi inediti e altri pezzi mai esposti finora, tra cui candelieri e tavoli in acciaio, vetro e granito. Immancabili gli amati disegni eseguiti con un pennello giapponese su carta lucida. *Rhinoceros Gallery, via del Velabro 9A, Roma, tel. 066797434*

RHINOCEROSROMA.COM

MILANO DESIGN WEEK

LE VIE DEL PROGETTO

Quasi 50 associati, 40 brand di fama internazionale e oltre 30.000 mq di spazi espositivi. Tutto questo è Durini Design District Milano, l'area che si snoda intorno a piazza San Babila, cuore pulsante della città. All'insegna di 'Color Design Experience', tema dell'edizione 2024, il percorso tra gli showroom sarà connotato da un *fil rouge* di arredi urbani colorati. Tra le novità, un magazine digitale con il palinsesto delle attività proposte dagli associati, mentre, come da tradizione, aperture straordinarie fino alle 22 nella notte bianca del 18 aprile.

MILANODURINIDESIGN.IT

COLLAB

COFFEE EXPRESS

La regina delle valigie e quella delle macchine da caffè, insieme per un'avventura d'eccezione. Rimowa La Marzocco Linea Mini è frutto della partnership tra la valigeria d'alta gamma di Colonia e la manifattura fiorentina. Un gioiello artigianale dal design compatto, caratterizzato dall'inconfondibile guscio d'alluminio scanalato Rimowa, che offre le prestazioni del bar. Dopo il debutto allo Spazio Maiocchi durante la settimana del Salone, sarà in vendita negli store Rimowa e online.

RIMOWA.COM

LIBRI

OLTRE IL CONFINE

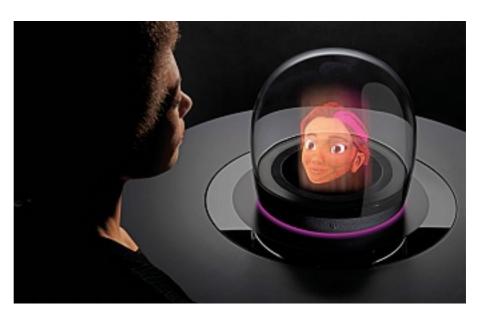
Il primo numero della nuova pubblicazione trimestrale *Mappe* edita da Touring Club Italiano è dedicato al concetto di confine: geografico innanzitutto, ma anche immaginario, filosofico, politico e gastronomico. I limiti dello spazio di cui scrive l'astronauta Umberto Guidoni, quelli della disabilità che affronta ogni giorno Valentina Tomirotti, fino alla questione tra Alto Adige e Tirolo illustrata nella graphic novel degli spagnoli Carlos Spottorno e Guillermo Abril. Nella foto, un pastore di etnia Pashtun, dal reportage di Bruno Zanzottera.

TOURINGCLUB.IT

HI-TECH

CHIEDI A EMMA

Ciao Alexa, Hey Siri, Ok Google. Non è più soltanto questione di voce, Layer porta l'assistente domestico in un'altra dimensione, oltre il botta e risposta. Lo studio fondato da Benjamin Hubert ha presentato l'home speaker olografico 3D della serie Concept T, che permette di fare domande alla signorina Emma guardandola negli occhi. Dotato di intelligenza artificiale, l'assistente del futuro è in grado di scansionare un volto grazie a fotocamere di ultima generazione per chiacchierate faccia a faccia con amici e parenti a qualsiasi distanza.

LAYERDESIGN.COM

MOSTRE

UNA STORIA ITALIANA

Dai bozzetti alle raffinate lavorazioni artigianali, fino alla confezione dell'abito finale, la mostra *Dal Cuore alle Mani: Dolce&Gabbana* è un viaggio narrativo che svela i segreti dietro le collezioni d'alta moda dei due stilisti. Curato da Florence Müller, l'inedito progetto espositivo omaggia il valore del 'fatto a mano' e rivela le fonti di ispirazione che hanno sempre guidato i fondatori della maison: l'architettura e le arti visive, l'Italia con le sue tradizioni, il teatro, la musica, l'opera, il balletto e naturalmente la Sicilia, in tutte le sue declinazioni. Fino 31 luglio. Foto di Mariano Vivanco. *Palazzo Reale, p.za del Duomo 12, Milano, tel. 0288445181*

MILANO.DOLCEGABBANAEXHIBITION.COM

La rosa della serie Flora incognita, realizzata utilizzando la fotogrammetria e diversi tipi di algoritmi, unisce antiche illustrazioni di botanica e nuove tecnologie. *Rosa incognita*, 2023. © Vincent Fournier, courtesy Galerie Rabouan Moussion, Paris

ZOOM FOTOGRAFIA

CRONACHE DI UN'UTOPIA

L'astronomia e le scienze naturali, le avventure di Tintin e le profezie di Kubrick. In mostra a Parigi, gli scatti di Vincent Fournier ci portano su un altro pianeta

TESTO — MICHELE FALCONE

È cominciato tutto da bambino. Quando trascorreva interi pomeriggi nelle sale del Museo della Scienza di Parigi con i suoi genitori. La meraviglia del planetario, le piante al microscopio, esperimenti, scoperte e invenzioni. Poi a 15 anni la prima macchina fotografica tra le mani, un regalo del padre: «Il futuro mi ha sempre affascinato fin dall'infanzia, sono cresciuto con le rappresentazioni utopistiche degli Anni 80. Oggi è il punto di partenza per tutti i miei lavori» spiega Vincent Fournier, in mostra fino al 27 aprile alla galleria Rabouan Moussion, nel quartiere del Marais. Vincent continua a guardare il mondo con gli occhi di un bambino. La personale intitolata *Dysnomia* (dal nome dell'unico satellite conosciuto del pianeta nano Eris) è un viaggio nel suo universo creativo. Un immaginario che mescola l'astronomia con le scienze naturali, le avventure di Tintin con le profezie di Kubrick, i viaggi straordinari di Jules Verne con la paranoia di Cronenberg. Le ventidue foto esposte disorientano nello spazio e nel tempo. Il visitatore è stregato e confuso. Si sente su un altro pianeta. «Abbiamo scoperto gli scatti di Vincent durante un festival sulle rive del lago di Allier, a Vichy. Ci ha colpito la serie Space Project e volevamo incontrarlo. Poi abbiamo visitato la sua mostra *Uchronie* al Museo della Caccia e della Natura di Parigi», sottolineano le galleriste Jacqueline Rabouan e Caroline Moussion. I suoi lavori

Il 'disco volante' di Oscar Niemeyer è protagonista di *Brasilia*, The National Museum #3, 2019 (in alto). *Strelitzia incognita, 2023 (sopra). Iceland Moon Mars Simulation #1, MS2 Spacesuit,* ISE, 2021 (a destra). Tutte le immagini © Vincent Fournier, courtesy Galerie Rabouan Moussion, Paris

adesso si trovano nella collezione permanente del Centre Pompidou e del MET di New York. Fournier fotografa quello che vede o mette in scena le cose che immagina. A volte ritaglia, assembla in 3D, post-produce con e senza intelligenza artificiale: «Per la serie Flora incognita ho utilizzato la fotogrammetria e diversi tipi di algoritmi, volevo creare nuove forme vegetali. L'idea era di riprodurre forme di vita diverse, rivelare un altro sviluppo metamorfico. L'arte deve sollevare domande, evocare emozioni e intrecciare quello che è stato con ciò che sarà», spiega l'artista classe 70 originario del Burkina Faso. Inventa fiori magici, animali fantastici e paesaggi lunari. Immortala architetture impossibili come il disco volante di Oscar Niemeyer a Brasilia, il Complexo Cultural da República che ospita al suo interno la biblioteca e il museo nazionale. Guarda il cielo e viaggia parecchio. Con la sua macchina fotografica ha trasformato l'Islanda in Marte ed è entrato nel centro spaziale della Nasa di Cape Canaveral: «Il mio nuovo progetto si chiama Exo Botanica, è un'impresa artistica e scientifica. L'idea ruota attorno alla creazione di un atlante della biologia vegetale extraterrestre. Per questo lavoro collaboro con un team di ricercatori». Il suo sguardo sarà lo stesso. Sempre curioso e sperimentale. L *Galerie Rabouan Moussion, 11 rue Pastourelle, Parigi, tel. +33/148877591*

RABOUANMOUSSION.COM

MILANO DESIGN WEEK

THINK DIFFERENT!

È il tema dell'edizione 2024 di Superdesign Show, format ideato da Gisella Borioli con la direzione artistica di Giulio Cappellini, ed epicentro degli eventi in zona Tortona. Undici le nazioni partecipanti, con forte presenza dei paesi asiatici (Giappone, Thailandia e Vietnam in testa), e oltre 80 aziende in mostra. Il focus quest'anno è sui nuovi scenari domestici, urbani e sociali, con un particolare interesse per le soluzioni ecosostenibili e le tecnologie digitali (tre i Virtual Point creati dalla divisione Superstudio Digital). Nella foto, lampadario e sedia di Karbony.
Superstudio Più, via Tortona 27, Milano, tel. 0242250154

SUPERDESIGNSHOW.COM

DESIGN

BANANE E LAMPONI

Dopo averci stupito con animali, robot e dinosauri luminosi, l'artista e designer romagnolo Marcantonio si sbizzarrisce coi vegetali. Ironica e irriverente, Vitamin, la sua ultima collezione lighting per Seletti, è un vero minestrone di frutta e verdura. Melanzane, angurie, carote, cetrioli, zucche e banane in resina colorata impilati in un equilibrio improbabile, danno vita ad abat-jour, lampade da tavolo e candelabri. Mentre per le sospensioni: ananas, pere e limoni. Per vegetariani, ma non solo.

SELETTI.IT

MILANO DESIGN WEEK

LADY SATELLITE

Quanti giovani talenti avrà lanciato la curatrice Marva Griffin Wilshire in 25 anni di SaloneSatellite? Tra i più noti, Matali Crasset, Cristina Celestino, Patrick Jouin, Lorenzo Damiani, Nendo e Sebastian Wrong. La manifestazione fieristica dedicata ai designer under 35 quest'anno festeggia il quarto di secolo affiancando al tradizionale appuntamento al Salone del Mobile (padiglioni 5 e 7) una speciale mostra alla Triennale di Milano dal 16 al 28 aprile. Curata da Beppe Finessi e allestita da Ricardo Bello Dias, *Universo Satellite* non sarà solo un'esposizione di oggetti, ma ripercorrerà la storia di questo potente network internazionale che ha contribuito a scrivere i linguaggi del design contemporaneo. Foto di Tomoyuki Tsuruta. *Triennale Milano, v.le Alemagna 6, Milano, tel. 02724341*

SALONEMILANO.IT

TRIENNALE.ORG

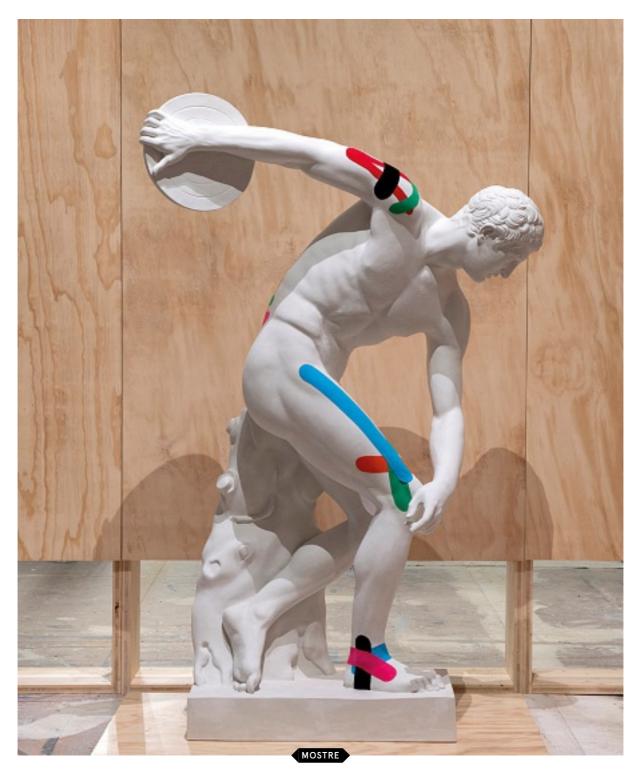
INDIRIZZI

GRAFFITI DA MUSEO

Dopo Stoccolma, Tallinn e New York, il museo Fotografiska approda nella capitale tedesca e sceglie un luogo di culto della Berlino Anni 90: l'ex centro sociale Tacheles nel Mitte, riqualificato dagli svizzeri Herzog & de Meuron. Gli interni del museo – cinque piani tra sale espositive, ristoranti, bar e una sala da ballo – sono stati riprogettati invece da Werner Aisslinger con il preciso intento di conservare le tracce del turbolento passato inclusi i graffiti, oggi protetti come manufatti storici. Nella foto di Nicolò Lanfranchi, una sala del ristorante Verōnika. *Fotografiska Berlin, Oranienburger Str. 54, Berlino, tel. +49/30400698208*

BERLIN.FOTOGRAFISKA.COM

ONE PAGE

MOSTRE

DESIGN & SPORT

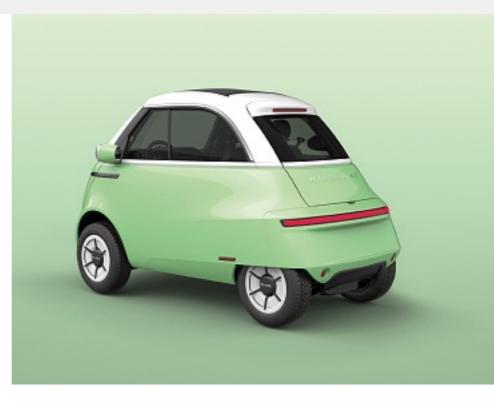
Sciatore esperto Konstantin Grcic, tifosissimo del Bayern, appassionato di vela e motociclismo, fanatico di strumentazioni sportive. «Da bambino ho vissuto una fase di studio ossessivo dei cataloghi di attrezzi. Ero affascinato da quegli oggetti che combinavano ingegneria e bellezza. Sono stati la mia prima maestra». Forse in ricordo di quell'attrazione, ma soprattutto per documentare un fenomeno che sta prendendo piede ai margini di varie discipline, il designer tedesco inaugura al Musée du Luxembourg di Parigi la mostra *MATCH Design & Sport*. Una storia che guarda al futuro e al ruolo chiave che il progetto può giocare oltre l'estetica. Si parla di robotica, analisi dei dati, ergonomia, velocità, prestazioni e anche di costumi da bagno, stadi, biciclette. Punto di partenza l'atleta. Anzi il Discobolo. Fino all'11 agosto. Nella foto di Didier Plowy una riproduzione in cemento acrilico con cerotti terapeutici a nastro, Ateliers de moulage GrandPalaisRmn in collaborazione con Konstantin Grcic Design. *Musée du Luxembourg, 19 rue de Vaugirard, Parigi, tel. +33/140136200*

MUSEEDULUXEMBOURG.FR

AUTOMOTIVE

MICRO SIZE

È considerata l'Isetta del Terzo Millennio, l'erede dell'iconica bubble car BMW anni 50 dalla tipica forma a uovo. Microlino è la mini vettura elettrica a due posti lunga appena due metri e mezzo, prodotta alle porte di Torino e nata da un'idea della multinazionale svizzera Micro Mobility Systems. Il quadriciclo, distribuito in Italia da Gruppo Koelliker, può essere customizzato grazie a un configuratore online che permette di scegliere fino a 290 varianti, dal tettuccio ai cerchioni. Disponibile anche nella versione Lite con velocità limitata per chi non ha la patente. Si carica a una presa di corrente domestica in sole 4 ore.

MICROLINO-CAR.COM

MODA

TUTTI IN RIGA

Pattern immancabile nelle collezioni del duo milanese Sunnei, le righe tornano anche nell'autunno inverno 2024/2025. Per l'occasione, Simone Rizzo e Loris Messina hanno collaborato con l'azienda di tappeti cc-tapis. Oltre ad ospitare l'evento nel suo quartier generale, ha vestito il set con un'enorme stuoia in nylon rigenerato (e riciclabile a sua volta). Sembrano ritagliati dalla passerella i quattro outfit in lana Dhurrie privi di cuciture e fissati da bottoni a pressione che, una volta sbottonati e stesi a terra, tornano ad essere tappeti bidimensionali. Con forme che ricordano il koala, la rana, la stella marina, la farfalla e l'ippopotamo.

SUNNEI.IT

CC-TAPIS.COM

ZOOM STORE

LA CASA DI CARTA

A Milano apre i battenti Frab's, avamposto dell'editoria indipendente. Oltre 900 riviste da tutto il mondo selezionate da Anna Frabotta, giovane giornalista con la passione per il graphic design

TESTO — TOMMASO BASILIO
FOTO — SIMONE PELATTI

La zona, Porta Venezia, è una delle più cool di Milano. Anna Frabotta l'ha scelta per aprire Frab's, un piccolo negozio dedicato all'editoria indipendente con una selezione di 900 magazine tra moda, design, cinema, fotografia, arte, letteratura, grafica e illustrazione, in 40 metri quadri. Nato come e-commerce nel 2019, dopo il Covid Anna apre un primo Frab's a Forlì, sua città d'adozione, e si fa conoscere per l'accurata selezione aggiornata quotidianamente e supportata da Instagram stories che descrivono le caratteristiche editoriali delle new entry. Ma l'apertura di Milano è uno step fondamentale in cui molti avevano sperato: «Quella delle riviste è una grande passione personale, le compro e le colleziono da sempre, anche a prescindere dal loro contenuto, proprio per la loro veste grafica, per le immagini, per l'estetica», racconta Frabotta. «Negozi come questo, specializzati in magazine, li ho sempre trovati all'estero: Londra, Berlino, Amsterdam. Ma a provocare in me una vera e propria sindrome di Stendhal è stata una piccola libreria della periferia di Riga che avevo visto su Instagram, dove si consultavano le riviste indossando guanti bianchi per non rovinarle». Questo mese il piano sotterraneo di Frab's si trasforma in una sala workshop

Dall'alto in senso orario: Anna Frabotta, giornalista, docente di editoria allo IED di Milano e fondatrice di Frab's; vista del nuovo Frab's milanese in Porta Venezia; close-up su *BL8D*, rivista annuale di arte, cultura e moda che arriva da Tallinn, Estonia

dove si trasferisce tutto l'archivio, anche i titoli più rari, per consentirne la consultazione ad appassionati e studenti che vogliono fare ricerca. «C'è un rinnovato interesse per il cartaceo. I miei clienti principalmente sono professionisti che lavorano in settori creativi – grafici, designer, stylist – ma oggi noto che si stanno avvicinando tantissimo a questo mondo anche i ragazzi più giovani: hanno sempre vissuto una cultura dematerializzata (musica, film, giornali) e l'idea di avere un supporto tangibile, una cosa che ti resta sta diventando importante. Possedere insomma un oggetto di cultura». Finestra sulla sperimentazione dei magazine provenienti da Europa, Asia, Stati Uniti e Medio Oriente, Frab's è a tutti gli effetti un punto di riferimento nazionale per il settore dell'editoria periodica di qualità. Inoltre, per quelli che vogliono osare, c'è il Secret Mag Club: un abbonamento mensile a sorpresa che consente di ricevere magazine ogni volta diversi. E poi il Mag to Mag, l'unico evento italiano dedicato ai magazine indipendenti curato da Frab's, la cui seconda edizione si svolgerà a Milano in settembre.

Frab's, Via Sirtori 11, Milano, tel. 3291052791

FRABSMAGAZINES.COM

MODA

CRAZY BAG

Se c'è una cosa che non manca alla Wonton 20 Frazzle (la borsa nella foto) è la personalità: color magenta acceso e stravaganti inserti sfrangiati su fodera in pelle d'agnello. Ultima creazione del marchio Boyy che qualche anno fa è diventato famoso per una clutch a palloncino. Questa è l'upgrade per la primavera-estate 2024. Ancora più anticonformista.

BOYY.COM

MOSTRE

TUTTO HIRST

The Light That Shines di Damien Hirst è la prima mostra a occupare tutti i duecento ettari e i cinque padiglioni d'arte della tenuta-museo Château La Coste, in Provenza. C'è tutta la sua vasta produzione: dalla serie *Natural History* di opere in formaldeide esposta nel Padiglione di Renzo Piano alle sculture di *Treasures from the Wreck of the Unbelievable* presso l'auditorium Oscar Niemeyer, fino alla più recente *The Secret Gardens Paintings* nella Galleria Bastide. Inoltre, Hirst ha collocato nel parco una selezione di sculture in modo che si integrino con l'arte e l'architettura del sito. Fino al 23 giugno 2024. Nella foto, *Reclining Woman*, 2012 © Damien Hirst and Science Ltd. *Château La Coste, 2750 Route de la Cride, Le Puy-Sainte-Réparade, tel. +33/442618998*

CHATEAU-LA-COSTE.COM

MILANO DESIGN WEEK

ISOLE CREATIVE

Giunto all'ottava edizione, Isola Design Festival continua a crescere e allarga i propri confini oltre il quartiere, invitando il grande pubblico a scoprire spazi espositivi inediti: Lampo Milano (via Valtellina 5) con la collettiva *Isola Design Gallery* e le eccellenze dei Paesi Bassi *Dutch Corner*; WAO PL7 (via Lambertenghi 7) meta degli atelier temporanei della mostra *Disclosure: Design Studios Unveiled*; Stecca 3.0, il centro culturale a due passi dalla Biblioteca degli Alberi con talk pubblici e workshop. Nella foto, le lampade Radiance of Nature di Yu Watanabe.

ISOLA.DESIGN

ANTEPRIMA MDW 2024
Vasca Size, specchio Luna design Nic studio
Mobile Mod design Studio63
Showroom Milano
via Pietro Maroncelli, 14
nicdesign.it
NIC
AD Chiara Torelli, Nic studio

LIBRI

IL BELLO DELL'HI-TECH

Poche aziende hanno avuto un peso sulla cultura del design italiano quanto Olivetti. Il volume *Olivetti. Storie da una collezione*, curato da Alessandro Santero e Sergio Polano, illustra per la prima volta, in un flusso di oltre 500 immagini, i più significativi materiali pubblicitari e di comunicazione realizzati nei 90 anni dell'azienda di Ivrea. Dalle grafiche di Bruno Munari alle foto scattate da Mulas e Ballo, dai cataloghi firmati Richard Neutra e Umberto Eco fino alle agende curate da Enzo Mari. Il ricco patrimonio è esposto dal 13 aprile al 2 giugno nell'omonima mostra a Palazzo Arese Borromeo, Cesano Maderno.

RONZANIEDITORE.IT

LIBRI

DETTAGLIO DI STILE

È fresco di stampa *Dior Scarves. Fashion Stories* (Thames & Hudson), un prezioso volume che la maison parigina dedica al re degli accessori, il foulard. Un vero e proprio atlante curato da Maria Luisa Frisa, popolato da 425 modelli suddivisi per tema – Parigi, Effetti ottici, Cosmogonie, Trame, Codex, Flora, Bestiario, Colorama, Messaggi, Moda – a testimoniare la visione di Monsieur Dior, secondo cui il 'dettaglio è importante quanto l'essenziale'. Annodato al collo o al polso, attorcigliato intorno alla vita, il prezioso quadrato di seta resta il tocco di stile finale e l'elemento chiave dei guardaroba di ieri e di oggi. Nella foto di Brigitte Niedermair, Dior Jungle Pop, design Maria Grazia Chiuri.

DIOR.COM

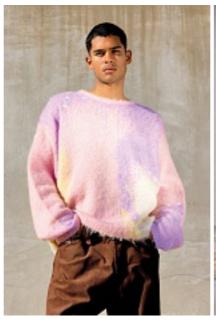
THAMESANDHUDSON.COM

ART DIRECTION: GRAZIANA CALABRESE | PHOTO: ILARIA CORTICELLI
LUXURY
CARPET
STUDIO
LUXURYCARPET.IT

MODA

PINK VIBES

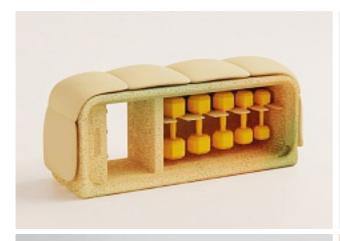
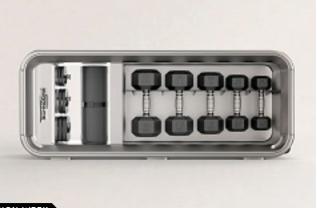
Per l'artista digitale Andrés Reisinger questo è un anno di grandi traguardi. Dopo il successo della monografia *Unclassifiable*, debutta nel mondo della moda con Nahmias x Andrés Reisinger, una capsule in cui il pioniere dell'intelligenza artificiale porta le texture morbide e le vibrazioni rosa delle sue opere nei capi d'abbigliamento del brand californiano. Sono nati maglioni oversize effetto peluche, giacche matelassé rosa chewing-gum, baggy jeans floreali e completi ricamati con mele rosse. In vendita online. Foto Jason Renaud.

NAHMIAS.COM

MOSTRE

PONTI D'ORO

Architetto, designer, figura chiave del Made in Italy, Gio Ponti (1891-1979) è stato capace di adattare al gusto moderno anche la tradizione artigiana italiana. Con la mostra *Gio Ponti. Ceramiche 1922-1967* il MIC di Faenza si sofferma proprio su questa parte della sua carriera, iniziata alla Richard-Ginori subito dopo la laurea. È il trampolino che lo lancia nel mondo delle arti decorative, dove negli anni riesce a promuovere percorsi – con Venini, Ceramiche Pozzi, Fontana Arte, Sabattini tra gli altri – e progetti di straordinaria attualità. In esposizione, oltre duecento opere, tra ceramiche, vetri, oggetti e arredi. Fino al 13 ottobre, a cura di Stefania Cretella. Nella foto, Gio Ponti, *Mano Fiorita*, 1935.

MIC Faenza, viale Baccarini 19, Faenza (RA), tel. 0546697311

MICFAENZA.ORG

MILANO DESIGN WEEK

DESIGNER IN PANCHINA

Antonio Citterio, Nendo, Patricia Urquiola, Kelly Hoppen, Piero Lissoni, Walter de Silva, Rolf Sachs, Elena Salmistraro, Michele Bönan e molti altri. Sono quaranta i creativi chiamati a raccolta da Technogym per reinterpretare la Technogym Bench, iconica panca multifunzione per l'home fitness, in occasione dei 40 anni dell'azienda di Cesena. I pezzi unici saranno esposti nella mostra *Design to Move* presso lo store milanese durante la Design Week, dopodiché andranno all'asta da Sotheby's e il ricavato sarà devoluto all'Unicef. In alto da sinistra in senso orario, le creazioni di Patricia Urquiola, Gustavo Martini, Piero Lissoni ed Elena Salmistraro. *Technogym Milano, via Durini 1, Milano, tel. 0276280543*

TECHNOGYM.COM

TEXTILE

DI FIORE IN FIORE

Geometrie, composizioni astratte, ma soprattutto tanti fiori dai colori sgargianti. La nuova Ken Scott Collection prodotta da Carpet Edition è un omaggio alla ricerca artistica dello stilista americano conosciuto come il 'giardiniere della moda' e approdato a Milano negli Anni 50, dove aprì la strada a un gioioso massimalismo ispirato alla natura. Composta da 33 modelli, la linea comprende una capsule di otto esemplari che del fiore hanno anche la sagoma. Nella foto, il tappeto Scarabeo tuftato a mano in lana Tencel e lino, ispirato alla petunia dell'omonimo foulard del 1978.

CARPETEDITION.COM

Photo: Alessandro Gaja
NOI SIAMO PLH
PLH
IO SONO ENRICO
IMMAGINO UN DESIGN CHE VIVE
DI TECNOLOGIA E ANIMA
GUARDA LA STORIA
plhitalia.com

Un render di *Città Miniera*, l'installazione a cura di MCA-Mario Cucinella Architects nel cortile del *Corriere della Sera*, dal 15 al 21 aprile

BENTORNATI AL CORRIERE

Per il secondo anno, la storica sede del quotidiano milanese si apre alla città per accogliere il pubblico della Design Week. Protagonista *Città Miniera*, un'installazione a cura di Mario Cucinella Architects sul tema della circolarità in ambito urbano

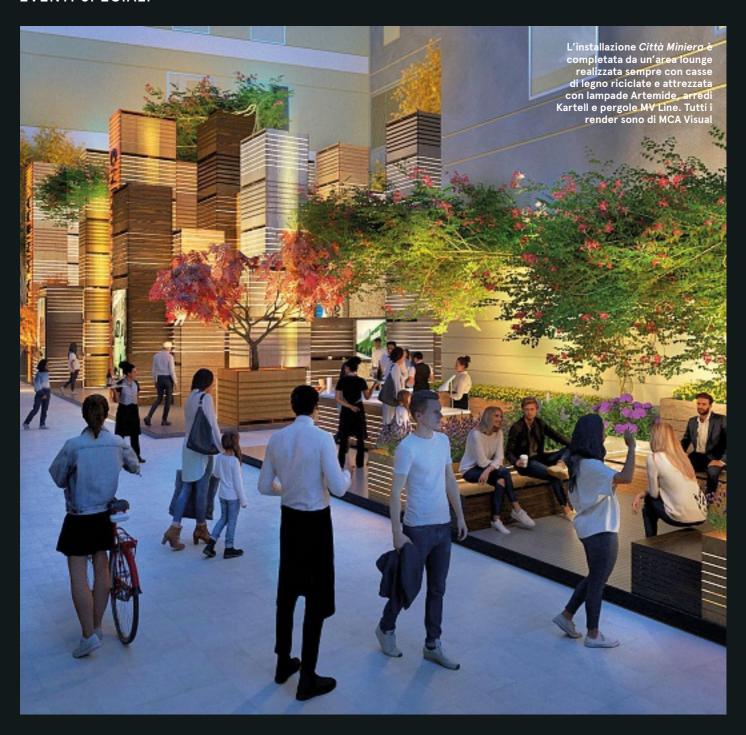
TESTO — LUCA TROMBETTA

«BISOGNA PROGETTARE LE CITTÀ DEL FUTURO CONSIDERANDO CHE GLI EDIFICI POSSONO ESSERE SMONTATI E RECUPERATI IN UNA LOGICA CIRCOLARE»
Mario Cucinella

Il percorso immaginato da studio MCA si snoda attraverso una serie di torri retroilluminate realizzate con casse agricole di recupero in legno (sopra). L'architetto Mario Cucinella ritratto da Julius Hirtzberger (a destra)

Porte aperte al *Corriere della Sera* in occasione della Design Week 2024. Per il secondo anno, dopo il successo del progetto *Elevators* del 2023, torna l'appuntamento con Solferino 28 Design, l'evento organizzato da *Corriere*, *Living* e *Abitare*. Quest'anno, il cortile dello storico palazzo del Beltrami in via Solferino si trasforma nel palcoscenico di *Città Miniera. Design, Dismantle, Disseminate*, un'installazione a cura di MCA–Mario Cucinella Architects che affronta il tema della sostenibilità attraverso il racconto di un modello di sviluppo virtuoso, portando al centro della riflessione l'idea di 'design for disassembly'. In un'ottica rigenerativa, la città del futuro non è più vista come un sistema che saccheggia l'ambiente ma che prova, invece, ad autosostenersi attraverso il riutilizzo delle materie già esistenti. Per illustrare il concetto di *urban mining*, Cucinella ridisegna il cortile su cui affaccia la redazione del *Corriere* partendo da un oggetto semplice e di uso quotidiano, quale la cassa in legno della raccolta degli ortaggi. Impiegata come modulo, questa diventa il mattone con cui viene assemblata una 'foresta' di torri, dando così forma alla *Città Miniera*: una quinta urbana, smontabile e riassemblabile, che suggerisce l'idea di città come possibile riserva del futuro. «Ispirandoci all'Agenda europea per lo sviluppo sostenibile, l'intervento si propone di recuperare le cosiddette 'materie prime seconde'», afferma l'architetto Mario Cucinella, founder & creative director di Mario Cucinella Architects. «La parola chiave è smantellare per ricostruire. I centri urbani sono cantieri eterni e miniere di materiali che possono essere riutilizzati per costruire le città del futuro. Un po' come *Tecla* di Italo Calvino, una città che si rinnova continuamente». Circondato da un vero e proprio skyline di torri di legno retroilluminate, il pubblico

Le torri in legno si alternano ad aree tematiche dedicate ai partner di Solferino 28 e ai rispettivi ambiti di sostenibilità, come la mobilità leggera, la produzione di arredi con materiali di recupero e i cantieri a basso impatto ambientale

L'installazione *Città Miniera* è completata da un'area lounge realizzata sempre con casse di legno riciclate e attrezzata con lampade Artemide, arredi Kartell e pergole MV Line. Tutti i render sono di MCA Visual

incontrerà lungo il percorso una serie di focus che affrontano temi legati alla sostenibilità, in linea col concept della *Città Miniera*. La mobilità smart e leggera, innanzitutto, rappresentata dai veicoli elettrici del Gruppo Koelliker: da Microlino, la microcar italiana del momento, a LEVC, il celebre London Cab del Gruppo Geely, fino a KL2 scooter EV, il nuovo scooter powered by Askoll. La produzione di arredi con materie prime di recupero, come testimonia Fantoni, azienda friulana che realizza mobili per l'ufficio con pannelli di legno post-consumo a km zero, tra cui il sistema Panorama sviluppato da UNStudio. Cantieri edilizi sempre meno impattanti per l'ambiente, il territorio e i residenti: è il caso di Acrobatica, impresa di ristrutturazioni di esterni, che torna nella sede del *Corriere* e propone una performance dimostrativa la sera di giovedì 18 aprile, insieme all'aperitivo offerto da Villa Antinori e Tormaresca. Arredano la zona lounge i mobili in plastica e metallo riciclati di Kartell, MV Line con le sue pergole bioclimatiche e Artemide, che illumina il sito con i suoi apparecchi da esterni. E non manca la tecnologia Vimar per la casa domotica, tra prese di ricarica per diversi device e comandi interattivi per interagire con le luci. Tra i partner dell'evento anche il consorzio del riciclo Biorepack, De'Longhi e la compagnia energetica A2A. Non ultimo il verde, curato dalla rivista *Gardenia* insieme al vivaio Central Park di Mario Mariani e Matteo Boccardo. Anche quest'anno sono previste visite guidate su prenotazione nella redazione del *Corriere della Sera*, per incontrare le grandi firme del quotidiano. L'appuntamento è dal 15 al 21 aprile con orario 12-18.00 (lunedì), 11-23 (mar-sab), 10-18 (domenica).

CORRIERE.IT

MILANO DESIGN WEEK
BRERA CONTRACT
FORO BUONAPARTE 57
APRIL 15TH_21ST 2024
FREESPACE BOOKCASE, DESIGN R&S ZALF_ROBERTO GOBBO   MADE IN ITALY   ZALF.COM
Gruppo Euromobil
LIVE YOUR LIFE, WITH US.
Zalf

Colle sofa, progettato
da BIG - Bjarke Ingels Group

PREMIUM PARTNER OKNOPLAST

Scopri la gamma dai
Premium Partner Oknoplast

TRIBÙ
SURO lounge chair by Christophe Delcourt
NODI sofa by Yabu Pushelberg
TRIBU.COM

SULL’ONDA

Design, suggerimenti d’arredo, stili di vita, nuovi indirizzi

Imbottiti generosi, nuove trasparenze, cromie brillanti, tappeti dal segno primitivo. In scena, le novità Salone 2024 (1). L’Italia si candida a essere apripista del settore della mobilità aerea avanzata. E allora occhi al cielo: auto volanti, taxi aerei e droni sono pronti al decollo. Come in un film di fantascienza (2). K-Boom, dove K sta per Corea. Sei giovani talenti dall’identità unica che provano a forgiare una nuova era di emancipazione culturale. Uno di loro è il fotografo Rala Choi: della serie My Mirror, l’opera *Love* è del 2023 (3)

1

3

2

Formafantasma — TUTTO IL MONDO FUORI

MILANO, A POCHI PASSI DALLA STAZIONE CENTRALE, IL RIFUGIO DI ANDREA TRIMARCHI E SIMONE FARRESIN. UNO SPAZIO CHE ATTRAVERSO ARMONIA E GENTILEZZA SPERIMENTA LA DIMENSIONE RADICALE DEL PROGETTO

TESTO — PAOLA CARIMATI
FOTO — MATTIA BALSAMINI PER LIVING

Il duo Formafantasma con il piccolo levriero Terra. La moquette giallo ocra è il leitmotiv dell'appartamento

Protagonista del living la lunga pedana in legno di ciliegio prodotta da DiSé con cuscini di velluto marrone desaturato realizzati ad hoc da Tacchini; lampada Akari 3X di Isamu Noguchi, Vitra

Campo lungo per l'open space della zona giorno: al centro, due poltrone Utrecht XL di Gerrit T. Rietveld, Cassina; a sinistra, lampada Luminator di Achille e Pier Giacomo Castiglioni per Flos e a destra, la totemica sospensione della collezione Akari Light Sculptures di Isamu Noguchi, Vitra. Sul fondo, il tavolo in legno e piastrelle con sedie Cesca di Marcel Breuer (sopra)

Unplugged, scollegata. È l'aggettivo che i Formafantasma scelgono per restituirci il fermo-immagine della loro dimensione domestica: un luogo totalmente disconnesso nel quale raccogliersi. Siamo al terzo piano di un edificio anni Trenta in zona Stazione Centrale: «Qui regna il silenzio, non suona nemmeno una nota», puntualizzano Simone Farresin e Andrea Trimarchi, aprendo in esclusiva a *Living* le porte del loro primo appartamento milanese. Tanto lo spazio dentro è puntuale, privato e accogliente, tanto il paesaggio fuori affatica lo sguardo: «La zona non è particolarmente sexy, ma quando oltrepassi l'ingresso al nostro civico, ciò che ti si spalanca è davvero speciale», dice Andrea. «La corte ampia, sulla quale affacciano sei palazzetti, sembra sorriderti», ricorda certe atmosfere sospese dei quartieri di Sant'Elena a Venezia, ma anche della Garbatella a Roma. «Mi piace questa idea di città giardino, di luogo un po' partigiano, che si nasconde protetto dalla quiete». E poi in pochi minuti di bici, passando per la Martesana, riescono a raggiungere via Assab, dove hanno lo studio. «Quella del movimento lento, mai meccanico, è un'abitudine coltivata in Olanda», dove hanno vissuto a ridosso dei canali d'acqua, «una necessità che ritorna, così come una certa familiarità al calvinismo», impronta culturale che i designer rintracciano anche nella frenetica Milano. «Questo spazio è molto anni Settanta, ma è anche molto nostro», afferma Andrea mentre accarezza Terra, il piccolo levriero. Simone, appoggiato al bancone in acciaio, scarta una cialda e prepara il caffè: accanto alla tazzina ripone un cioccolatino marrone scuro desaturato, come il velluto del divano della zona living. «Lo abbiamo disegnato noi», dice riferendosi al sofà. Il trittico cioccolato-caramello-dattero invece arriva dal Bahrein, da dove è appena rientrato. Tra cambi di scala spazio-temporali, virate cromatiche e dolcezze, viene da chiedersi: ma come vivono i Formafantasma? Così come li vediamo fotografati: in un ambiente punteggiato di bellezza onesta. Più che disegnata, la loro creatività restituisce l'intensità di un interno a misura di stato d'animo. Il loro. In questi 100 metri quadrati, che fluttuano nella luce di una

«LA SCELTA DI CIRCONDARSI DI POCHISSIMI OGGETTI E LIBRI, SOLO QUELLI CHE STIAMO LEGGENDO, E DI RINUNCIARE ALLA TV RISPONDE ALLA NOSTRA ESIGENZA DI RITAGLIARCI UNO SPAZIO COMODO»

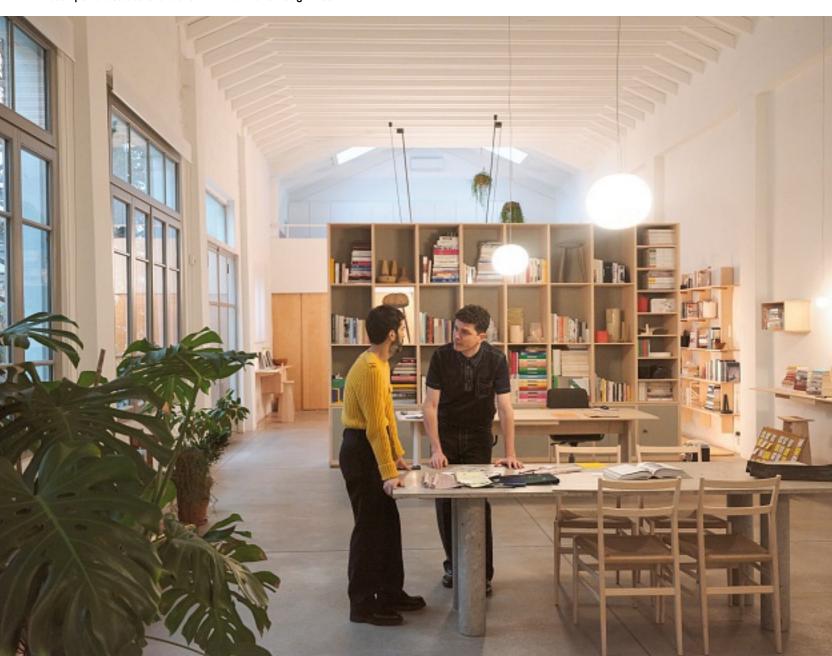
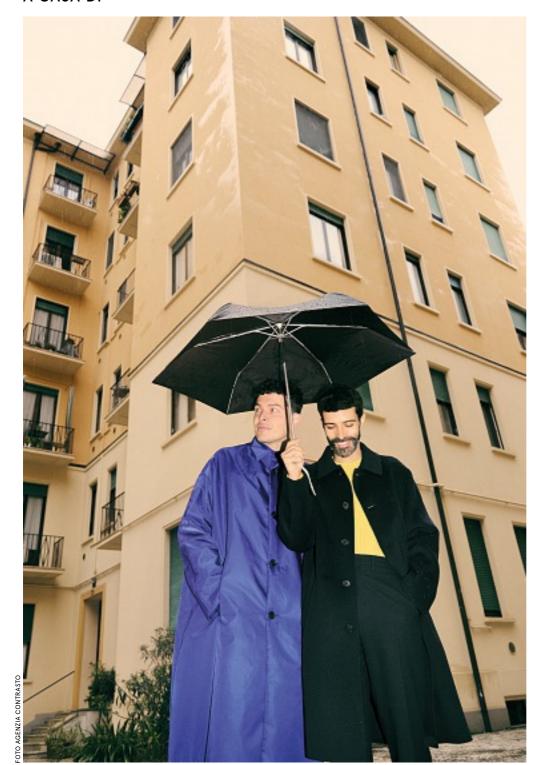
Formafantasma

Libreria in legno di ciliegio su disegno di Formafantasma: un frame per contenere quelli che Simone definisce gli oggetti *cute*, i loro souvenir di viaggio (sopra). Nella zona notte, inconfondibile la testata in piastrelle di vetro e polvere vulcanica della loro collezione ExCinere per Dzek. Tutti i tessuti della casa sono di Rubelli, per cui il duo cura la direzione creativa (sopra, a destra). Da sinistra, Simone Farresin e Andrea Trimarchi ritratti in un disimpegno all'ingresso dell'appartamento. Sospensione di Isamu Noguchi e sedia Zig Zag di Gerrit T. Rietveld, Cassina. A parete, toro in gesso (nella pagina accanto)

metropoli un po' ingiallita dalla pioggia, tutto è perfetto, armonico, gentile. Circondati da toni ocra, poltrone iconiche, complementi *cute* (i souvenir del cuore) e mobili su misura in legno di ciliegio, pensati per scandire le funzioni di uno spazio aperto e passante, sorge il dubbio: ma voi cucinate? «Certo», risponde Simone. Come non credergli. Sul piano della cucina, tra le ceramiche portoghesi di Bordallo Pinheiro, Smith, la grattugia di Enzo Mari è una prova inconfutabile. «E invitiamo gli amici», pochissimi, i più intimi. Appena varcata la soglia di casa, un piccolo approdo rivestito in piastrelle di polvere vulcanica della collezione ExCinere, suggerisce loro di riporre le scarpe nell'apposito side board a parete e di spogliarsi del timore per farsi parte della famiglia. «Abitare per l'uomo vuol dire costruire un posto sicuro, dove stare bene con le persone che ami», riflette Andrea. «La scelta di circondarsi di pochissimi oggetti e libri, solo quelli che stiamo leggendo, e di rinunciare alla TV, risponde alla nostra esigenza di ritagliarci uno spazio comodo». Non può che rispondere un'idea più ampia e radicale di living. La stessa peraltro al centro dei loro impegni alla Milano Design Week. Dall'affondo nel modernismo per indagare le implicazioni di genere, al consumo e alla crisi ambientale: i temi trattati in *La casa dentro*, la loro personale alla Fondazione ICA e *Being Home*, il public program per Prada Frames, ci restituiscono la loro idea di dimensione domestica. «La casa è il centro dell'infrastruttura contemporanea e parlarne vuol dire affrontare molte questioni di attualità, incluse quelle di tipo politico e filosofico. Il cibo che compriamo e i vestiti che indossiamo sono il filo conduttore tra noi e l'impatto che i volumi prodotti da grande distribuzione e fast fashion hanno sul Pianeta», le connessioni sono evidenti. «La casa è il luogo nel quale si rispecchia l'ambiente», chiudono i designer, «ecco perché qui, tutto quello che non serve, non trova spazio». Nella vita come nel design.

FORMAFANTASMA.COM

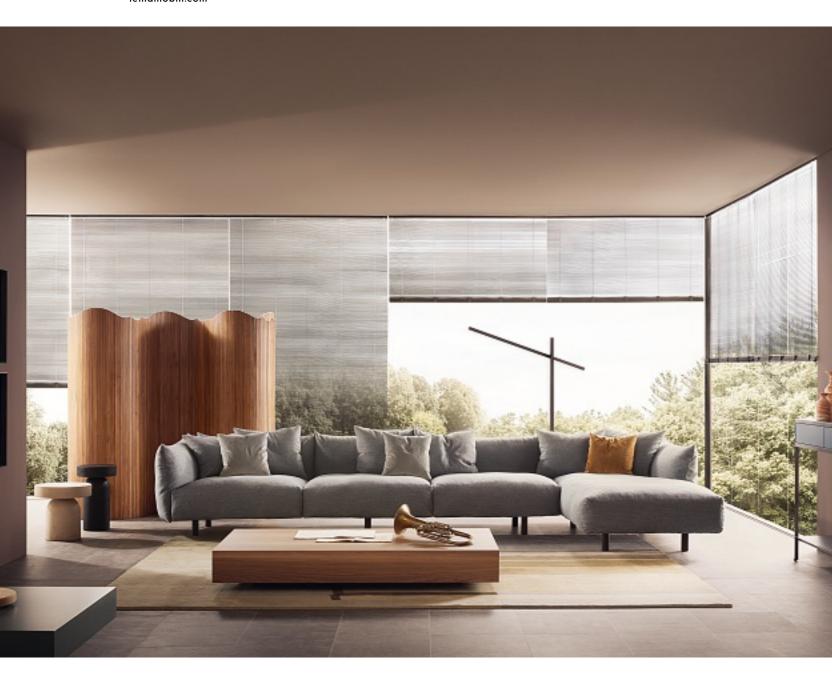
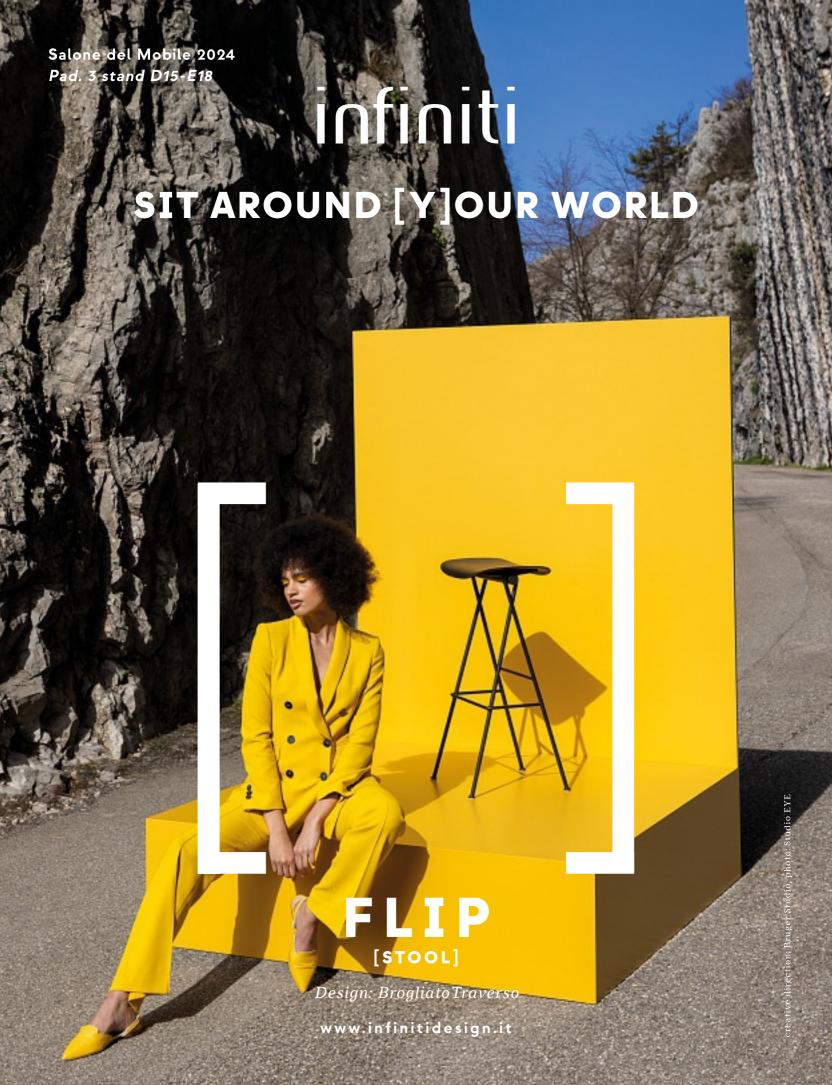
I Formafantasma negli spazi della galleria Assab One: un open space completo di cucina e camera soppalcata. Sui tavoli, scampoli di tessuto Orafa che andranno a tratteggiare la collezione di arredi per *La casa dentro*, personale all'ICA on show durante la Milano Design Week

FOTO AGENZIA CONTRASTO

Simone Farresin e Andrea Trimarchi davanti all'ingresso del loro palazzo, un edificio milanese degli anni Trenta affacciato su un'ampia corte interna. Luminosa anche con la pioggia

Delicatessen per mente e palato

Tra classici e sperimentazione, il mondo del gelato fresco artigianale da **Terra.** Cioccolato soprattutto. *Via Vitruvio 38, tel. 0291948458*
TERRAGELATO.IT
Pesce Vivo Milano: cinque generazioni per una storia che dura da sessant'anni. *Via Giovanni Battista Sammartini 68, tel. 0267071168*
PESCHERIAPESCEVIVO.IT

Per il pubblico degli affezionati **Pasticceria Alvin'S** propone le migliori brioches della città. *Via Melchiorre Gioia 141, tel. 0266710828*
PASTICCERIA-ALVINS.MYSHOPIFY.COM
Dal 1982, sempre con la stessa gestione e lo stesso stile. **La Nuova Arena**, propone oltre alla pizza una vasta scelta di piatti della cucina milanese. *Piazza Lega Lombarda 5, tel. 02341437*
NUOVARENA.COM
Un locale minimalista in stile rétro-chic, **Manna.** Piatti italiani con un tocco creativo. *Piazzale Governo Provvisorio 6, tel. 0226809153*
MANNAMILANO
Antigone è una libreria LGBTQIA+ specializzata in studi di genere, femminismi, arte e teorie queer. *Via Antonio Kramer 20, tel. 022043655*
LIBRERIANTIGONE.COM
Tra i binari della Stazione Centrale e la Martesana nasce **Stazione radio**, uno spazio condiviso in cui ascoltare e ascoltarsi. *Via Tofane 45*
STAZIONERADIO.EU
Da **Hosteria Sauris & Borc da Bria** pietanze friulane in un locale rustico con mattoni a vista e oggetti d'epoca. *Via Pietro Toselli 2, tel. 0226825943*

Salone del Mobile 2024
Pad. 3 stand D15-E18
infiniti
SIT AROUND [Y]OUR WORLD
FLIP
[STOOL]
Design: Brogliato Traverso
www.infinitidesign.it
creative direction: Bruger Studio, photo: Studio EYE

Villa Cavrois

FUTURO ANTERIORE

COLORI ISPIRATI DALLE AVANGUARDIE ARTISTICHE, ARREDI FUNZIONALISTI E IL MEGLIO DELLA TECNOLOGIA ANNI 30. IL CAPOLAVORO DI ROBERT MALLET-STEVENS ALLE PORTE DI LILLE STUPISCE ANCORA OGGI, COME UN SECOLO FA

TESTO — LUCA TROMBETTA
FOTO — THIBAULT DE SCHEPPER

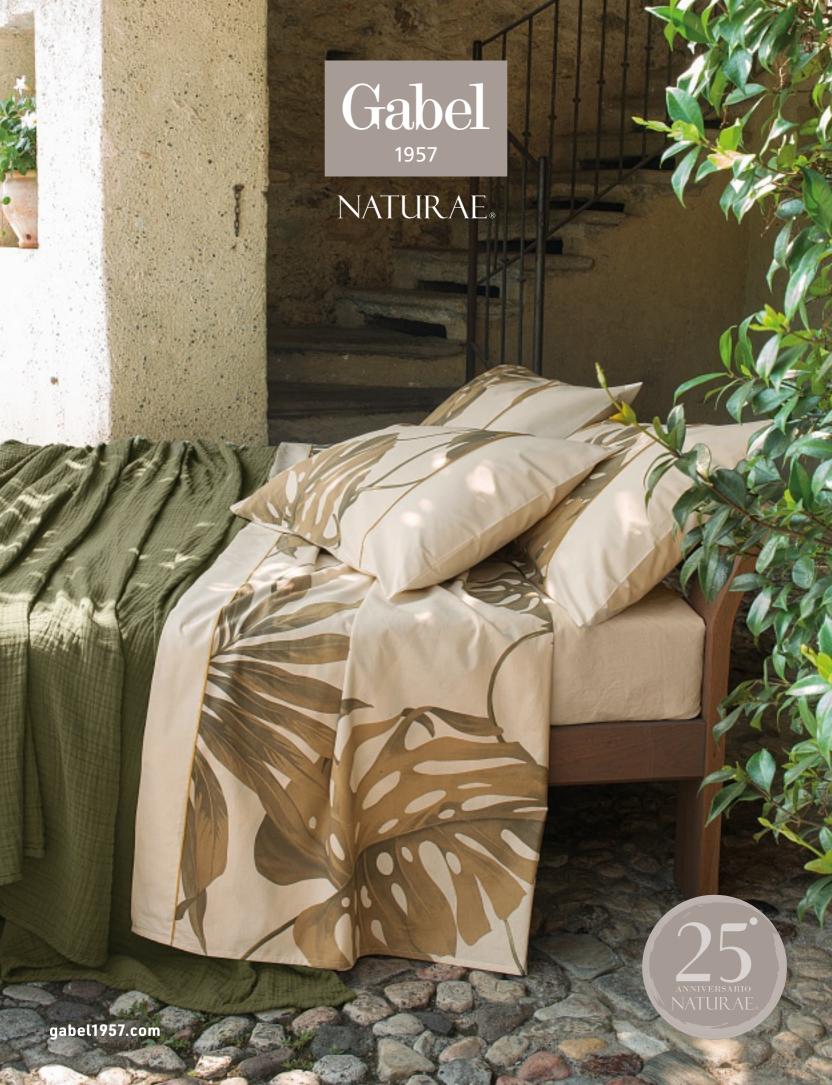
Acquisita dallo stato francese nel 2001, dal 2008 Villa Cavrois è gestita dal Centre des Monuments Nationaux. Costruita nel 1932 dall'architetto Robert Mallet-Stevens, è immersa in un parco di 17.600 mq con uno specchio d'acqua lungo 72 m

Dipinto di verde menta, il salone affaccia sul giardino. Tre oblò a parete nascondono i diffusori del telegrafo senza fili. Il pavimento in parquet Noël è un fitto intarsio di legni esotici. Originali di Mallet-Stevens tutti gli arredi, collocati come nelle fotografie del 1932, e alcuni dettagli architettonici quali i copri-termosifoni in acciaio

A sinistra, dall'alto in senso orario: il fumoir dello studio di Paul Cavrois con boiserie in mogano cubano e banquette in pelle rossa; il camino in marmo giallo di Siena sul lato est del salone ha sedili in pelle integrati ai lati; la cucina, rivestita da ceramiche smaltate di Faenza, con armadi in metallo laccato bianco solidali alla parete curva

Strutture in cemento armato, grandi finestre a golfo, illuminazione indiretta, riscaldamento centralizzato, ascensore e una piscina lunga 27 metri. In ogni stanza un telefono, un altoparlante senza fili e un orologio elettrico. Per il 1932 Villa Cavrois, edificio modernista realizzato dall'architetto e designer francese Robert Mallet-Stevens alle porte di Lille, è decisamente all'avanguardia. Già scenografo per Marcel L'Herbier e Jean Renoir, Mallet-Stevens (Parigi, 1886-1945) negli Anni 20 è il nome sulla bocca di tutti per il progetto-manifesto di Villa Noailles, la residenza dei mecenati Charles e Marie-Laure de Noailles sulle colline di Hyères, nel sud della Francia. L'incontro col facoltoso imprenditore tessile Paul Cavrois avviene all'Esposizione di Arti Decorative di Parigi del 1925 e poco dopo arriva la commissione di una villa di proporzioni monumentali destinata a ospitare la sua numerosa famiglia di

Pareti azzurre e moquette pervinca per il boudoir di madame Cavrois, una stanza dal carattere disinvolto con arredi in sicomoro, un mobile da cucito e una toilette impreziosita da inserti in alluminio. Tra i pezzi restaurati, le poltrone in velluto verde e i contenitori incassati nelle pareti

Gabel
1957
NATURAE®
25°
ANNIVERSARIO
NATURAE®
gabel1957.com

nove persone. Come molti membri della borghesia industriale, anche Cavrois decide di spostare la sua residenza lontano dalle fabbriche per beneficiare di un ambiente più sano, e così sceglie un grande terreno alla periferia di Roubaix, nel nord della Francia. In soli tre anni, Mallet-Stevens gli consegna un'architettura di straordinaria audacia: per la sua facciata in mattoni gialli (come usa nel vicino Belgio), per il suo particolare volume – una forma orizzontale articolata attorno a un perno verticale semicilindrico –, per le campate tripartite e il sistema di distribuzione degli spazi. Imponenti anche le proporzioni: 60 metri di lunghezza, 1.800 mq di locali, 830 mq di terrazze, tutto organizzato su due ali simmetriche. Cosa rara per l'epoca, Cavrois lascia al suo architetto carta bianca. Per la prima volta nella sua carriera, Mallet-Stevens può progettare anche l'intero arredamento interno fino al più piccolo mobile, dando sfogo alle sue idee tecniche ed estetiche. Sceglie meticolosamente materiali, colori e mobili in base alle stanze, creando una varietà di atmosfere ispirata ai movimenti artistici in voga negli Anni 30, dall'Art Déco al De Stijl, dalla Secessione Viennese al Bauhaus. Un'opera d'arte totale, insomma. Negli interni, che devono molto alla sua esperienza di scenografo (sono evidenti i richiami al set del film *Le Vertige* di Marcel L'Herbier di qualche anno prima), l'architetto riesce a distillare con coerenza architettonica una sinfonia di tonalità pastello, forme stondate di ispirazione razionalista, arredi di concezione funzionalista e ricorrenti dettagli eccentrici, come le coperture dei radiatori in acciaio. Trascurando l'occupazione tedesca durante la Seconda guerra mondiale, Villa Cavrois ha una vita tranquilla fino alla morte di Lucie Cavrois negli Anni 80, dopodiché è lasciata all'abbandono, vandalizzata

Una delle camere dei ragazzi al primo piano con il soffitto laccato nero lucido. Forme geometriche e cromie si ispirano al movimento De Stijl (sopra). Il bagno padronale misura 60 mq ed è rivestito in marmo di Carrara. È dotato di guardaroba e arredi in acciaio e marmo dalle forme stondate, oltre che di una doccia circolare, una vasca e una bilancia incassata nel muro. A terra, moquette nera a pois bianchi (sopra, a sinistra)

Da sinistra in senso orario: la piscina sul lato sud della villa è dotata di una scaletta in metallo e due trampolini; una scala elicoidale movimenta la facciata in mattoni gialli realizzata dall'impresa Bonzel come usava in Belgio negli Anni 30; la porta d'ingresso in ferro nero. Jean Prouvé fu chiamato a disegnare le porte dell'ascensore nella hall

e saccheggiata. Classificata come monumento storico, viene acquisita dallo stato francese nel 2001 e affidata alle cure del Centre des Monuments Nationaux (CMN) con lo scopo di assicurarne il restauro, stimato in quasi 23 milioni di euro. Oltre duecento professionisti, coordinati dall'architetto Michel Goutal, lavorano fino alla riapertura al pubblico nel 2015 per riportare l'edificio allo stato originale, cercando di cancellare ogni modifica successiva. Affidandosi alle poche fonti – alla sua morte Mallet-Stevens dispone che tutti i suoi documenti siano bruciati –, gli architetti ripristinano i materiali con tecniche degli Anni 30, come il parquet Noël di Jadoul nel grande salone, realizzato con un intarsio di diversi legni esotici. Oppure le pietre originali, quali il marmo giallo di Siena che adorna il camino del soggiorno e il marmo verde Svezia nella sala da pranzo. Oggi gran parte del lavoro riguarda il recupero di diversi lotti di mobili originali presso collezioni, case d'aste e grazie a donazioni di privati. Gli ultimi arrivi: il tavolo della sala da pranzo e i tappeti del salone d'onore, ancora nel 2022. Un puzzle non del tutto completo, ma capace di attirare ogni anno centoventimila visitatori curiosi di riscoprire la grande modernità della villa. Mallet-Stavens la descrive così, due anni dopo la fine dei lavori: «Una casa per una famiglia numerosa che vive nel 1934: aria, luce, lavoro, sport, igiene, comfort, economia. Questo era il mio programma».

VILLA-CAVROIS.FR

Ferruccio Laviani

COMFORT ZONE

L'ARCHITETTO-DESIGNER AL SUO OTTAVO TRASLOCO MILANESE: «VOLEVO UNA CASA DOVE STARE BENE». CON GLI ARMADI SEGRETI, IL LIVING EXTRA MORBIDO E GLI ACCENTI BAROCCHI

TESTO — LIA FERRARI
FOTO — PAOLA PANSINI PER LIVING

Ferruccio Laviani è una delle figure di punta del design italiano. Tra i brand con cui ha collaborato: Dolce&Gabbana, Citroën, Habitat, Rinascente, Veuve Clicquot. È art director di Kartell

Il soggiorno di casa con il sinuoso divano Dune, di Ferruccio Laviani per Emmemobili come il paravento Tribute sulla destra. A schermare la zona pranzo, libreria 606 Universal Shelving System di Dieter Rams per Vitsœ. Anche il lampadario in ottone e la lampada da terra di Kartell vicino alla finestra sono firmati Laviani

Il completo di David Bowie nella foto di Terry O'Neill ha ispirato a Laviani la tonalità giallo curry con cui ha riverniciato le poltroncine Carimate di Vico Magistretti, Cassina. Accanto, una lampada-scultura in bronzo (a destra). Davanti al divano, tavolino Traccia di Meret Oppenheim, Simon Gavina. In primo piano, tavolo in ceramica e legno di Roger Capron. Sul fondo, cassettiera D 154 di Carlo de Carli per Sormani; sopra, opere di Maurizio Anzeri e Haluk Akakçe. Piantana Tobia di Laviani per Foscarini (nella pagina accanto)

Dicono che il trasloco sia uno degli eventi più stressanti della vita, Ferruccio Laviani ci ha fatto l'abitudine: a Milano ha cambiato casa otto volte, ogni volta, o quasi, cambiando zona. Adesso vive vicino a Piazzale Dateo, a cinque minuti a piedi dal suo studio che è in via Mozart. Il quartiere non lo entusiasma, avrebbe preferito restare in Porta Romana, ma il mercato immobiliare (e il caso) hanno deciso per lui. L'appartamento è al piano terra di un palazzo d'epoca. «Mi ero dato un budget più alto, non dico il doppio ma quasi, quando ho visto che mi facevano proposte immonde ho cambiato idea. Case che in lire si compravano a cento milioni oggi le vendono a un milione di euro, un'assurdità». Ci dice quanto è costata questa: poco, effettivamente, per gli standard di Milano. «Per me è una questione di educazione. Voglio avere rispetto per i miei soldi e per come li spendo». Di origini cremonesi, Laviani ha iniziato a lavorare a ventitré anni, quando ancora studiava architettura. Tre anni dopo Michele De Lucchi l'ha fatto socio e a trentuno lui si è messo in proprio. È stato art director di marchi prestigiosi, lo è di Kartell da decenni, i suoi pezzi sono entrati nelle collezioni permanenti dei musei, eppure fuori dal suo ambiente è meno conosciuto di altri colleghi. Sarà che non gli piace apparire, lo fa sempre controvoglia. «Sono sempre stato così. Mi ricordo che quando ho disegnato la prima collezione per Memphis non mi sono presentato alla festa di inaugurazione. Non ti dico il paiolo che mi hanno fatto il giorno dopo». Oltre a un ufficio stampa, ora ha un account Instagram. «Mi sono sentito in obbligo di aprirlo, per lavoro non per promuovere la mia faccia, anzi ho sempre il timore di sovraespormi. Lo so, a 63 anni posso dirlo tranquillamente, fare il modesto non serve a niente, ma va bene così, sono contento di quello che sono». Disertare le pubbliche relazioni ha i suoi vantaggi: «Le uniche persone con cui mi sento in debito sono i miei genitori. E Rodolfo (il designer Rodolfo Dordoni, scomparso a 69 anni nel 2023, ndr), lui è stato un fratello maggiore». Ci fa fare un giro dell'appartamento. «Volevo una casa dove stare bene, non per mettermi in mostra. Poi è ovvio, faccio questo mestiere, ho cercato di progettarla il meglio possibile, ma senza troppe velleità. Era un momento complicato, avevo appena perso mia madre. Oltre la mia di prima, ho dovuto svuotare la

Nella zona pranzo, tavolo Ufo di Emmemobili, disegnato da Laviani come la sospensione Tonda di Foscarini. Poltroncine Carimate e tappeto Parays di Patricia Urquiola per Kartell (sotto). Sul piano della cucina, teiera Cinnamon in ceramica smaltata, collezione The Indian Memory di Ettore Sottsass per Alessio Sarri (sotto, a sinistra)

In camera, letto Vanessa di Tobia Scarpa per Simon Gavina e applique Tobia di Ferruccio Laviani per Foscarini. La tenda è ricavata da un arazzo del XVIII Secolo (sopra). Sulla consolle barocca del Settecento, lampada Taccia, Flos. Sgabello di Ettore Sottsass, Kartell (sopra, a destra)

casa dei miei genitori e non è stato facile. Te ne accorgi quando cominci a tirare fuori certe cose, non solo le fotografie, anche risentire l'odore di una poltrona… è difficile spiegarlo». Ha tenuto i quadri e i mobili più importanti, il resto lo metterà in vendita. «Dovevo alleggerirmi, rischiavo di diventare un accumulatore seriale». La nuova casa è piena di armadi segreti, abilmente camuffati da boiserie: «Nell'altra ne avevamo uno in due ed era un disastro. Il disordine mi mette a disagio». La cucina ha l'allure di una sala operatoria, sembra disegnata dal primo Damien Hirst. Fa pensare che la cultura del cibo non gli appartenga, ma non è così: «Nel vecchio studio in via De Amicis in pausa pranzo mangiavamo tutti insieme. Siamo partiti con un piatto di pasta, alla fine preparavo primo, antipasto e dolce per dodici persone. Adesso cucino quando sono a Cremona o in Toscana, a casa quasi mai: torno tardi, se dovessi cominciare a spignattare a quell'ora ci metteremmo a tavola alle dieci e mezza». Nella camera degli ospiti, una specie di salottino dove il letto è a scomparsa, c'è una postazione home-office che però usa poco. «Preferisco andare in ufficio. Alle sette e mezza sono lì, così ho del tempo prima che arrivino gli altri. Non sono come certi miei colleghi che hanno le apparizioni sulla via di Damasco: gli viene un'idea, prendono un blocchetto e buttano giù uno schizzo anche se sono in vacanza, o così dicono. Non ho questo tipo di capacità, per lavorare ho bisogno di concentrazione, devo mettere la testa sulle cose». Dopo tanti anni il design lo entusiasma ancora: «Quando progetti qualcosa di nuovo, e il mondo è già pieno di bellissimi oggetti, riuscire a fare innamorare ancora le persone diventa una sfida con te stesso. Ecco, forse mi manca disegnare i mobili, è un po' che non mi capita. E non mi piacciono le nuove tempistiche. La mattina ti chiedono di fare il layout di un negozio a Pechino e il pomeriggio vogliono sapere se è pronto, come se bastasse schiacciare il tasto 'stampa' per fare tutto. Io ho la fortuna di essere nato analogico. Una volta facevi il tuo bel disegno, lo ripassavi a china, fotocopiavi e poi spedivi, e in questa serie di passaggi avevi modo di ruminare meglio le idee. Oggi è un lusso che non mi posso più permettere».

LAVIANI.COM

Ferruccio Laviani sorseggia un caffè sfogliando il giornale al tavolino della pasticceria Lorìa, in viale Piave a Milano

Vita di quartiere

Pasticceria Lorìa. Per cappuccino e brioche. *Viale Piave 12, tel. 0236504481*
PASTICCERIALORIA.IT
Latteria Carlon. Da provare la catalogna saltata e la carne. *Via Salvini 2, tel. 0276003286*
@LATTERIACARLON
Pasticceria Giordano. I cannoncini più buoni di Milano (su ordinazione). *Via Salvini 3, tel. 0276003225*
Mc Selvini. Grandi mobili e mitico fondatore. *Via Poerio 3, tel. 0276006118*
MCSELVINI.IT
Casa dell'Ottone. La mia ferramenta di zona. *Via Bellotti 11, tel. 0276000025*
CASADELLOTTONE.COM
Libreria Centofiori. Contento che ci sia. *Piazzale Dateo 5, tel. 0236577757*
@LIBRERIACENTOFIORI
Chiosco dei fiori. Bouquet bellissimi e loro gentilissimi. *Piazza Fratelli Bandiera.*
La Belle Aurore. Un classico per gli aperitivi. *Via Privata Abamonti 1, tel. 0229406212*
Pasticceria Lorini. Fa ancora la Saint Honoré. *Via Castel Morrone 23, tel. 0229516086*
PASTICCERIA-LORINI-MILANO.IT
Polpo. Il ristorante di Viviana Varese. *Via Melzo 9, tel. 0284572974*
POLPOPESCE.IT
Remulass. Stessi proprietari del Ratanà. Una garanzia. *Via Nino Bixio 21, tel. 025251 7356*
REMULASS.IT
Bivio. Vestiti di seconda mano. *Via Lambro 12, tel. 0258108691*
SHOP.BIVIOMILANO.IT
Gelateria Giova. Voto dieci. *Corso Indipendenza 10, tel. 02716257*
@GELATERIAGIOVA
GMS Biciclette. Il ragazzo che mi aggiusta la bici è top. *Via Gustavo Modena 22, tel. 3274594124*

STYLING DARIA PANDOLFI
FOTO BEPPE BRANCATO

Novità in anteprima

Imbottiti scultorei dall'andamento dinamico, tappeti neo-primitivi e trasparenze inedite per luci e tavoli. Al debutto una generazione di arredi capace di sorprendere

Poltrona modulare Additional System rivestita in tessuto, design Joe Colombo, riedizione Tacchini. **Tavolino** Glaze in lucite di Draga & Aurel in esclusiva da Nilufar Gallery. **Poltroncina** girevole Tamburound con staffa in alluminio verniciato e rivestimento in tessuto sfoderabile, Edward Barber & Jay Osgerby per Cassina

Poltrona Olaf rivestita in pelle Cloister Dusk con struttura in frassino tinto wengé, design Roberto Lazzeroni per Baxter. **Tavolino** Float in vetro fuso e acciaio, 6:AM Glassworks. **Divano** componibile Ernest rivestito in tessuto sfoderabile, design Jean-Marie Massaud per Poliform. **Lampadario** Random Cloud in metallo e vetro soffiato, design Chia-Ying Lee per Lodes. **Gioco** Chiaroscuro in marmo, metallo e legno, design David Dolcini per Porada

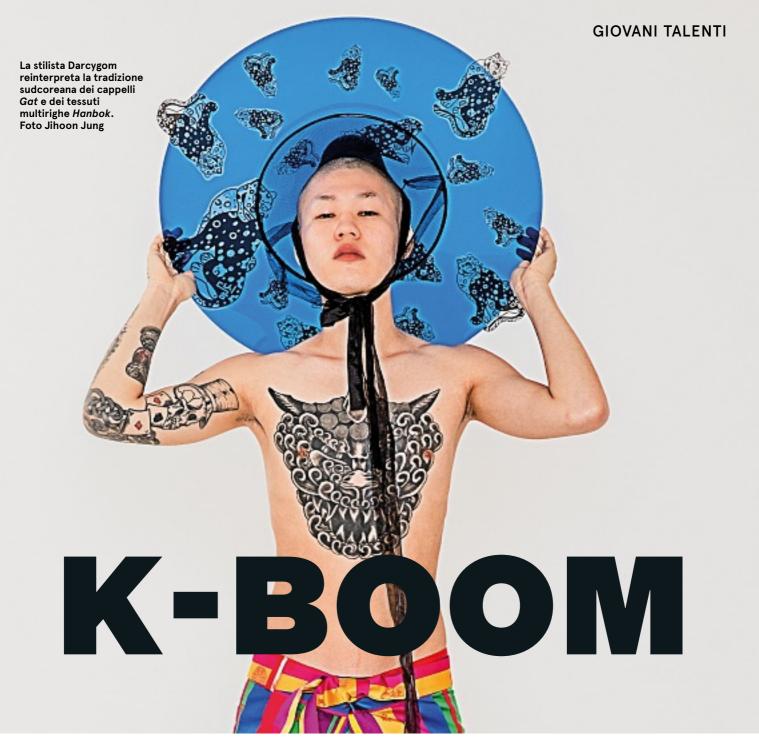
Panca Origata in alluminio verniciato, design Nao Tamura per Porro. **Lampada da tavolo** Criosfera, un cilindro di vetro riciclato con luci Led e base di alluminio, design Giulia Foscari per Artemide. **Sedia** VLA26 Vega Chair in rovere con la nuova struttura in acciaio, design Vilhelm Lauritzen, Carl Hansen & Søn. **Divanetto** Due Foglie con gambe in metallo nero e rivestimento in tessuto, design Gio Ponti, Molteni&C

Tappeto Cime in filo di lana tinto in pecora, Zanellato/Bortotto per Saba con Mariantonia Urru. **Tavolino** OPE in alluminio spazzolato, Christophe Delcourt per Collection Particulière. **Sedia** Twist in acciaio, tessuto e fasce in ecopelle, Castello Lagravinese Studio per Cantori. **Tavolo** Folio Round in acciaio e ottone, Draw Studio per DeCastelli. **Lampada** Koinè floor in metallo e carbonio, design Mandalaki per Luceplan. **Sedia** Minima in legno con seduta imbottita, Mario Ferrarini per Potocco

Comodino Halfsquare in metallo con cassetto in legno, Giacomo Moor per Living Divani. **Divano** Goodman nella nuova versione curvilinea; rivestimento in tessuto con cuciture tono su tono e piedini arretrati in metallo, design Rodolfo Dordoni per Minotti. **Lampade** modulari Helium in vetro opalino e sabbiato, Elisa Ossino per DePadova. **Tappeto** Bits in Space in lana annodata a mano, Rude Collection, Faye Toogood per cc-tapis

Poltrona Squash in legno e pelle, design Faye Toogood per Poltrona Frau. **Poltroncina** Lauren in legno, metallo e rivestimento in cuoio, Antonio Citterio Design per Flexform. **Settimino** Rideaux in frassino tinto, design Zanellato/Bortotto per Bolzan. **Coppia di lampade** Hoba in vetro soffiato acidato, Ludovica+Roberto Palomba per Foscarini

Sgabello Rudi in massello di rovere, design Zaven per Woak. **Lavabo** ovale Itaca su colonna in ceramica color agave, Luca Cimarra per Ceramica Cielo. **Specchio** Rialto con cornice in alluminio finitura nickel e luce integrata, design Giuseppe Bavuso per Rimadesio. **Poltrona** modulare Unlimited con elementi imbottiti su slitte di metallo e rivestimento in ciniglia, Francesco Rota per Desalto

La stilista Darcygom reinterpreta la tradizione sudcoreana dei cappelli *Gat* e dei tessuti multirighe *Hanbok*. Foto Jihoon Jung

K-BOOM

INTRODUZIONE — SOMI SIM*
INTERVISTE — ELISABETTA COLOMBO

Nata a metà degli anni Novanta, la Korean Wave si è trasformata in quel fenomeno globale conosciuto nel mondo come K-Culture. K-Boom appunto. Nelle prossime pagine ci imbarchiamo in un viaggio alla scoperta delle correnti più vibranti di questa creatività, accompagnati da sei giovani talenti dall'identità unica che provano a forgiare una nuova era di emancipazione culturale. Nel campo del design, Dahye Jeong e Ahryun Lee intrecciano storie di memoria e modernità: Jeong eredita e attualizza il patrimonio intangibile dell'artigianato del crine, mentre Lee infonde alla ceramica tradizionale una verve più contemporanea e spiritosa. Se pop e retrò, nella moda, possono dare risultati dinamici, come dimostra la stilista Sung Ju Lee, la floral designer Jung Da Yoon punta invece sull'armonia tra Oriente e Occidente per dare voce alla sua sensibilità ecologica. Sempre in tema di *reshaping*, la fotografia di Rala Choi invita ad addentrarsi in un'estetica organica che unisce forma e emozione, proprio nel momento in cui d'strict sfida ogni aspettativa con le sue incursioni tecnologiche – imprescindibili quando si parla Corea – nel regno dell'arte, che offrono al pubblico esperienze immersive totalizzanti. Cosa piace, dunque, di K-BOOM? Lo sforzo coraggioso di questi creativi nel cercare di superare i confini, sfidare le convenzioni e creare ponti: nel tempo, nello spazio, tra le discipline.

**Ricercatrice, scrittrice, esperta di design e architettura, curatrice indipendete per Breguet e Frieze, attualmente è impegnata in una delle mostre di Arts Council Korea a Venezia. Vive tra Seoul e Parigi*

Della serie *My Mirror*, l'opera *Love*, 2023

RALA CHOI
Kimhae-si, 1987
Fotografo autodidatta. Ha iniziato a familiarizzare con l'obiettivo a 20 anni quando era nell'esercito e lavorava come guardia costiera: una parte dei sui compiti consisteva nello scattare foto per segnalare gli incidenti. Da allora il suo lavoro – fatto interamente in analogica – è diventato inconfondibile: immagini intime, colori intensi e una forte carica pittorica. Premiato a Villa Noailles, Hyères, nel 2022, sta preparando due mostre personali: al Fujifilm di Seoul in aprile e alla galleria Alzueta di Barcellona a luglio. Mentre a maggio parteciperà a Photo London Art Fair

RITRATTI INTIMI

QUAL È IL TUO APPROCCIO?
Il mio lavoro inizia con la contemplazione e poi, prima che si materializzi la scena, faccio dei disegni. Di solito uso la luce naturale. Mi servo dell'illuminazione artificiale per fotografare solo quando ho bisogno di enfatizzare i chiaroscuri.

CHE COSA RACCONTANO LE TUE FOTO?
Sono lo specchio delle mie riflessioni personali, del mio mondo più intimo, ma anche di esperienze emotive universali. Fotografo le cose che vivo e le passo al vaglio delle mie emozioni con una palette di colori saturi dalla qualità quasi pittorica. Mi concentro sull'espressione dei miei sentimenti piuttosto che sulla comprensione dello spettatore.

PERCHÉ I TUOI SOGGETTI SONO SPESSO DI SPALLE O HANNO I VOLTI NASCOSTI?
La mia prima serie di opere si intitola *People's back* e rappresenta le persone che vorrebbero parlare, ma rimangono in silenzio a causa di determinate circostanze. Fotografandole, gli do modo di farsi sentire, di esprimere in una certa maniera i loro pensieri o di mettere in luce la loro bellezza interiore, come succede in *Her*: una donna nuda dovrebbe svelare tutto, ma ha la schiena girata e quindi non rivela nulla. Assieme all'estetica, catturo l'anima.

C'È QUALCHE RELAZIONE TRA IL TUO LAVORO E L'ESTETICA SOGNANTE DELLA CULTURA POP?
No, nessuna, non mi sono mai interessato al K-pop. Piuttosto, sono sicuro di essere stato ispirato da alcuni cantanti coreani famosi, come Zion T: la sinergia visiva che si è creata tra me e lui ha poi catturato l'attenzione di molti musicisti contemporanei.

COM'È FIORITA LA CREATIVITÀ COREANA?
La geografia chiusa, la tecnologia, i social media hanno fornito un feedback immediato dei contenuti. Se all'inizio il palcoscenico era solo la Corea, ora la platea è diventata mondiale. Tuttavia novità attira novità, quindi credo che il nostro sia un fenomeno temporaneo.

FOTOGRAFI O MARCHI ITALIANI CON CUI TI PIACEREBBE COLLABORARE?
Bottega Veneta e Valentino.

EN.RALACHOI.COM

I cesti di Dahye Jeong sono intrecciati con crini di cavallo di diverse colorazioni

SUPER FIBRA

A COSA STAI LAVORANDO?
A un'opera tridimensionale in terracotta e crine di cavallo. Vorrei cercare di amplificare la forza di questa materia.

SARAI A MILANO PER IL SALONE DEL MOBILE?
Sì. Loewe presenterà una collezione di nuove lampade appositamente disegnate da 24 artisti internazionali. Ci sono anch'io. È il mio primo progetto di illuminazione e mi è molto caro. Ho cercato di dargli calore e morbidezza.

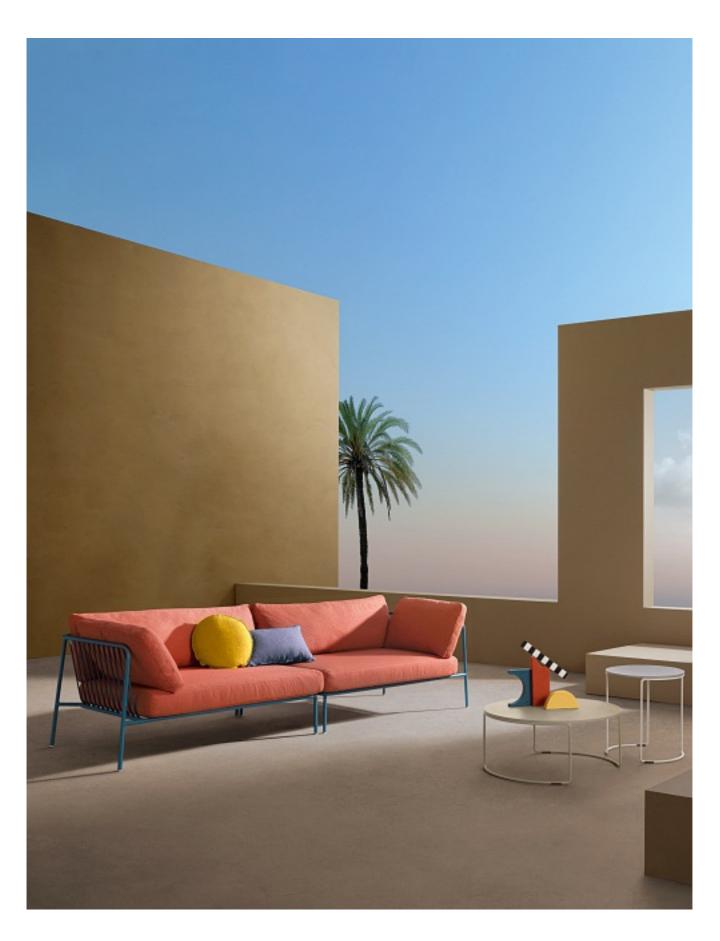
COSA TI PIACE DEL CRINE DI CAVALLO?
È una fibra naturale molto attraente, estremamente resistente, con un potenziale illimitato. Se la lavoro a maglia con un ago di 4-5 centimetri posso darle qualsiasi forma. Mi piace il fatto che, pur essendo così sottile e leggera (un cesto finito pesa circa 300 grammi), possa reggersi da sola in forma tridimensionale, in modo indipendente. Naturalmente devo essere brava a scegliere il crine della giusta robustezza, un filo alla volta. Devo anche calcolare gli spazi tra le maglie e trovare l'angolo perfetto per dare stabilità.

UN MATERIALE DAVVERO INSOLITO...
Non per noi. Nel 2017 ho partecipato a un progetto che mirava a promuovere l'artigianato locale sull'isola di Jeju, la mia città natale. È stato allora che sono venuta a conoscenza della tecnica in voga durante il periodo della dinastia Joseon, tra il 1392 e il 1910, per realizzare il *Gat*, il cappello da passeggio maschile. A Jeju ci sono ancora una decina di artigiani del crine di cavallo che portano avanti quelle abilità, ormai riconosciute patrimonio culturale immateriale.

CHE RAPPORTO AVETE COL CRAFT DESIGN?
I coreani vanno pazzi per tutte quelle forme di lavoro artistico a cui devono dedicare tempo e sforzi. Per questo si trovano espressioni manuali perfino negli ambiti che dovrebbero essere più tecnici, come l'industrial design.

VALE ANCHE PER L'HIGH-TECH?
In Corea non ci sono molte risorse naturali. Tuttavia, una risorsa di cui disponiamo in abbondanza è quella umana. Per noi è diventata la base della creatività e della tecnologia.

JEONGDAHYE.COM

DAHYE JEONG
Jeju, 1989
Dopo la laurea in scultura all'Università Nazionale di Jeju, si specializza nell'artigianato tradizionale in fibra, convinta che anche gli elementi più delicati possano dare risultati solidi. Nel 2022 vince il Loewe Foundation Craft Prize per un cesto leggero, trasparente e resistente realizzato in crine di cavallo. «Non c'è niente di simile» hanno commentato i giurati. Dal 14 al 19 maggio è attesa a Londra alla mostra collettiva di Soluna Fine Art, una delle più importanti gallerie coreane di craft design

IL DIGITALE DÀ SPETTACOLO

DI COSA VI OCCUPATE?
Siamo una Art Tech Factory e realizziamo arte digitale. In un'epoca in cui la tecnologia si evolve rapidamente e tocca ogni aspetto della nostra vita, è naturale che abbia fatto il suo ingresso anche nel mondo artistico.

PENSATE CHE LA TECNOLOGIA SIA IL PROSSIMO STRUMENTO CREATIVO?
Sta diventando sempre più uno strumento creativo essenziale e l'arte digitale, in particolare, sta aprendo una vera e propria new wave di *digital experience*. Non parlo tanto di usare gli strumenti tecnologici come supporti per mostrare visioni, quanto di utilizzare questi mezzi per arricchire il modo in cui viviamo l'arte, che diventerà sempre più immersivo e coinvolgente.

COME FATE?
Utilizziamo una varietà di strumenti, tra cui il *projection mapping*, una tecnica di proiezione evoluta che trasforma qualsiasi superficie in un display dinamico di immagini, video, giochi di luce. Lo show è così appassionante – riesce per esempio a simulare l'effetto visivo di una nevicata – che lo spettatore non è più in grado di distinguere tra la realtà e la finzione. Oltre a questo usiamo sensori per coinvolgere i cinque sensi e trascendere i limiti fisici dei musei tradizionali, e schermi che cambiano in risposta ai dati ambientali: si coordinano con i comportamenti del pubblico.

PROGETTI IN CORSO?
Abbiamo in programma di aprire un parco giochi esperienziale di media art sull'isola di Jeju e nuove sedi di Arte Museum, il nostro spazio espositivo. A Busan, Santa Monica, New York e Shenzhen.

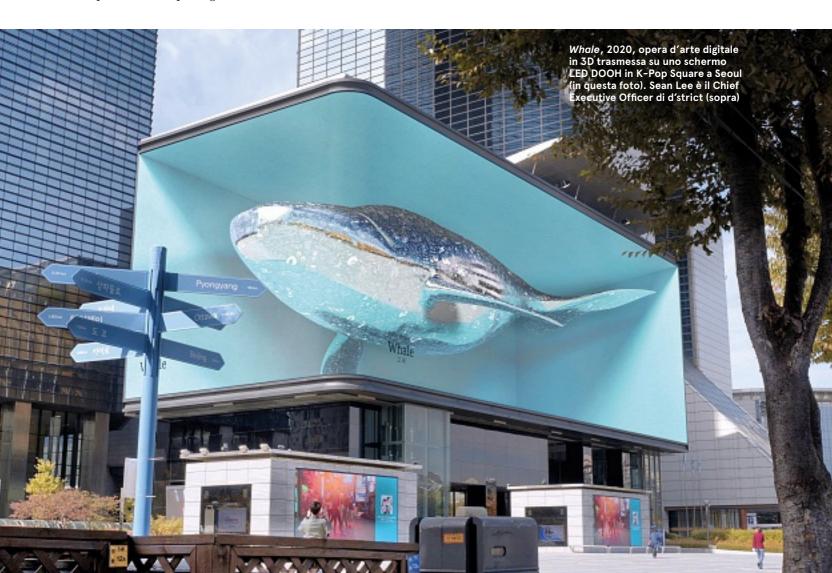
COSA C'È DI COREANO NEL VOSTRO LAVORO?
Come la Corea, siamo persistenti, adattabili, dinamici e soprattutto all'avanguardia. Fin dalla nostra nascita nel 2004 abbiamo sempre lavorato con le tecnologie più innovative in circolazione.

L'EUROPA VI SEMBRERÀ DÉMODÉ...
La capacità della Corea del Sud di essere alla moda non sminuisce la profondità intellettuale e l'importanza storica dell'Europa. Mette semplicemente in evidenza la diversità e la ricchezza delle culture globali.

DSTRICT.COM

D'STRICT
Jeju, 2004
400 dipendenti tra designer e ingegneri e un portfolio che ruota attorno a contenuti di digital art per musei e brand commerciali come Netflix, IWC, Coca-Cola, Dior. Nel 2020 l'apertura, sull'isola di Jeju, di Arte Museum, il più grande spazio multimediale immersivo della Repubblica di Corea. Un posto unico nel suo genere, dove la tecnologia distilla immagini di paesaggi naturali con una illusione di profondità e tridimensionalità impressionante. Il tutto accompagnato da suoni e profumi. Insomma: un mondo virtuale parallelo perfettamente integrato in quello reale

Whale, 2020, opera d'arte digitale in 3D trasmessa su uno schermo LED DOOH in K-Pop Square a Seoul (in questa foto). Sean Lee è il Chief Executive Officer di d'strict (sopra)

Un ombrello fiorito realizzato con tulipani bianchi, rose viola, code di Amaranto e erba selvatica

JUNG DA YOON
Gumi, 1983
Master in Floral Design presso la Korea University, ha vissuto vari anni in Germania, Francia, Regno Unito e Belgio per conoscere il mondo floreale europeo. Dal 2011 dirige lo studio Aulling Atelier, progetta eventi, cura allestimenti, tiene workshop e corsi di formazione. «Aulling deriva dalla parola coreana 'andare d'accordo', che è la qualità di cui i fioristi hanno più bisogno per arrivare all'armonia». Per il paesaggio locale, invece, rimanda al giardino nella baia di Suncheon, il più bello della Corea: 860mila alberi compresa una foresta di bambù

FIORI D'ORIENTE

COME DESCRIVERESTI IL TUO STILE?
Presto attenzione ai movimenti fluidi e all'aspetto ecologico di piante e fiori. Mi piace mostrare la natura così com'è, senza troppi fronzoli, come fosse un giardino. A volte provo disegni sperimentali che mettono insieme gli aspetti figurativi del design floreale tedesco e la mia naturalezza. L'obiettivo finale, comunque, è quello di comunicare un messaggio di pace interiore.

IL LAVORO PIÙ IMPORTANTE?
Nel 2022, dopo la pandemia, la mia vita e i miei valori sono cambiati. Con la famiglia ci siamo trasferiti a Gumi, la mia città natale. Abbiamo costruito un edificio che combina casa e studio. Si trova un po' lontano dal centro e questo mi permette di osservare la natura. Puoi capire quanto sia indispensabile. Qui ricevo molti studenti coreani e stranieri in cerca di ispirazione.

I FIORISTI COREANI SPERIMENTANO?
La Corea è un Paese che gira a una velocità doppia rispetto ad altre nazioni. Per lavorare qui bisogna mettersi al passo con progetti che cambiano di momento in momento, come se ci fosse la necessità di creare in continuazione nuovi trend. Per questo i coreani non si soffermano mai a lungo su un tema o in un posto.

QUAL È LA DIFFERENZA TRA UN ARRANGIAMENTO ORIENTALE E UNO OCCIDENTALE?
Lo stile orientale prevede l'utilizzo di una quantità molto piccola di materiale floreale, per privilegiare la bellezza delle linee e dello spazio. Mentre lo stile occidentale è più ricco in quantità, colori e trame.

QUAL È IL VOSTRO FIORE PREFERITO?
La rosa continua a essere di gran lunga in cima a tutte le preferenze.

IN CHE MODO IL TUO PAESE È DIVENTATO UN PUNTO DI RIFERIMENTO CULTURALE?
La frenesia intellettuale fa parte della nostra identità. C'è una brama di cultura condivisa da tutti i cittadini cha ha trovato espressione nei film, nella musica, nel design. Oltre a questo siamo molto competitivi e quindi lavoriamo senza sosta per far sì che i nostri prodotti diventino prodotti d'eccellenza, col risultato che ora sono sotto gli occhi di tutti, ovunque nel mondo.

AULLING.CO.KR

LA TRADIZIONE È DI MODA

COSA SIGNIFICA DARCYGOM?
È un'antica parola coreana, *darcygeum*, che significa 'ancora una volta'. Considerando che il marchio prende ispirazione dall'abbigliamento tradizionale coreano e propone capi realizzati con materiali di recupero, direi che il nome è azzeccato.

COME TI RELAZIONI CON LA TRADIZIONE?
La mia ispirazione estetica arriva dagli *Hanbok*, i vestiti che si indossano nelle cerimonie ufficiali. Li vendono ancora a Seoul, al mercato di Gwangjang. Sono capi di una bellezza senza tempo, che non invecchiano mai.

LA MODERNITÀ NEL TUO LAVORO...
Riguarda soprattutto la selezione dei materiali: se sono sufficientemente robusti so che posso farci qualcosa, che si tratti di striscioni o sacchetti del caffè. È una sfida non convenzionale.

IL VIDEO DI TE MENTRE RECUPERI TESSUTI DALL'IMMONDIZIA È VERO?
È una campagna di sensibilizzazione fatta assieme a un amico youtuber. Volevamo filmare il viaggio verso la discarica dei camion della spazzatura che di sera, nel quartiere dove lavoro, a Dongdaemun, si portano via gli scarti di stoffa delle tante fabbriche di cucito. Certamente non realizzo le mie collezioni con quei ritagli, ho solo confezionato qualche accessorio, però in quel video c'è tutta la mia filosofia.

A COSA STAI LAVORANDO?
Vorrei dare forma a look più audaci, che sembrino grandi festival musicali piuttosto che tranquille passeggiate a palazzo.

È FACILE FARE LA STILISTA A SEOUL?
Seoul è famosa per la sua scena dinamica, ma non è New York e neppure Milano. Ottenere un riconoscimento internazionale è difficile per gli stilisti locali. Entrare nei mercati esteri richiede enormi sforzi di networking e marketing.

COME TI SPIEGHI IL SUCCESSO DELLA COREA?
La curiosità delle persone va di pari passo con le correnti culturali. C'è stato un tempo in cui l'Europa era al comando, seguita dagli USA. Ora tocca a noi: musica pop, film e serie TV hanno fatto impennare la nostra popolarità, e non è una tendenza passeggera: l'apprezzamento è globale.

INSTAGRAM.COM/DARCYGOM

SUNG JU LEE
Seoul, 1984
Laureata in Economia e Commercio alla Sauder Business School di Vancouver (Canada), entra nel mondo della moda un po' per caso, sull'onda di una dichiarata passione per gli abiti vintage. Prende lezioni di cucito, si lascia ispirare dagli abiti della tradizione e trova il modo di cambiargli i connotati con un approccio sostenibile e moderno. Ora le creazioni Darcygom conquistano, in egual misura, l'apprezzamento della critica e i cuori delle celebrities coreane

Collezione Ottogi x Darcygom Upcycling: un abito realizzato con tessuti tradizionali (in questa foto) e un outfit maschile fatto con vecchi striscioni (a sinistra). Foto Seungjune Oh

CERAMICA A FUMETTI

PERCHÉ HAI SCELTO LA CERAMICA?
Mi permette di poter essere allo stesso tempo spontanea e meticolosa.

MODELLI DI RIFERIMENTO?
Ettore Sottsass. Mi piace la sua sfida alle nozioni tradizionali del design per renderlo più giocoso. E i fratelli Haas, che considero un buon esempio di abbattimento dei confini tra arte, design e artigianato.

COME CERAMISTA QUAL È IL TUO OBIETTIVO?
Diluire i confini della disciplina. Credo che la ceramica possa andare oltre la sua tradizione artigianale e aprire nuove prospettive nel contesto contemporaneo. È un territorio fertile per la sperimentazione.

LE TUE FORME COSA RAPPRESENTANO?
Giocattoli della mia infanzia, personaggi dei cartoni animati, storie divertenti. Negli ultimi anni, mi sono occupata dei sensi. *Tasty Collection*, per esempio, racconta i miei sapori preferiti: Coca-Cola, zucchero filato, succhi di frutta, così come li ricordo. Forme, colori e consistenze traducono proprio quelle sensazioni di frizzante, acido, dolce, amaro.

COSA C'È DI ORIENTALE NEI TUOI PROGETTI?
Rispetto all'Europa, la Corea possiede elementi unici: il totemismo, le credenze popolari, le superstizioni e varie idee spirituali e filosofiche derivate dall'Orientalismo. C'è anche una spiccata curiosità per le creature mitiche e gli animali fantastici. È quindi naturale per me creare figure immaginarie. Ora però che mi divido tra Seoul e la Germania, la mia originalità si è fusa in una nuova identità.

CONFRONTI FRA EST E OVEST?
La differenza più grande riguarda l'educazione artistica. In Europa, si punta sull'individualismo per consentire un approccio più libero anche in un'ottica multidisciplinare. In Corea, invece, l'enfasi viene messa sulle abilità e sulle tecniche tradizionali. Gli studenti sono più maestri artigiani che artisti espressivi.

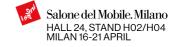
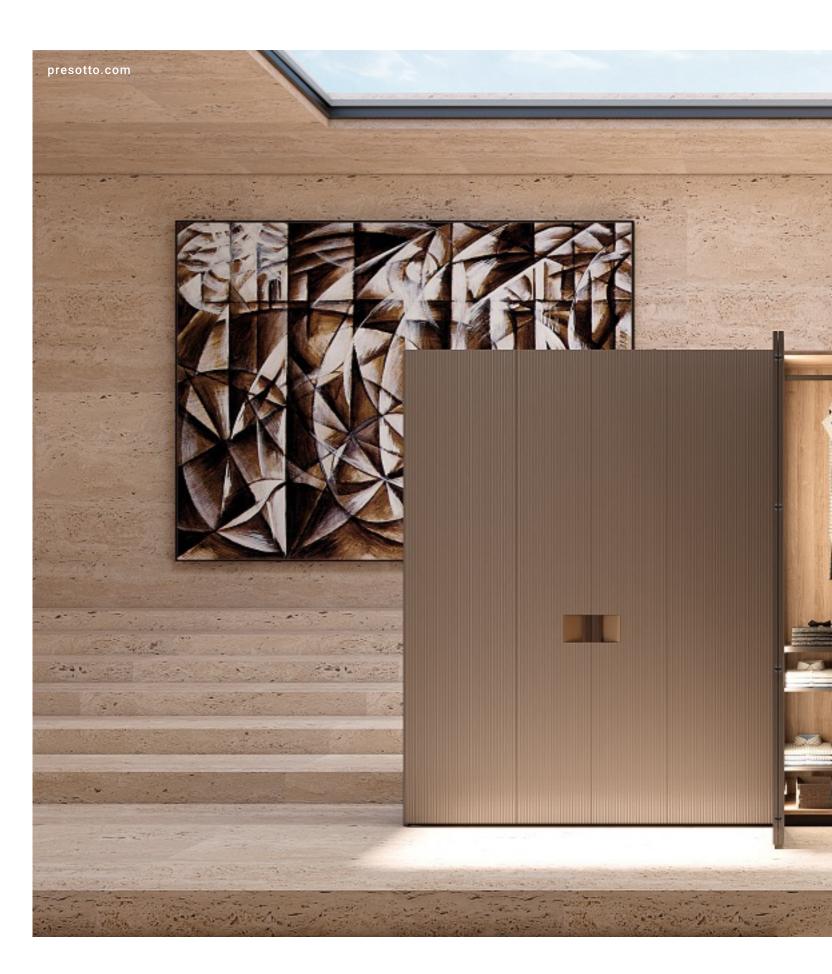
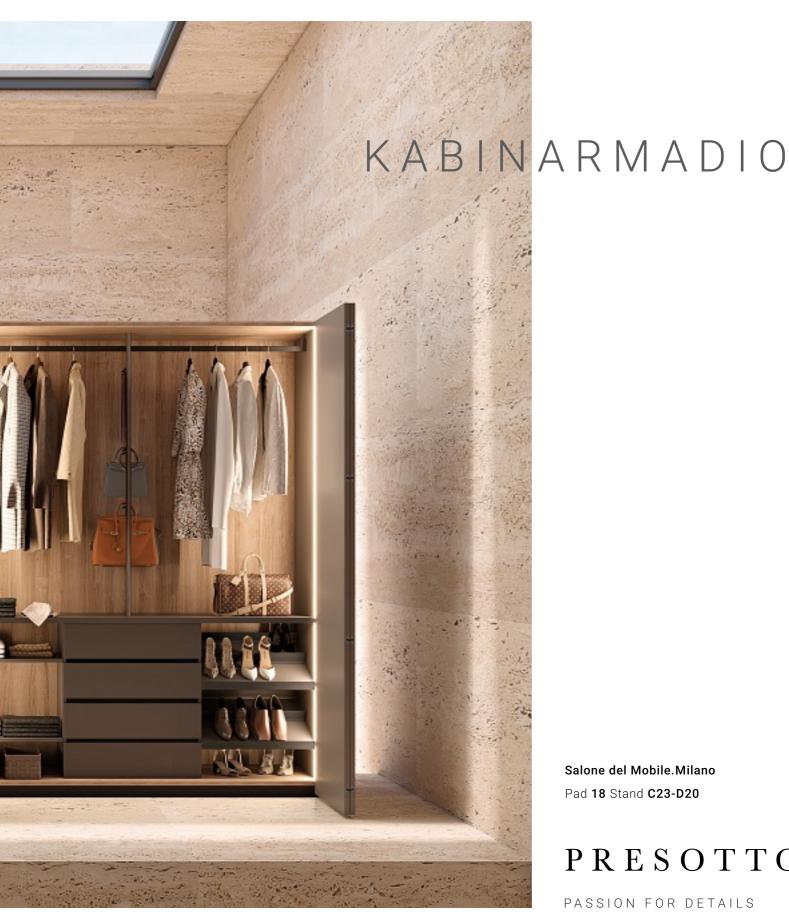
PROGETTI FUTURI?
Una mostra a New York per il prossimo autunno, con la galleria J. Lohmann. Sarà dedicata alla serie *Curious Creatures,* ispirata al Biomorfismo e al Surrealismo. Vorrei invitare gli spettatori in stravaganti paesi delle meraviglie.

AHRYUNLEE.COM

AHRYUN LEE
Seoul, 1989
Incoraggiata dai genitori, si è iscritta a Belle Arti alla Seoul National University e poi è volata a Londra per prendersi il master del Royal College of Art. Così ha coronato il sogno di diventare un'artista. Specialità: coloratissimi personaggi di ceramica travestiti con puntini, strisce e ghirigori, che fanno scattare un'improvvisa voglia di toccarli. L'idea, infatti, è quella di creare un'interazione con il pubblico. Ha esposto a Miami, Milano, New York, Dubai e collaborato, tra gli altri, con Dolce&Gabbana e Celine. Vive tra Seoul e Essenbach, in Germania

Ceramica e porcellana per la collezione *Perpetual Beauty*, 2023, foto courtesy Pik'd Gallery (sopra). Candelabri-scultura della serie *Gioia in Sicilia*, 2023, foto courtesy Dolce&Gabbana (a sinistra)

NO–WALL HOUSE
SPACE AS CANVAS
Milano Design Week, 16–21 Aprile 2024
Salone del Mobile Rho Fiera, Pad. 22 Stand M22–M24
Flagship Store Milano via Flavio Baracchini, 9

caccaro.com
caccaro

KABINARMADIO
Salone del Mobile.Milano
Pad 18 Stand C23-D20
PRESOTTO
PASSION FOR DETAILS

Madia Essenzia | Specchio Omega | Lampada Ramy | Libreria Techwall | Poltrone Meghan | Tavolini Ring

A N I M A

telling the

ETNEA
soul of Etna
ANIMARDENTE
ETNA DOC
ANIMAETNEA
CONTRADA SANTO SPIRITO
DI PASSOPISCIARO
Discover more
about Animaetnea

Doppia Firma

LA GRANDE MILANO

L'OTTAVA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA DI *LIVING* E FONDAZIONE COLOGNI CON MICHELANGELO FOUNDATION PUNTA I RIFLETTORI SULL'ARTIGIANATO MENEGHINO. QUINDICI COPPIE DI DESIGNER E MAESTRI D'ARTE IN MOSTRA A VILLA MOZART DAL 16 AL 21 APRILE

TESTO — LUCA TROMBETTA
FOTO — LAILA POZZO

JOB SMEETS — GANCI ARGENTERIE

Terra chiama Luna. La teiera *Moonlander* è il primo pezzo di una trilogia che il designer belga Job Smeets, fondatore di Studio Job, sta completando con Ganci Argenterie. La manifattura milanese specializzata nel cesello e nell'incisione – oggi portata avanti dalla terza generazione Morandino – è riuscita a trasformare il classico samovar (bollitore d'argento) in una navicella spaziale ricchissima di dettagli, con tanto di scalette e parabole. Da classico oggetto della tradizione a pezzo d'arte funzionale.

STUDIO-JOB.COM GANCIARGENTERIE.COM

AHMAD ANGAWI — FRATELLI BOFFI

«Incentrato sul Mangour, un elemento architettonico tradizionale arabo, il mio progetto enfatizza la tecnica della giuntura caratterizzata da angoli precisi di 45 e 90 gradi e intricate forme geometriche», dice il designer saudita Ahmad Angawi di Jeddah. Insieme alla storica ebanisteria brianzola Fratelli Boffi ha reinterpretato un motivo tipico della cultura dell'Hejaz per dare forma a *Mangour Book Stand*, un prezioso leggio in legno massello di noce, rovere ed ebano con inserti in madreperla.

INSTAGRAM.COM/AHMADANGAWI FRATELLIBOFFI.IT

NENDO — TONINO NEGRI

Dall'incontro tra il minimalismo denso di humor di Oki Sato, fondatore dello studio giapponese Nendo, e la maestria del ceramista Tonino Negri della bottega lodigiana Terra Crea, nasce *Scacco Matto*, un set composto da scacchiera e scacchi in grès. Smaltati di bianco e nero opaco e modellati come piccoli vasi, i pezzi possono essere usati come tazzine, caraffe, recipienti per bere, contenitori e altro ancora. «Proprio come in una partita a scacchi», afferma Sato, «entrambe le parti si incontrano nell'opera».

NENDO.JP TONINONEGRI.IT

ELISA UBERTI
PINO GRASSO RICAMI

Tra gli oggetti più ambiziosi di quest'edizione di *Doppia Firma* c'è la lampada *Aigrette* realizzata dall'artista e designer francese Elisa Uberti con Raffaella Grasso dell'atelier milanese Pino Grasso Ricami, una delle eccellenze internazionali del ricamo per l'alta moda. Con la tecnica del colombino, Elisa ha modellato nel grès, suo materiale di elezione, un oggetto organico dalle forme primordiali. Su questo, Raffaella ha applicato un complesso ricamo fatto di piccole frange di perle trasformando la lampada in un interessante ibrido, che mixa rigore tecnico e sperimentazione.

ELISAUBERTI.COM
PINOGRASSO-RICAMI.COM

ARTFUL SIMPLICITY

AH Outdoor Series

Alfred Homann

2022

L'estetica rigorosa della serie AH Outdoor si basa su una sapiente lavorazione artigianale e su materiali pregiati. Tutti i dettagli superflui sono stati rimossi, lasciando risaltare splendidamente la sottile morbidezza delle linee curve e i giunti lavorati a mano. Progettata per migliorare l'esperienza del ristoro o del relax all'aperto, AH Outdoor può anche essere impilata e riposta comodamente al cambio di stagione.

Trova il rivenditore ufficiale
Carl Hansen & Søn più vicino
a te su CARLHANSEN.COM

Flagship Store, Milano
Foro Buonaparte, 18A
20121 Milano

BY APPOINTMENT TO
THE ROYAL DANISH COURT

CARL HANSEN & SØN

MARCO CAMPARDO — FONDERIA ARTISTICA BATTAGLIA

Lo specchio *Spilt Selfie*, realizzato con la tecnica della cera persa, ha messo per la prima volta Marco Campardo alla prova con la lavorazione del bronzo. Designer di origine veneta con sede a Londra, ama sovvertire le regole della produzione industriale. Nella Fonderia Artistica Battaglia, storica manifattura milanese, ha trovato il partner ideale per uno dei suoi progetti process-driven: oggetti la cui forma non è determinata dal disegno, ma dal processo di produzione, in questo caso dal modello in gesso per la colatura del bronzo.

MARCOCAMPARDO.COM FONDERIABATTAGLIA.COM

LUDOVICA+ROBERTO PALOMBA — ANITA CERRATO

«Anche la rottura accidentale di un oggetto può essere trattata come un'architettura», affermano gli architetti Ludovica e Roberto Palomba. «Abbiamo interpretato le linee di rottura su un vaso come spazi vegetali visibili, grazie alla tecnica Urushi». Dalla collaborazione con Anita Cerrato, restauratrice specializzata nella tecnica Kintsugi e fondatrice del laboratorio Kintsu Handmade, è scaturito il progetto *Architectural Care*, tre vasi in ceramica ricostruiti con le tecniche dell'Urushi Tsugi e del Maki-e (rispettivamente ricostruzione e decorazione con la lacca Urushi).

PALOMBASERAFINI.COM KINTSUHANDMADE.COM

Photo: Matteo Imbriani
MADE IN ITALY

MATERRA-MATANG
STEFANO VILLA

Quella che gli architetti francesi Materra-Matang (Ophélie Dozat, Lucien Dumas e Lou-Poko Savadogo) si sono inventati insieme al maestro vetraio Stefano Villa di Trezzo sull'Adda è una complessa 'macchina olfattiva'. Si chiama *Essential Oil Table* ed è un tavolino in legno che, attraverso un sistema di ampolle e alambicchi in vetro borosilicato soffiato, dispensa oli essenziali in grado di profumare e purificare gli ambienti. Con un risultato interessante, sia sul piano tecnico che su quello estetico.

MATERRA-MATANG.COM
SOFFIERIAVILLA.IT

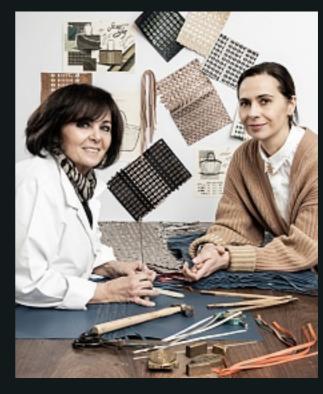
AGOSTINO IACURCI
ROSETTA GAVA

Vasi, foglie e palmizi. Inconfondibile il tratto dell'artista foggiano Agostino Iacurci, famoso per i suoi dipinti murali monumentali in giro per il mondo, da Genova a Las Vegas. Con Rosetta Gava, titolare della vetreria artistica Studio Pizzol di Missaglia, ha rielaborato la classica vetrata istoriata dando vita a *Folding Panorama*, un paravento in vetro con struttura in metallo (modellata da PolloDesign). «Ho voluto creare una pittura di paesaggio trasparente e mobile che a sua volta, illuminandosi, proietti una sorta di miraggio nell'ambiente», spiega l'artista.

AGOSTINOIACURCI.COM
STUDIOPIZZOL.COM

CRISTINA CELESTINO — SERAPIAN

Cristina Celestino, architetta e designer friulana, ha voluto progettare *Pli*, una seduta imbottita, rendendo omaggio al motivo 'Mosaico', la preziosa lavorazione di sottili strisce di nappa intrecciata che ha reso la pelletteria milanese Serapian celebre nel mondo. «La pelle si collega a diversi temi architettonici e di design, come pieghe, curvature, intrecci e geometrie», dice la designer che riassume così il senso di *Doppia Firma*: «Abbiamo dato vita a qualcosa di più grande della somma delle sue parti».

CRISTINACELESTINO.COM SERAPIAN.COM

MARCEL WANDERS
AMBROGIO CARATI

Innovativo, eclettico, visionario, il designer olandese Marcel Wanders ogni tanto torna sui suoi passi: «Per *Doppia Firma* ho rimesso mano a una lampada progettata nel 1988. Ma l'ottone per me rappresenta una nuova area di sperimentazione». Totemiche, le tre lampade *Big Shadow* con struttura in bronzo e ottone e paralumi in fogli di rame ossidato e pigmentato (in collaborazione con De Castelli) sono il frutto del lavoro a più mani assieme ai bronzisti milanesi Carati: Ambrogio, e i figli Ernesto e Francesco. Una tradizione che, fortunatamente, continua.

MARCELWANDERS.COM

L'appuntamento con *Doppia Firma* è a Villa Mozart (via Mozart 9, Milano), dal 16 al 21 aprile con orario 10-19

DOPPIAFIRMA.COM

CARLO RATTI

Il futuro? Niente scenari alla *Blade Runner*. Anzi, tanta socializzazione, la tecnologia che collabora con la natura, al servizio della creatività. E poi treni comodi, altro che viaggi su Marte. Ce ne parla il prossimo curatore della Biennale Architettura di Venezia

di Elisabetta Colombo

Un curriculum infinito quello di Carlo Ratti, torinese, classe 1971. Ha due lauree – al Politecnico di Torino e all'École Nationale des Ponts et Chaussées di Parigi –, un master, insegna al MIT di Boston, pubblica libri, scrive per *The New York Times* e *Financial Times*. È tra i dieci studiosi più citati a livello internazionale nel campo della pianificazione urbana e il più intervistato quando c'è da fare una previsione sul futuro delle città. Fondatore dello studio Carlo Ratti Associati – sedi a Torino, Londra e New York – firma progetti di tecno-natura, tra biologia e dati.

IL DOMANI SI PREVEDE O SI PROGETTA?
Credo che la posizione giusta per 'inventare il domani' sia partire dal presente e fare nostre le parole dell'eclettico inventore americano Richard Buckminster Fuller: «Siamo chiamati a essere artefici del futuro, non le sue vittime». Nel contesto italiano, poi, dobbiamo superare quella polarizzazione tra chi vorrebbe buttar via tutto e chi invece si difende rivolgendo lo sguardo al passato.

COSA SERVE PER 'INVENTARE' IL FUTURO?
Tutta la nostra intelligenza. Nostra, di chi ci sta intorno,

Una scatola di vetro con un tetto verde che sembra galleggiare sul suolo. È il progetto di Carlo Ratti Associati per la mensa dell'azienda di conserve Mutti, in provincia di Parma

della natura e anche l'intelligenza artificiale, ovviamente.

LA PAROLA CHIAVE DEI PROSSIMI ANNI?
Natura!

LE NOSTRE CITTÀ CAMBIERANNO DAVVERO COSÌ TANTO DA QUI AL 2050?
Non cambieranno così tanto. Niente panorami alla *Blade Runner*. Quello che davvero si trasformerà nelle città più attente sarà il ruolo della tecnologia – dai dati ai sensori – che ci permetterà di monitorarle alla stregua di organismi viventi. A livello di 'aspetto', invece, mi auguro che i nuovi progetti tengano sempre più conto di materiali riciclabili e circolari, sviluppati attraverso un'idea di design che unisca elementi del mondo naturale e artificiale.

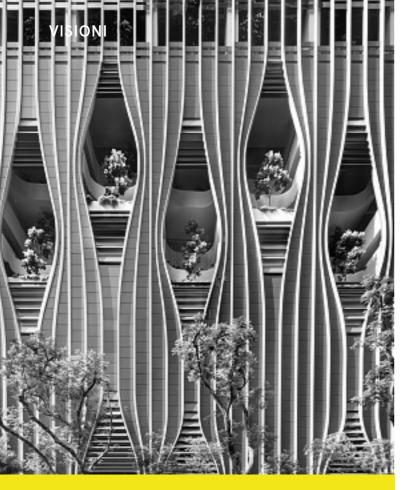
IN UN ARTICOLO SU *THE NEW YORK TIMES*, SCRIVE DEL SOGNO DELLA PLAYGROUND CITY, DOVE VIVERE E GIOCARE PIUTTOSTO CHE LAVORARE. SARÀ QUESTO IL MODELLO?
Quando io e Ed Glaeser dell'Università di Harvard ne abbiamo ragionato siamo partiti da un dato: lo spazio per gli uffici oggi inutilizzati a Manhattan è pari a 26 Empire State Building. Una distesa di chilometri quadrati infinita. Cosa farne? La nostra idea è di convertire questi spazi fantasma in luoghi dove le persone possano incontrarsi, socializzare senza legami o vincoli burocratici (ad esempio il lavoro). Sappiamo da diverse ricerche che è solo attraverso la connessione personale che arrivano le idee più innovative. Le città quindi siano sempre più luoghi di connessione, sperimentazione e innovazione.

QUALI SONO LE METROPOLI PIÙ ALL'AVANGUARDIA?
Gli esempi sono tantissimi, ogni città sperimenta in direzioni diverse. Singapore, per il sistema di gestione del traffico intelligente e per la possibilità di rendere i suoi grattacieli dei luoghi per l'incontro tra persone. Barcellona e Parigi per le politiche sulla riduzione delle automobili private e la costruzione di 'superquartieri' pedonali per la cittadinanza.

IL PROBLEMA DEL TRAFFICO IN CHE MODO LO SUPERIAMO? QUALE SARÀ IL CAMBIO DI PARADIGMA DELLA MOBILITÀ?
In Italia ci sono molte sperimentazioni in corso: da Milano con le sue aree B e C, a Bologna con la zona 30 estesa su tutto il territorio urbano. Ma bisogna fare di più. Le metropoli dovrebbero dotarsi di *congestion charge* (tassa di congestione) innovative, magari prendendo spunto da Singapore, dove GPS e dati permettono di applicare tariffe flessibili in base alle ore in cui si usa la macchina e a quanto traffico si contribuisce a creare. Inoltre, bisognerebbe tassare moltissimo le auto di grossa cilindrata e grosso ingombro, come i SUV, magari redistribuendo i proventi per finanziare il trasporto pubblico.

FRA UN TRENO, UN AEREO E UN IPOTETICO HYPERLOOP COSA SCEGLIEREBBE?
Il caro e vecchio treno, più scalabile, più sostenibile, più confortevole, come abbiamo argomentato di recente in un editoriale sul *Financial Times*. Al tempo di Internet e della connettività diffusa è più importante viaggiare comodamente continuando a lavorare o giocare piuttosto che chiudersi in un tubo nero per risparmiare qualche minuto.

PROTAGONISTA DI MOLTI SUOI PROGETTI È LA TECNO-NATURA, CI SPIEGA COS'È? COME PUÒ LA TECNOLOGIA CONVIVERE O AIUTARE LA NATURA?
Inizio con le parole di Gottfried Semper, critico e architetto tedesco, che descriveva l'architettura come «un complesso con un carattere individuale, ma che nello stesso tempo sia in armonia con se stesso e con l'ambiente». Come può la tecnologia convivere o aiutare la natura? Attraverso una doppia convergenza tra naturale e artificiale. Da un lato c'è un digitale che ci dà modo di 'animare l'artificiale', permettendo agli edifici di essere responsivi e di adattarsi in tempo reale al contesto circostante. Dall'altro lato, c'è una natura che può essere incorporata nei progetti non soltanto come 'arredo', ma anche nel processo costruttivo, usando ad esempio materiali di origine organica con i quali realizzare progetti autenticamente circolari.

CI FA UN ESEMPIO?
Per Mutti stiamo realizzando la nuova mensa aziendale secondo questa doppia convergenza. Una zolla di terra che si solleva leggermente sulla campagna parmense – reinterpretata come

A Singapore, il nuovo grattacielo biofilico CapitaSpring, cofirmato da Carlo Ratti Associati e BIG-Bjarke Ingels Group

giardino da Paolo Pejrone – creando una sala ristorante unica. Mangiare a filo del paesaggio, potremmo dire un *Déjeuner sur l'Herbe*. Sarà un edificio circolare: i pomodori scartati dalla linea di produzione vengono riciclati per creare una resina che forma parte dello spazio interno. Inoltre, le tecnologie di controllo ambientale permetteranno di ridurre il consumo energetico.

IL GIORNO IN CUI SMETTEREMO DI PARLARE DI SOSTENIBILITÀ...

Vorrà dire che ce l'abbiamo fatta. Che la sostenibilità sarà diventata imperativo imprescindibile, di cui non è più necessario parlare.

LA VITA SU MARTE È REALISTICA?

Forse per qualche masochista. E poi… prima di pensare a colonizzare Marte penserei a salvare la nostra malandata Terra, che trattiamo malissimo nonostante abbiamo con lei un debito gigantesco.

E DELLA TANTO ANNUNCIATA INVASIONE DEI CIELI: TAXI VOLANTI, VERTIPORTI, HOVERBIKE... COSA NE PENSA? I RISCHI QUALI SONO?

Partendo dal presupposto che sono sempre a favore della sperimentazione e sono convinto ci sia molto spazio per concepire e realizzare sistemi di mobilità leggera, sostenibile e intelligente per muoversi nello spazio urbano e non solo, non vedo possibile una prossima invasione dei cieli. Per questioni fisiche e pratiche. Chiunque sia stato vicino a un elicottero in decollo sa che è necessaria molta energia per sollevare verticalmente in aria un oggetto pesante. Le eliche dei droni sono 'solo' dei grandi ventilatori che spingono l'aria verso il basso per creare propulsione verso l'alto. Non c'è modo di ottenere tutto questo senza creare una grande quantità di rumore e disturbi atmosferici. Immaginate le conseguenze se dovessimo applicare questo modello su larga scala.

CON L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE A CHE PUNTO SIAMO?

Intelligenza artificiale (IA) vuol dire molte cose ed è tra noi da ormai tanti anni. Oggi tutti pensano a un'intelligenza generativa tipo ChatGPT: uno strumento ancora nuovo. Non abbiamo ancora capito bene come funziona, ma il suo impatto sarà immenso.

CE LA TROVEREMO NELLE PARETI DI CASA? PARLEREMO CON I MURI?

Lo facciamo già oggi. Per esempio, quando a casa usiamo il controllo vocale per accendere le luci, lanciare Roomba o spegnere la TV. Il problema non è quindi parlare con i muri. Ma se loro in futuro ci ascolteranno.

COME CAMBIERANNO LE ABITUDINI QUANDO IA ENTRERÀ A PIENO REGIME NELLE NOSTRE VITE?

Avremo stuoli di assistenti virtuali a nostra disposizione. A noi resterà il compito più arduo: creare il nuovo, quello che non è ancora stato. Idem per quanto riguarda l'impatto in architettura. Faccio mie le parole di Bruno Zevi: «Gli artisti autentici, creatori di linguaggio, sono sempre pochissimi; li contorna una schiera di 'letterati', professionisti aggiornati che edificano correttamente, con un vago tocco di ispirazione, ma in prosa, non in poesia; segue la marea dei plagiari; tra questi, presuntuosi e retori scambiano il grande con il grosso. Ignorando il lessico, la grammatica e la sintassi della modernità, costruiscono in 'stile moderno', cioè, nel caso migliore, senza comunicare alcunché». Quando l'IA entrerà a pieno regime probabilmente non ci sarà più spazio per i secondi e i terzi. Faccio un esempio che mi riguarda da vicino: credo che nell'architettura, con una IA generativa a pieno regime, alcuni aspetti basati sulla ripetitività e la sintesi di idee preconcette cadranno. Quello che invece rimarrà, sarà lo spazio per inventare quello che ancora non c'è.

C'È GIÀ UNA PROSSIMA FRONTIERA PER QUANTO RIGUARDA LE NUOVE TECNOLOGIE?

Direi la frontiera dell'umano: dal biotech allo studio del cervello. Dovremmo poi concentrarci non solo sulle frontiere, ma su come la tecnologia può migliorare la vita di tutti i giorni innovando la nostra quotidianità nelle case e nella città. Dobbiamo tenere sempre presente le parole di Henry Ford: «C'è vero progresso solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia diventano per tutti».

PER EXPO 2015 AVEVA IMMAGINATO IL SUPERMERCATO DEL FUTURO COME UN MIX DI HI-TECH E MERCATI RIONALI. OGGI SI PARLA DI EMPORI DIGITALI CON ESPERIENZE IMMERSIVE. COME FAREMO LA SPESA?

Nel *Future Food District* pensato insieme a COOP a Expo Milano 2015 abbiamo immaginato non solo un mix tra mercato locale e tecnologia, ma anche l'aspetto divulgativo per favorire la conoscenza verso la filiera e la qualità del cibo che si mangia. È quello che sta succedendo anche grazie al mondo delle App. La spesa di domani ci aiuterà a trovare il miglior match tra persona e prodotto. E sempre con una dimensione fisica che integri quella digitale.

SI FAREBBE CONSEGNARE LA PIZZA DA UN DRONE?

Meglio un drone dello sfruttamento dei tanti rider in bicicletta che si vedono nelle nostre città.

COME SARÀ LA SUA BIENNALE DI VENEZIA, PUÒ DARCI QUALCHE ANTICIPAZIONE?

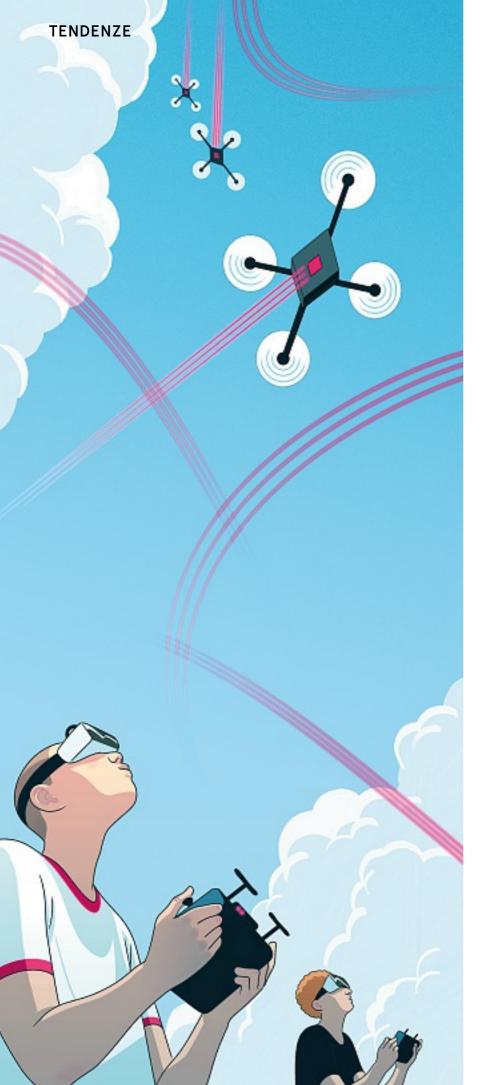
Fino a maggio non posso ancora dire niente ma vi assicuro che ci saranno molti dei temi di cui abbiamo appena parlato.

CARLORATTI.COM

Dalle consegne di pacchi al trasporto dei passeggeri, fino agli spettacoli che illuminano la notte. Auto volanti, taxi aerei e droni sono pronti al decollo e presto cambieranno le nostre vite. Come in un film di fantascienza

TESTO — MICHELE FALCONE
ILLUSTRAZIONI — BIANCA BAGNARELLI PER LIVING

Con la testa tra le nuvole o i piedi per terra e il naso all'insù. Tutti a guardare il cielo. Perché quel tetto azzurro e infinito presto potrebbe rivoluzionare le nostre vite come in un film di fantascienza. Sempre più in alto, in verticale, con auto volanti, taxi aerei e droni. «L'Italia si candida a essere apripista del settore della mobilità aerea avanzata. Diversi annunci da parte di città e imprese fanno ben sperare per progetti concreti già da quest'anno. È posizionata bene anche per la costruzione di vertiporti come quelli di Venezia, di Roma per il Giubileo e di Milano per le Olimpiadi di Milano-Cortina», spiega Paola Olivares, direttrice dell'Osservatorio Droni e Mobilità Aerea Avanzata del Politecnico di Milano. La tecnologia è matura, i dati non mentono. In Italia, il mercato professionale dei droni ha raggiunto un valore di 145 milioni di euro nel 2023 (+23% rispetto al 2022) e a livello mondiale 16 aeroporti a decollo e atterraggio verticale diventeranno operativi entro la fine dell'anno. Sono alcuni numeri che emergono dalla ricerca dell'Osservatorio. In volo verso il futuro, non senza difficoltà: «Il problema normativo sembra essere il più pressante per lo sviluppo del settore, come conferma il 44% delle imprese attive in questo mercato. I cantieri di lavoro sono molteplici, ad esempio la certificazione degli aeromobili o la creazione di corridoi aerei dedicati, molto complessi e non imputabili solamente al regolatore. La chiave di volta sarà l'orchestrazione delle azioni e degli sforzi di tutti i portatori di interessi, dai produttori agli sviluppatori di infrastrutture», continua Olivares. Legislazione, licenze e permessi sono fondamentali per il trasporto passeggeri e le consegne commerciali anche nel blu dipinto di blu. Enti e autorità cambiano da Paese a Paese, in Italia bisogna fare sicuramente riferimento a ENAC (stabilisce le regole e garantisce che vengano rispettate), ENAV (fornisce l'assistenza necessaria per far sì che ogni volo operi in condizioni ottimali), EASA (è l'organo di controllo del settore aeronautico dell'Unione europea che si occupa di sicurezza e certificazioni dei prodotti). Milano è in prima fila, e il progetto previsto per i Giochi olimpici invernali 2026 sta diventando sempre più

concreto: «Questi servizi introdurranno una nuova dimensione della mobilità aerea offrendo un'alternativa a quella terrestre e promuovendo l'innovazione e la transizione verso sistemi più sostenibili. A questo si aggiungono investimenti nella tecnologia lombarda che potranno anche rendere la nostra città attrattiva per altre imprese, in concorrenza con realtà come Londra e Parigi che si stanno già impegnando in qualcosa di simile», ha spiegato Arianna Censi, assessora alla Mobilità del Comune di Milano, in occasione dell'approvazione della delibera che autorizza SEA, gestore degli aeroporti di Linate e Malpensa, alla costituzione di una società incaricata di portare a compimento il progetto Urban Air Mobility attraverso la realizzazione e la gestione di vertiporti. Insomma – più prima che poi – dovremo abituarci ai velivoli elettrici (eVTOL) che ci ronzano intorno. Silenziosi, ecologici, con o senza pilota, sono dotati di eliche o ali battenti come le flying car dal design futuristico che nel 2025 entreranno in produzione. Da una parte l'auto volante e modulare della cinese XPeng con la cabina che si può staccare diventando un mini elicottero; dall'altra il veicolo double face di Alef Aeronautics da guidare su strada e per aria, il primo ad avere l'ok dal governo USA. Al volante non basterà certo la patente B, serviranno addestramenti e brevetti speciali, con regole rigide che variano da nazione a nazione. La strada è tracciata. Per adesso chi è sicuro di svolazzare è l'MK30 capace di consegnare pacchi di peso fino a 2,26Kg in tempi ancora più rapidi. In occasione dell'evento *Delivering the Future* tenutosi a Seattle, Amazon ha annunciato che questi droni varcheranno i confini degli Stati Uniti (dal dicembre 2022 il servizio Prime Air è attivo in California e Texas) per raggiungere l'Europa. L'Italia sarà la prima a sperimentarlo, nei prossimi mesi saranno annunciate le località: «Quando abbiamo avviato il programma di consegna Amazon Prime, è stato considerato rivoluzionario. Da allora, abbiamo sviluppato nuove tecnologie. Stiamo lavorando con le autorità competenti affinché le consegne possano essere effettuate nel nostro Paese a partire dalla fine del 2024», ha dichiarato Lorenzo Barbo, Amministratore delegato

«L'ITALIA SI CANDIDA A ESSERE APRIPISTA DEL SETTORE DELLA MOBILITÀ AEREA AVANZATA. DIVERSI ANNUNCI DA PARTE DI CITTÀ E IMPRESE FANNO BEN SPERARE PER PROGETTI CONCRETI GIÀ DA QUEST'ANNO»
Paola Olivares

di Amazon Italia Logistica. Pioggia? Neve? Niente paura l'MK30 è in grado di volare autonomamente in condizioni meteorologiche avverse e utilizzando una sofisticata tecnologia *sense-and-avoid* che evita qualsiasi ostacolo garantendo la sicurezza di persone, animali e immobili. Insomma se avete prenotato una cena sospesa tra terra e cielo potete stare tranquilli. A Dervio (Lago di Como) dal 21 al 26 maggio e a Lazise (Lago di Garda) dal 7 al 13 giugno si potrà mangiare a 50 metri di altezza con Dinner in the Sky, l'insolito ristorante sospeso e itinerante che offre le migliori proposte degli chef locali cucinate direttamente ad alta quota e gustate imbracati con i piedi nel vuoto. Per i più 'felici di stare lassù' l'agenzia francese Zephalto promette un'esperienza gastronomica ancora più estrema, oltre le nuvole con vista infinito. In una navicella progettata dall'architetto

©Arredo3 S.r.l. | arredo3.it
Ritrovarsi in cucina
è uno spettacolo
1984-2024
Arredo3
CUCINE
Uniche come
chi le sceglie

francese Joseph Dirand e trainata da un pallone aerostatico si potranno ordinare i piatti di chef stellati. E perché no, gustare con gli occhi anche gli spettacoli luminosi di Studio Drift. Il duo olandese fondato da Lonneke Gordijn e Ralph Nauta nel 2007 crea performance aeree mozzafiato in tutto il mondo, dal concerto di Björk al Festival Coachella in California alla Chiesa di San Lorenzo a Venezia per la Biennale. A gennaio 2025 sarà inaugurato ad Amsterdam un museo dedicato esclusivamente alle loro installazioni cinetiche e fluo tra arte e tecnologia: «I nostri strumenti principali sono i droni. Usiamo il cielo come una tela, lavorare all'aperto è sempre impegnativo poiché il tempo è imprevedibile, a volte abbiamo dovuto annullare tutto per il troppo vento. Ma è lo spazio ideale per creare opere, la sensazione di libertà è sconfinata, le possibilità infinite. Continueremo a spingerci oltre», spiegano. Gli show che illuminano la notte con piccoli o grandi velivoli radiocomandati sono diventati tendenza. Londra ha voluto ricordare la regina Elisabetta, deceduta all'età di 92 anni, con una coreografia di farfalle hi-tech che hanno composto l'immagine di una corona sulle rive del Tamigi. Disneyland Paris ha deciso di stupire i visitatori con uno spettacolo inedito presentato a gennaio che durerà fino al 30 settembre. Una parata di droni intorno al castello della Bella Addormentata che riproducono i carri storici del parco divertimenti, omaggio alla storica sfilata *Main Street Electrical Parade* del 1992. Sempre a Parigi, fino all'11 agosto (giorno di chiusura delle Olimpiadi) sarà possibile visitare la mostra *Match* a cura di Konstantin Grcic allestita nelle sale Musée du Luxembourg dedicata al rapporto tra sport e design. Nell'esposizione trova spazio anche la Drone Racing League, la gara di velocità a ostacoli made in USA che si gioca negli stadi del mondo, da Nizza a AlUla in Arabia Saudita. Roba per piloti professionisti. Per quelli amatoriali c'è sempre modo di partecipare ad altri tornei. In Italia i prossimi appuntamenti del Campionato Nazionale FPV per droni da corsa si terranno a Fano (PU) il 27 e il 28 aprile e a Caluso (TO) il 18 e il 19 maggio. Sarà l'ennesima occasione per alzare gli occhi al cielo.

Marrakech OSPITI DI ROMEO GIGLI

HA FATTO TUTTO LUI: OLTRE AL PROGETTO ARCHITETTONICO HA DISEGNATO PIASTRELLE, BALAUSTRE, LAMPADE E ARREDI. UN PICCOLO RIAD PER VIVERE L'ESPERIENZA DELLA MEDINA CON IL POETA DELLA MODA

TESTO — MICHELA MORO
FOTO — MARK C. O'FLAHERTY

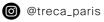
Nel living di Riad Romeo, una serie di tavolini realizzati con la tipica tecnica marocchina del micro intaglio. Il tappeto Chergui è una limited edition: secondo Gigli rappresenta il vento bollente del deserto che avvolge una figura femminile, da Spotti Milano

Romeo Gigli nella corte al piano terra del riad (sopra). La testata del letto di una delle camere è realizzata con la tecnica dei soffitti intagliati tridimensionali, rivisitata con colori pop (sopra, a destra)

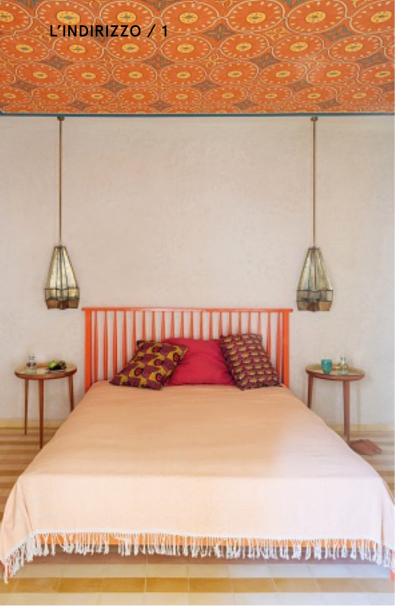
«Il principio è quello che utilizzavo anche per le collezioni di moda: raccolgo i sapori per farli diventare altro». Per lo più poesia, dai toni romantici e dai tratti minimalisti. Allora, negli anni Ottanta, Romeo Gigli era stato quel vento che aveva spazzato via estremismi e abitudini. Nel Riad appena inaugurato a Marrakech la sintassi resta quella. C'è un'aria di casa vissuta, senza la rigidezza dei posti nuovi. «In effetti l'aria vissuta è reale: il cantiere è durato tre anni e questi pavimenti sono stati calpestati tantissimo», dice il designer. Riad Romeo sorge su una proprietà acquistata nel 2004 e lasciata decantare fino a quando la famiglia non ha deciso di trasferirsi nella Città Rossa qualche anno fa. Completamente riscostruito sul perimetro della vecchia struttura, il nuovo colpisce per la freschezza dei colori, la ricchezza dei materiali e il forte odore di Marocco. È una sintesi personale di Romeo Gigli, per il quale tradizioni, profumi e umori locali sono contaminati da emozioni, conoscenza, viaggi e le mille sollecitazioni della sua curiosità, che generano un carattere cosmopolita, unico e diverso. La prima impressione è la luminosità del posto, in contrasto con i vicoli appena percorsi nel cuore della Medina. E l'estetica contemporanea, inattesa per un riad marocchino. Non poteva che essere così e proprio lì, nella città rossa, il set naturale per una visione estetica condivisa con la moglie Lara e la figlia Diletta. Gigli ha ideato il luogo da cima a fondo. Oltre al progetto architettonico ha disegnato piastrelle, balaustre, lampade e

«HO UTILIZZATO TUTTE LE TECNICHE TRADIZIONALI, MA GUARDANDOLE CON OCCHI DIVERSI E A VOLTE STRAVOLGENDOLE»

Romeo Gigli

Accanto alla fontana in tadelakt e piastrelle smaltate bajmat, entrambi materiali locali, una coppia di lampade di Jacopo Foggini

Il corridoio-galleria tra la corte e il salone con lo chandelier di Jacopo Foggini (sopra, a sinistra). Nella Suite Romeo, un 'tappeto' di cementine attualizzate nel disegno e nei colori (sopra, a destra). Accanto alla testata del letto decorata con motivi tradizionali rivisitati, una lanterna dorata in ottone e vetro (a sinistra)

tutti gli arredi, lavorando a stretto contatto con gli artigiani locali, spesso sovvertendo la grammatica marocchina. «Ho utilizzato le loro competenze in ogni ambito, e tutte le tecniche tradizionali, ma guardandole con occhi diversi e a volte stravolgendole. Ho usato molto ottone, che sembra bronzo doratopiegandolo secondo le capacità degli artigiani e il mio gusto. Se so che sanno fare una losanga, non chiedo loro di fare disegni rotondi. Ad esempio, la tecnica da intarsio che utilizzano sulle scatole di legno l'ho ingigantita per i tavoli da pranzo. Il classico disegno a stella che tutti conoscono è diventato la testata di un letto dai colori completamente diversi, così come quelli del letto dai gialli, rosa e verdi acidi». Questa non è certo la prima incursione aldilà della moda per Gigli, che

FOTO AGENZIA LIVING INSIDE

In una delle tre camere, soffitto di gesso dipinto a motivi tradizionali e letto laccato arancio su disegno di Gigli (sopra). La finestra del bagno al primo piano è di legno inciso a mano e poi laccato, secondo la tecnica tradizionale marocchina (sopra, a destra)

in passato si è già misurato col mondo del design. Di certo è l'occasione per trovare nuove collocazioni alla sua collezione d'arte e nuove prospettive progettuali: mostrare come nel Marocco che sta diventando contemporaneo sia possibile mantenerne sapori autentici. Le tre camere e le due suites con camino offrono agli ospiti l'esperienza della Medina senza eccessi folk. Gran parte del lavoro è stato realizzato in situ: «Gli artigiani hanno sempre lavorato qui, solo per le persiane ci son voluti più di quattro mesi. I colori spesso molto vivaci sono stati scelti uno ad uno. Per la laccatura ho utilizzato le tecniche che loro padroneggiano, il tutto sempre in casa». Quello che non è stato espressamente progettato da Gigli – come le due lampade realizzate da Jacopo Foggini, che ha contribuito con diversi pezzi – è sempre farina del suo sacco: a pianterreno il tappeto del salone è una edizione limitata creata da Romeo, gli arredi di design europeo sono accostati ad altri trovati nei viaggi nel Paese, scorci dell'arte e delle tradizioni Amazigh (corretto nome per indicare le popolazioni berbere). All'interno del Riad c'è posto anche per la boutique, in cui si promuovono giovani designer e artisti locali attraverso collaborazioni o esponendo il loro lavoro. «Finalmente anche Internet funziona, siamo veramente a posto». Senza la tecnologia la tradizione non ci piace. L *Riad Romeo, Rue Riad Zitoun el Jdid, Marrakech*

@RIADROMEO

DOUCAL'S
SPRING SUMMER 24
DOUCALS.COM

Cowley Manor Experimental

ALLA FRANCESE

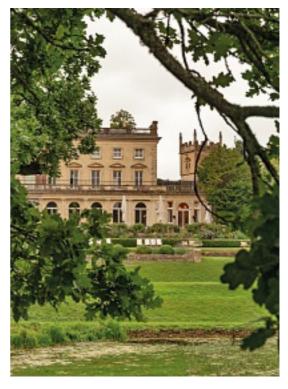
SI DICE CHE *ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE* SIA NATO QUI, IN UNA IMMENSA TENUTA DELLE COTSWOLDS CHE LASCIA GLI OSPITI SENZA FIATO. FIRMA L'INTERIOR LA PARIGINA DOROTHÉE MEILICHZON

TESTO — FRANCESCA ESPOSITO

FOTO — KAREL BALAS

L'interior designer Dorothée Meilichzon insieme a Xavier Padovani, uno dei fondatori di Experimental Group, nel verde della tenuta di Cowley Manor

Nel lungo corridoio all'ingresso dell'albergo, tavolo in vimini di Sharland England (sopra). Della stessa collezione il tavolo nella *garden room* con lampada di Palefire; carta da parati Osborne & Little (sopra, a destra). La facciata della country house costruita nel 1695 e trasformata in hotel nel 1999 (a destra)

Un giorno d'estate del 1862, il matematico e scrittore Lewis Carroll esce in barca in compagnia di un collega e delle sue figlie. Si perde nella natura, raccontando storie bizzarre e fantasiose, ispirato dalle colline, dalle acque del lago, con cigni e ninfee e da tutto quel verde nel cuore dell'Inghilterra. «Si racconta che *Alice nel Paese delle Meraviglie* nacque e venne scritto proprio in questo posto idilliaco, in una delle 36 stanze attraverso cui oggi si snoda il Cowley Manor Experimental». Racconta con dovizia di particolari l'interior designer francese Dorothée Meilichzon, cui Experimental Group ha affidato la nuova acquisizione inaugurata la scorsa estate dopo un anno di restyling. «Questa casa padronale nell'area collinare delle Cotswolds», spiega la stella dell'interior decoration di ritorno da Berlino, «è stata costruita nel 1695, poi si è trasformata in un hotel con diversi proprietari fino al 1999. Di fatto trabocca di favole. Siamo partiti da qui: studiando e facendo ricerche, lasciandoci ispirare dal contesto, dalle architetture in pietra, dall'artigianato locale con cui abbiamo lavorato, dal paese e dal vicinato. Ogni progetto, per il mio studio, deve essere

Il Cowley Manor Experimental è stato inaugurato la scorsa estate, dopo un anno di lavori di restyling. Nella hall di ingresso, tappeti e passatoie disegnati da Dorothée Meilichzon e realizzati da Hartley & Tissier: i pattern si ispirano agli elementi grafici delle illustrazioni di *Alice nel Paese delle Meraviglie*. Poltrone su disegno rivestite con tessuti Zoffany

Davanti al camino decorato da Meilichzon, coppia di sedute Sharland England (sopra). Letto a baldacchino su disegno e, sul comodino in legno d’acero, lampada di Palefire (sopra, a destra). Uno dei bagni con vasca rifinita in pietra lavica smaltata verde e boiserie; applique DCWéditions (a destra)

unico nel suo genere. Certo la mia firma si può riconoscere in ciò che disegno, ma a ciascuno la sua identità speciale. In dialogo con il passato, ma con una vista ampia sul contemporaneo». L’intera proprietà un tempo apparteneva ai re d’Inghilterra, in epoca vittoriana viene ridisegnata dall’architetto londinese R.A. Briggs e annovera, tra gli ospiti più illustri, la penna del creatore di Wonderland. «Lo scrittore è stato un elemento chiave. Rileggendo questo classico e prendendo spunto dagli elementi grafici delle illustrazioni, abbiamo inserito pattern geometrici e scacchiere ovunque, nei tappeti della lobby, nei tessuti dei divani e alle pareti. Non volevamo essere banali o didascalici, sono richiami che fanno eco a seconda delle sensibilità dei clienti. Ad esempio, c’è chi si accorge che nei bagni sono state costruite piccole porticine nascoste, non sia mai che il Bianconiglio abbia bisogno di correre». Oggi la country house, a due ore da Londra, è una meta ambita per le fughe fuori porta, anche perché offre oltre ai 55 acri di terreno, una quarantina di stanze, tutti i comfort e letti a baldacchino, spa, piscina, ristorante, cocktail lounge, libreria, sala giochi e da questo mese,

YOUR NEXT
OUTDOOR
EXPERIENCE
BT
GROUP
ITALIAN OUTDOOR
CODE
NEW-ARCH
Salone
del Mobile.
Milano
isaloni
PAD. 1 - STAND B05/B07
BIOCLIMATICHE / PERGOLATI / TENDE DA SOLE
btgroup.it

FOTO AGENZIA VEGA MG

Il ristorante dell'albergo arredato con divanetti su disegno, sedute vintage di Egon Eiermann e luci Dôme di François Bazin (sopra). Xavier Padovani e Dorothée Meilichzon in un altro angolo del grande parco che circonda la tenuta (sopra, a destra)

una nuova estensione. «C'è anche una *garden room*, che fa entrare i colori caldi delle foglie e dei fiori. Di fatto hanno ispirato la palette vivace della Cowley Manor Experimental – verde, blu, rosso e giallo – un luogo dove sentirsi accolti e coccolati. Questo approccio rispecchia la mia idea di ospitalità ogni volta che disegno un hotel, ovunque si trovi. Certo», aggiunge l'interior designer che oggi sta seguendo ristoranti, alberghi e bar fra il Sud della Francia, Saint Moritz, New York, Corsica e Portogallo, «in Inghilterra c'è un plus: lavorare con gli artigiani inglesi, che mi sento di poter dire, sono i migliori al mondo. Come decoratrice parigina, all'inizio è stato un po' complicato. Ma alla fine ho pensato che la cosa migliore fosse di farlo alla francese: mettere insieme diversi materiali, terracotta e legno, differenti epoche, design e stili, un mix&match inedito che parte da un gran lavoro di ricerca, prende ispirazione e si lascia influenzare creativamente. La nuova storia inizia da qui». L *Cowley Manor Experimental, Cowley Cheltenham, Gloucestershire, tel. +44/1242870900*

COWLEYMANOREXPERIMENTAL.COM

Un ritratto di Stefania di Petrillo, autrice per Saint-Louis della collezione di lampade Torsade: corpi luminosi di cristallo che vestono gli interni come fossero gioielli

Saint-Louis — COLLANE DI LUCE

LE LAMPADE DELLA DESIGNER ITALIANA CON BASE A PARIGI SONO UN INNO ALLA LENTEZZA CHE BRILLA DI ANTICHI SAPERI

TESTO — PAOLA CARIMATI
FOTO — JONAS MARGUET

Parma-Parigi, un viaggio di sola andata. Nasce così la storia di vita e professionale di Stefania di Petrillo, designer italiana, stanziale nella capitale francese dal 1998, studentessa all'ENSCI. Alla Milano Design Week con la collezione di lampade Torsade per Saint-Louis (in mostra nel Chiostro di Santa Maria del Carmine, in Brera) cuce insieme, in un unico equilibrio il design, la scoperta dei mestieri d'arte e lo yoga. Sì, lo yoga. «Una passione coltivata nel tempo che nasce dall'esigenza di mettere ordine nel mio disordine quotidiano», racconta la progettista, l'inflessione scolpita da un inconfondibile *accent parisien*. «La pratica mi ha aiutato a focalizzare la concentrazione, ad allenare un metodo di lavoro che riscopre nel corpo la sua centralità», e come i maestri meditanti, migrando di luogo in luogo, tutto ciò di cui ha bisogno è se stessa. Un approccio circolare, quello di Stefania, che con le residenze in Dordogna e nella Valle della Loira scopre il fascino dei laboratori artigianali: luoghi discreti dove sopravvivono antichi saperi manuali. Gli stessi sui quali si fonda la storia di Petit h, spin-off green della maison Hermès. «È nel 2011 che incontro l'allora direttore artistico Pascale Mussard, discendente di Thierry Hermès, e grazie a lei avvicino l'alto artigianato del gruppo: un trionfo di sete, pelli pregiate e cristalli», una realtà ora iscritta nella lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'Unesco. «Con Petit h disegno Apollo, una serie di lampade che nasce dall'intuizione di rovesciare uno dei calici della Maison Saint-Louis», quello con il diametro tanto grande da contenere un litro di vino. Il processo creativo di Stefania di Petrillo è molto lineare, centrato sull'oggetto, che, nel craft come nell'industrial, mantiene sempre inalterata la sua coerenza estetica e funzionale. Umiltà, competenza e conoscenza: la sua poetica sembra emergere dall'ascolto di chi con lei porta a compimento l'idea. Entrare in sintonia con i ritmi lenti della soffiatura a bocca è un passaggio fondamentale per comprendere la bellezza di Torsade. «Un tubo di cristallo la cui lavorazione di tensione e torsione vince la fragilità del materiale per restituire l'effetto morbido di un *torchon*», e vestire gli interni di un'atmosfera calda e diffusa. «Tono e intensità dipendono dal filo di luci Led che lo attraversa», chiude la designer con l'unica nota tecnica. Un doveroso accenno, perché come scriveva Antoine de Saint-Exupéry, 'l'essenziale è invisibile agli occhi'.

Tre immagini per raccontare come nasce Torsade, la collezione di chandelier, appliques e luci da appoggio firmata Saint-Louis, in mostra nel Chiostro di Santa Maria del Carmine, a Milano, dal 16 al 21 aprile. Un'interpretazione contemporanea del braccio a *torchon* del lampadario e un omaggio alle tecniche di lavorazione del cristallo soffiato a bocca e lavorato a mano nella manifattura francese

SAINT-LOUIS.COM

ADV & image: neiko.it

ViaCondotti Collection, Light washbasin, Side-up mirror.

IDEA GROUP

Architectural bathrooms and showers

ideagroup.it

La libreria Card ha struttura in rovere nero, piani in marmo Sahara Noir e giunti in ottone satinato. È una delle novità 2024 di Molteni&C, che quest'anno festeggia 90 anni di storia

Molteni&C

LIGHT TOUCH

LEGGERA COME UN CASTELLO DI CARTE, LA LIBRERIA FIRMATA DA MICHAEL ANASTASSIADES SVELA UNA PREZIOSA SEMPLICITÀ

TESTO — FRANCESCA TAGLIABUE

Linee pulite, quasi grafiche, e dettagli preziosi che si svelano piano: Michael Anastassiades per Molteni&C firma Card, la sua versione preziosa della libreria freestanding. Un arredo che da soluzione prettamente funzionale, usata per esporre oggetti e per separare due aree del living, diventa vero e proprio protagonista della zona giorno. «Si tratta di una struttura trasparente, che lo sguardo attraversa con facilità, un mobile che può essere osservato da tutte le angolazioni e per questo è ricco di elementi che si apprezzano poco per volta», spiega il designer di origine cipriota. Il riferimento è alle architetture arcaiche, all'equilibrio delle costruzioni fatte con le carte da gioco, ma la forma essenziale è anche un omaggio al gioco House of Cards di Charles & Ray Eames, composto da cartoncini decorati da incastrare e assemblare per creare micro-strutture. «Per dare importanza a Card ho puntato su materiali pregiati. Amo le finiture che non passano di moda, mi piace usare la pietra naturale, il legno

Gli elementi base possono essere assemblati secondo quattro schemi compositivi. «Per dare importanza a Card ho puntato su materiali pregiati», spiega Michael Anastassiades

«AMO LE FINITURE CHE NON PASSANO DI MODA. MI PIACE USARE LA PIETRA NATURALE, IL LEGNO MASSELLO E IL METALLO»
Michael Anastassiades

massello e il metallo». La libreria è in rovere nero, con giunti in ottone satinato a forte contrasto che si trasformano in elemento decorativo. I piani di appoggio sono in marmo Sahara noir, ton sur ton con le parti verticali: «La presenza del marmo non è strillata, non volevo conferisse un tono opulento all'insieme. Per apprezzarlo ci si deve avvicinare al mobile, si deve in qualche modo interagire con esso, toccarlo, come quando si dispongono i libri e le suppellettili». Card è una soluzione modulare, con parti fisse che si possono sovrapporre o accostare secondo quattro diversi schemi compositivi previsti a catalogo. Ideale a centro stanza, può essere utilizzata anche addossata a una parete. Al Salone del Mobile Molteni&C presenterà anche un altro pezzo nato dalla collaborazione con Anastassiades. Si tratta della sedia One, two, three, con struttura in legno laccata lucida e sedile in pelle. «La linea è estremamente leggera, lo schienale composto da tre parti è aperto e arioso». Per il lancio il designer ha scelto due colori distintivi, un burgundy profondo e un blu petrolio.

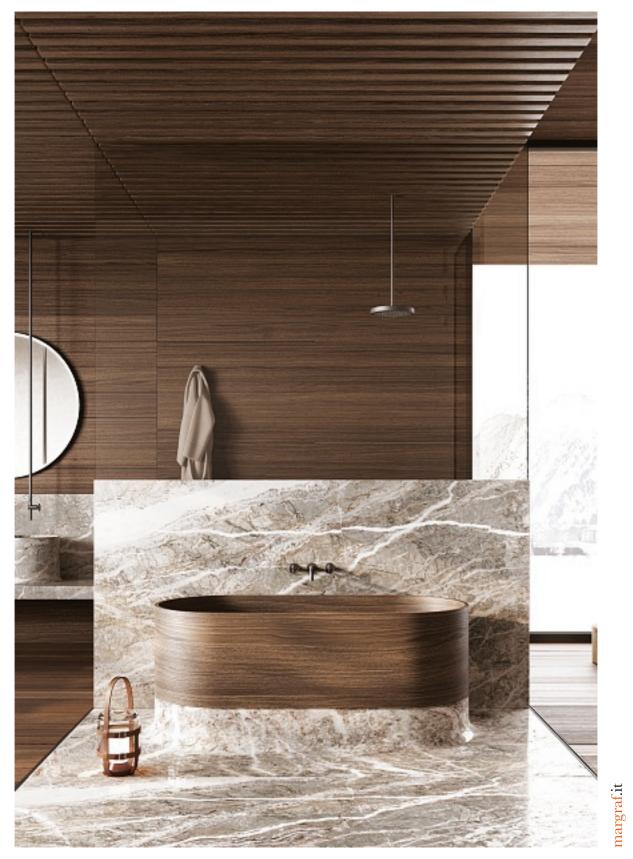
MOLTENI.IT

La modella indossa un cappello in paglia Sinamay tesa su una struttura in legno. Fa parte della serie Sculptural Head Objects di Elisabet Urpí e Nacho Umpiérrez

Eliurpi

TANTO DI CAPPELLO

NATE DA UN FILO DI PAGLIA, LE CREAZIONI DEL DUO SPAGNOLO SPARIGLIANO LA DESIGN WEEK. DIFFICILE DISTINGUERE UN PARALUME DA UN SOMBRERO

TESTO — MARA BOTTINI
FOTO — NACHO UMPIÉRREZ FRIPP

Dall'alto, in senso orario: lampade da terra in rafia e legno, totem di passamaneria, arazzo in acrilico, rafia e seta su carta; scultura Double Pillbox in paglia tinta nera; Sculptural Hat di paglia cucita (sopra)

Dal Barrio Gótico di Barcellona al gotha del collezionismo internazionale, partendo da un filo di paglia. I pezzi unici degli spagnoli Elisabet Urpí e Nacho Umpiérrez, il duo Eliurpi, intrecciano alto artigianato, trame vegetali e un'estetica astratta per dare vita a una variegata famiglia di creazioni, dai capi di abbigliamento a lampade e sculture. Pezzi sofisticati di forma organica, più vicini all'arte che all'idea di oggetto industriale, che hanno già conquistato boutique e gallerie di design. L'atelier della coppia, in un palazzo antico della Ciutat Vella, è pieno di fascino come le creazioni trasversali che sfilano in queste pagine. Difficile distinguere un cappello da un paralume o da una scultura, gli Eliurpi li progettano con gli stessi canoni, poi Nacho li fotografa indosso a giovani modelle che li sfoggiano con disinvoltura, rendendo ancora più sfumati i confini tipologici. In mostra a Palazzo Litta durante la Design Week milanese ci sarà Shadows & Poems, ombre di paglia e poesie, una collezione di lampade artistiche intrecciate secondo la tradizionale sombrerería catalana. La 'sombra' in Spagna è l'ombra, il sombrero la crea proteggendo dal sole con la sua tesa larga e la trama vegetale, creando quei chiaroscuri che gli Eliurpi fanno loro. Al centro di tutto la paglia: la Sinamay, la rafia, la paja toquilla dell'Ecuador tipica dei pànama. Gli artigiani-designer la traducono in un tessuto finissimo che panneggiano, cuciono e tendono su esili strutture a raggiera in legno. «Sono pezzi realizzati a mano. Quando se ne possiede uno si percepiscono subito la bellezza, il calore dei materiali naturali, la fattura artigianale, il nostro pensiero creativo» spiegano gli spagnoli. A portarli nel circuito delle 5Vie è lo studio multidisciplinare Mr.Lawrence di Annalisa Rosso e Francesco Mainardi: «La realtà peculiare di Elisabet e Nacho racconta una storia ricca di suggestioni e spunti progettuali inediti. Provare per credere», chiosano i Mr. Lawrence, «Superare i confini è una tematica rilevante per la creatività contemporanea. Le cose minuscole possono avere un impatto enorme, e se le regole sono strette, niente impedisce di inventarne altre su misura». L

ELIURPI.COM

La sedia H.H.H. di Philippe Starck nella versione con rivestimento Liberty. Il tessuto può essere applicato come un vestito in maniera tradizionale oppure stampato direttamente sulla scocca, con tecnica di graphic impression. Per il progetto 'Kartell x Liberty' – che nasce alla vigilia dei 150 anni del marchio londinese – sono stati selezionati una quindicina di pattern. In foto, il motivo Patricia

Kartell

EFFETTO LIBERTY

H.H.H., LA NUOVA SEDIA DI PHILIPPE STARCK, NASCONDE UN PROGETTO NEL PROGETTO: IL RIVESTIMENTO FLOREALE È STAMPATO CON TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA. COME UN TATUAGGIO

TESTO — ELISABETTA COLOMBO

«KARTELL È SOPRATTUTTO UNA FAMIGLIA. CONDIVIDIAMO LA STESSA ETICA, GLI STESSI VALORI E LE STESSE AMBIZIONI»
Philippe Starck

Non c'è nulla di più British di una stoffa a fiorellini. Parliamo di design naturalmente. Fra i tanti floreali, poi, non c'è nulla di più blasonato dei disegni Liberty, lo storico grande magazzino londinese che con i suoi ingualcibili cotoni ha contribuito a influenzare, addirittura, l'architettura milanese. Un marchio diventato stile, fedele da 150 anni alla sua identità. Ora, potete immaginare questa colonna portante della tradizione decorativa inglese interagire con l'avanguardia della tecnologia? Kartell l'ha immaginato e ha 'tatuato' alcuni motivi vegetali sulla scocca delle sedia H.H.H. (tra le novità del Salone del Mobile 2024) per mezzo di un sistema di stampaggio industriale che Lorenza Luti, Direttore Marketing & Retail, definisce 'graphic impression'. Difficile trovare una lavorazione più sofisticata in quanto a resa dei colori. Infatti, debutta nel mondo dell'arredo: prima volta sui materiali plastici domestici. Ma questa è la specialità dell'azienda di Noviglio, sempre un passo avanti là dove c'è il futuro da progettare, con idee a volte fin troppo coraggiose, vedi la poltroncina Louis Ghost e il policarbonato della General Electric. «Anche questa collaborazione è in linea con lo spirito di Kartell nell'esplorare sempre nuove contaminazioni», aggiunge Lorenza Luti. Ricerca certo. E creatività. La sedia l'ha disegnata Philippe Starck (per farci mettere in posa, dice). H.H.H. sta per *Her Highest Highness*, 'sua altezza suprema'. «Non creo mai design fine a se stesso», racconta il progettista, che prosegue: «Ogni prodotto deve essere in anticipo sui tempi, onesto, ergonomico, economico, ecologico, il più duraturo possibile e, naturalmente, deve avere una sua legittimità di esistere. In questo caso volevo che l'eleganza di H.H.H. influenzasse e incoraggiasse la nobiltà d'animo della persona che vi si siede sopra. In una società che tende a essere spesso troppo casual, dobbiamo ricordarci di essere signorili non solo nel modo di vestire, ma anche nelle relazioni con gli amici e la comunità». Insomma, tira un'aria *majestic*: l'azienda regina della plastica contemporanea, Roi Philippe, una sedia altolocata e una stoffa che sul gusto floreale ha messo la corona.

KARTELL.COM

Il designer francese Philippe Starck: 75 anni e una carriera puntellata di successi (sopra). Oltre alla versione Liberty, la sedia H.H.H. sarà messa in produzione anche con rivestimento in pelle riciclata e in finitura super glossy. La struttura è in policarbonato 2.0 proveniente da materia prima rinnovabile (a destra)

I AM WHAT I THROW AWAY

I am what I throw away

A cura di Italo Rota, Claudio Larcher con gli studenti dell'Area Design di NABA

15 - 28 aprile, Università degli Studi di Milano

CROSS VISION INTERNI 70

Cortile d'Onore, Via Festa del Perdono 7

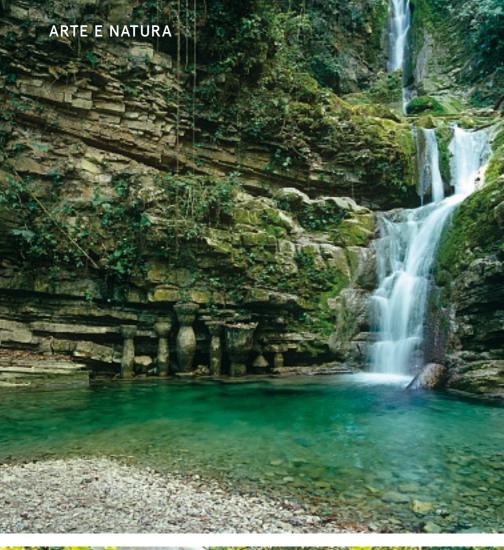
MILANO DESIGN WEEK

Thanks to

L'ULTIMO SURREALISTA

Scale che finiscono nel nulla, colonne tra i rami, strutture di cemento in rovina prima ancora di essere terminate. Nella foresta della Sierra Gorda messicana, le meraviglie di Las Pozas, opera dell'eccentrico poeta e mecenate inglese Edward James

Il Palazzo di bambù con la vasca a forma di occhio, in cui Edward James amava nuotare circondato dai pesci

TESTO — CHIARA SOMAJNI FOTO — MARK LUSCOMBE-WHYTE

Incastonate nella parete rocciosa, le colonne sono visibili quando il livello dell'acqua è basso (a sinistra). Dettaglio della Casa dei Peristili, ispirata a una corte romana (in basso, a sinistra). Edward James al Plaza di San Eduardo. Foto Luis Félix, courtesy archivio Mario César Ramírez. La scritta autografa sul bordo recita: «Ve ne mando due, uno è per la signora Carmen. Ditele che le scriverò e che ho fatto preparare un piccolo regalo per lei a Parigi. È una borsetta, con ricamato il suo nome e le nuvole in rosa e oro sul tessuto esterno, che è di un colore beige leggermente rosato» (nella pagina accanto)

Un giorno per caso qualcuno inciamperà in una di queste creazioni, riscoprirà Las Pozas ormai sommersa dalla foresta e si romperà la testa: a quale civiltà appartenevano? Quali ne erano le funzioni originarie? Così l'eccentrico poeta e mecenate inglese Edward James (1907-1984) si divertiva a speculare sulle sorti della sua massima impresa, edificata nella foresta subtropicale della Sierra Gorda messicana. Una funzione vera e propria non era prevista per queste strutture in cemento affogate nel verde e immaginate in rovina prima ancora di essere terminate, come istantanee 3D piranesiane. Scale che finiscono nel nulla, colonne che si allungano tra i fusti lussureggianti senza sorreggere alcunché o che scompaiono nell'acqua, diventando visibili solo in circostanze particolari. Sono circa duecento, oggi solo in parte visitabili in piccoli gruppi esclusivamente su prenotazione. La loro foggia trae ispirazione dalle culture architettoniche più disparate (italiane, moresche, orientali, indù…) e sono state realizzate sulla scorta di cartoline, schizzi, istruzioni che El Inglés, come James veniva chiamato nella vicina Xilitla, spediva a Las Pozas mentre era in viaggio.

A tradurre le sue visioni in opere erano l'amico fedelissimo Plutarco Gastélum Esquer, conosciuto in un ufficio del telegrafo locale e subito assoldato, il falegname José Aguilar e il costruttore Carmelo Muñoz Camacho: impresa ardua, nessuno di loro aveva mai visto nulla del genere dal vivo e le suggestioni visive erano tutte da interpretare. Per la realizzazione si ingegnarono con degli stampi in legno in cui colare il cemento. Ne sono rimasti a centinaia, di stampi, tutti fatti a mano e miracolosamente sopravvissuti all'umidità; alcuni di questi si possono vedere nel Museo dedicato a Edward James a Xilitla. Meraviglioso raccontastorie (mai fidarsi dei suoi aneddoti, allerta Antonio García Acosta, direttore del Museo), James a Las Pozas voleva in origine coltivare orchidee, mentre le prime strutture erano state pensate per ospitare serpenti, pappagalli, felini, fenicotteri, scimmie di cui pure era appassionato e che collezionava.
A imporre una virata al progetto era stata una nevicata che nel 1962, tredici anni dopo l'acquisto del vasto terreno, in un

La Strada dei Sette Peccati Capitali con l'Anello della Regina realizzato da Edward James per impedire all'amico Plutarco di percorrerla in auto (sopra). La Casa a tre piani costruita come regalo per l'amico Desmond Guinness e oggi parzialmente distrutta in seguito a una frana. Decidere cosa preservare e cosa lasciar decadere è uno dei dilemmi dei curatori di Las Pozas (a sinistra)

colpo solo aveva ucciso le 18mila orchidee coltivate sui terrazzamenti fatti costruire appositamente. Imbrigliato da bambino, giudicato frivolo e bizzarro dagli ambienti più conservatori da cui proveniva, nel suo Eden privato di Las Pozas James aveva finalmente trovato un luogo in cui dispiegare le sue passioni appieno: scrivere – non solo poesie, secondo Acosta più interessanti sono le prose, in larga parte ancora da studiare – e dar forma plastica a quanto generato dal suo inconscio.

In perfetta sintonia con i tanti surrealisti di cui è stato mecenate straordinario e amico (tra loro Salvador Dalí, René Magritte, Leonora Carrington). Un delitto che la sua collezione non sia stata mantenuta integra. Surrealista era infatti anche lui, come ebbe occasione di precisare: «Non perché collegato al movimento artistico, ma perché nato tale». L

LASPOZASXILITLA.ORG.MX

Un altro scorcio del Palazzo di bambù, con le colonne che si allungano tra i fusti lussureggianti senza sorreggere alcunché, e la scala che non conduce da nessuna parte

INTERIORS FROM SPAIN

Miraggi

Sulle dune di un deserto immaginario appaiono trame tessili, sculture e oggetti di design. In un gioco di luci, colori e sfumature

STYLING LYNDSAY MILNE MCLEOD
FOTO METZ+RACINE

Tessuto Acoustic Light FR rosa antico in Trevira di Fischbacher 1819; velluto di cotone jacquard rosa Flamingo Déjà Vu Jamais di Dedar; falso unito Venier Rubino in misto cotone, design Formafantasma per Rubelli. Vaso in ceramica Discipline/Disorder di Sherry Shieh, da Mint Gallery

A sinistra, tessuti Sari di pura seta
in due colorazioni diverse, Pierre Frey;
scultura Shimekazari 2 in ceramica
di Noe Kuremoto da M.A.H. Gallery.
A destra, misto cotone Textum Gold
di Rubelli e, sotto, tessuto Aloe Apricot
in aloe e cotone di Kirkby Design;
lampada Ambrosia in rafia e gesso di
Francis Sultana, da David Gill Gallery

TEXTILE

Da sinistra, velluto di cotone Varese colore Zinnia, Designers Guild; Miletus in viscosa e cotone di Zimmer + Rohde; satin in misto cotone Tiber colore Orchid, Designers Guild. Sgabello in vetro di Murano e marmo di 6:AM Glassworks, da Gallery Fumi

ARREX
LE_CUCINE
Nella bellezza dello spazio cresce la
qualità del tempo. Etica ed estetica
AD Prora - IMAGE Lumor
Euro Cucina 16 - 21 aprile 2024 Padiglione 2 Stand B04
arrex.it

Ventura, velluto in misto cotone e lana in due colorazioni, Fischbacher 1819. Scultura in vetro soffiato A Certain Evening di Kim Joon-Yong, Soluna Art Group Korea

Tessuto matelassé Lemongrass color ruggine in cotone e lino di Rubelli; velluto magenta Varese, Designers Guild. Scultura Acanthus 1 in rame e stagno patinati di Shinta Nakajima, Gallery Fumi

TEXTILE

Velluto jacquard inciso Déjà Vu Jamais di Dedar; urna Mars in ceramica di Holly Dawes, da M.A.H Gallery. Sull'albero, tessuto Dip Nightscape in bambù e cotone, Kirkby Design

TEXTILE

Tenda leggera Brezza in Pes, Fischbacher 1891; velluto rigato Cassia Scarlet in misto cotone, Designers Guild. Lampada Cono di Luce in pyrex trasparente, Ron Arad per Lodes

TECNOLOGIA BIONICOOK™

I forni ID Serie di Haier applicano l'esclusiva tecnologia brevettata Bionicook™ che permette il riconoscimento, la preparazione e la cottura ottimale dei cibi in automatico, secondo l'analisi dei parametri ideali del piatto da cucinare. Dotati di controllo da remoto, anche visivo grazie alla telecamera interna, sono connessi via Wi-Fi tramite l'app hOn

ID SERIE
Soluzione da incasso composta da piani cottura e forni in classe A++, la ID Serie è sintesi di stile e nuovi paradigmi tecnologici. Progettata dal Milan Experience Design Center di Haier Europe, ha vinto l'IF Design Award 2023 nella categoria Kitchen Appliance con i forni ID Ultimate S6 e ID Advanced Oven Serie 4. Tra le caratteristiche, il display touch concepito come un tablet

ELETTRODOMESTICI (SEMPRE PIÙ) INTELLIGENTI

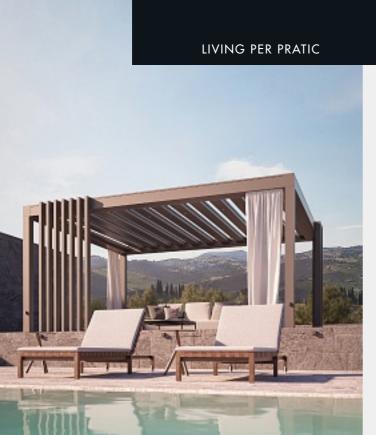
HAIER PORTA IN CASA UN PRESENTE SMART E IPERCONNESSO, CHE METTE AL CENTRO LE PERSONE E L'AMBIENTE. DA SCOPRIRE A EUROCUCINA

L'intelligenza artificiale e le soluzioni IoT (*Internet of Things*) stanno inaugurando nuovi modi di progettare e di abitare. La Smart Home, la casa intelligente che permette una gestione integrata, intuitiva e dinamica degli ambienti, è un processo in continua evoluzione. «Noi di Haier preferiamo pensarla come un ecosistema e parlare di *Internet of Beings* anziché di *Internet of Things*, riferendoci a un luogo fisico e virtuale insieme, che mette al centro il benessere delle persone e un approccio sostenibile. I nostri elettrodomestici a basso impatto ambientale sono connessi e interagiscono in autonomia tra loro, con l'utente anche da remoto e con la Rete. Non si tratta di scenari futuribili ma di progetti del marchio Haier già sul mercato», spiega Emiliano Garofalo, Country Manager Italia Haier Europe. Numero uno al mondo nel settore dei grandi elettrodomestici, il colosso asiatico dal 2021 ha aperto in Italia il Milan Experience Design Center (MED) per la ricerca e sviluppo, facendo sua l'estetica del design made in Italy. Di sicuro Haier Group ha già dato il via alla nuova era degli elettrodomestici. Guida la rivoluzione dell'azienda la piattaforma hOn, che consente la gestione digitale di tutti gli elettrodomestici connessi. «L'ecosistema Haier si aggiorna costantemente ad ogni evoluzione tecnologica, come uno smartphone». Il frigorifero non fa ancora la spesa da solo, ma poco ci manca. A Eurocucina, nel contesto Salone del Mobile di Milano, Haier presenta le ultime innovazioni per la cottura, dove tra le soluzioni da incasso si distingue la nuova ID Serie. Un progetto all'avanguardia con piani cottura e forni in classe A++ connessi e intelligenti che applicano le esclusive tecnologie brevettate di intelligenza artificiale Bionicook™. I forni sono dotati di telecamera interna integrata Bionic Vision e di sofisticati sensori Bionic Precision che preparano i piatti in automatico, riconoscendo i parametri ideali di preparazione e cottura del piatto, la temperatura, i gusti dell'utente. Dal remote control che ormai è un dato di fatto - oggi non serve toccare con mano i comandi - adesso il focus sono l'automazione, come dimostra la ID Serie, e il risparmio energetico. Due esempi orientati alla sostenibilità sono dedicati al lavaggio: «Le lavatrici e asciugatrici X Serie 11 che presentiamo in questi giorni vantano la classe A-40% di massima efficienza energetica. Un nuovo traguardo dopo il lancio di Washpass, la lavatrice intelligente e smart disponibile in abbonamento con detergenti integrati, creati ad hoc da Nuncas. Non solo si dosano automaticamente ma, una volta in esaurimento, la lavatrice provvede al riordino grazie all'Intelligenza Artificiale». La previsione di Emiliano Garofalo per il prossimo futuro: «Prima del 2030 avremo elettrodomestici progettati su misura delle esigenze e dei gusti del cliente». HAIER.IT

'AVANGUARDIA TECH'
Emiliano Garofalo, Country Manager Italia Haier Europe: «Numero 1 nel mondo, Haier è un'avanguardia tecnologica in forte crescita sui mercati europei, Italia in testa»

FOTO ANDREA VERONI

PARTLIGHT
La barra luminosa Partlight illumina il vetro total black dei forni ID Serie. La sua luce aumenta di intensità a seconda dell'avanzamento della cottura, inviando un feedback visivo

BIONIC VISION
La telecamera interna Bionic Vision integrata nei forni della ID Serie riconosce automaticamente i cibi e ne controlla preparazione e cottura, secondo i parametri ideali del piatto

La schermatura evoluta di Carrera segue il movimento del sole dall'alba al tramonto, creando diversi gradi di ombreggiatura da personalizzare con i più avanzati sistemi a gestione domotica (a sinistra e a destra)

GENERAZIONE OPEN AIR

CARRERA, LA NUOVA PERGOLA BIOCLIMATICA A LAME SOVRAPPONIBILI DI PRATIC, RIVOLUZIONA L'ESPERIENZA OUTDOOR. MASSIMO COMFORT, ARMONIA DI LUCE E OMBRA E INTERNI DA PERSONALIZZARE CON COMPLEMENTI E ACCESSORI HI-TECH

Grazie alla copertura a lame fisse, la pergola bioclimatica Carrera può essere attrezzata con sospensioni, luci perimetrali, pedane e vetrate, proprio come un interno domestico (a sinistra)

Immaginate di poter disporre di una stanza in più, all'aperto, fruibile tutto l'anno e con tutte le comodità di casa. Con Carrera, la nuova generazione di pergole bioclimatiche firmate Pratic, tutto questo è possibile. Merito del design dinamico delle innovative lame in alluminio alternate – fisse e mobili – ideate per sollevarsi e sovrapporsi tra loro in modo da creare piacevoli effetti di luce e ombra. Una tecnologia che, abbinata ai sensori meteo Pratic, consente al sistema di sincronizzare il movimento con quello dei raggi solari, dall'alba al tramonto. Questo significa un comfort luminoso superiore e una schermatura da sole o lievi precipitazioni quando la copertura è chiusa. Unica anche nello stile, la copertura a lame fisse rivoluziona il design degli interni, che oggi si possono personalizzare con elementi sospesi (come lampadari e sistemi di riscaldamento) e numerosi accessori. Qualche esempio? Tende verticali, vetrate perimetrali, pedane modulari, luci LED, prese elettriche e USB, oltre ai sistemi domotici di ultima generazione. Carrera si completa di due elementi inediti: le tende ornamentali Drapes e la parete attrezzata in alluminio Mod-Lines, customizzabile nella stessa cromia della copertura. Come a casa, ma a contatto con la natura. PRATIC.IT

Nell'ambiente doccia, miscelatore termostatico serie Piega, design Bellucci Mazzoni Progetti e soffione con illuminazione di Alessandra Bertini - Phicubo. Acciaio inox in finitura cromo nero spazzolato PVD. Accessori a parete coordinati

NUOVO LOOK

IL DESIGN DELL'ACQUA DI CRISTINA RUBINETTERIE PORTA LO STILE MADE IN ITALY NEGLI AMBIENTI BAGNO E CUCINA

Nell'ambiente bagno, serie Blade, design Alessandra Bertini - Phicubo, in finitura cromo nero spazzolato, con accessori e placca di comando per cassette di scarico abbinati (a sinistra).

Progettato da CRISTINA Design Lab, il nuovo miscelatore filtrante per la cucina integra un'unità di refrigerazione compatta. Disponibile in finitura cromo e metallic spazzolato (sotto)

CRISTINA Rubinetterie presenta le ultime novità di prodotto al Salone Internazionale del Bagno e nel proprio showroom di Brera durante il Fuorisalone. I miscelatori filtranti KT450 e KT455 progettati da CRISTINA Design Lab e pensati per il mercato italiano sono dedicati all'ambiente cucina. Integrano un sistema di raffrescamento, filtrazione e gasatura - ad azione meccanica oppure elettronica - che eroga acqua naturale o frizzante, a temperatura ambiente o fresca. La soluzione di benessere orientata alla sostenibilità si completa con una app per controllare i consumi in remoto. La serie di miscelatori da bagno Blade, design Alessandra Bertini - Phicubo, è definita da tagli netti, decorativi e strutturali, che danno vita alla fusione impeccabile tra la bocca di erogazione e il corpo, riflettendo la luce. Le nuove collezioni, sintesi di design e innovazione tecnologica, confermano il know-how e lo stile made in Italy di CRISTINA Rubinetterie, che propone ambienti bagno dal forte valore estetico ed emozionale. Impreziositi da una linea di accessori minimali, coordinati con finiture in nuance. Per un sofisticato total look delle oasi di relax domestiche.
CRISTINARUBINETTERIE.COM

I miscelatori Blade, da appoggio e da parete, sono caratterizzati dalla finitura cromo nero spazzolato che impreziosisce anche il set di accessori minimali

Anish Kapoor

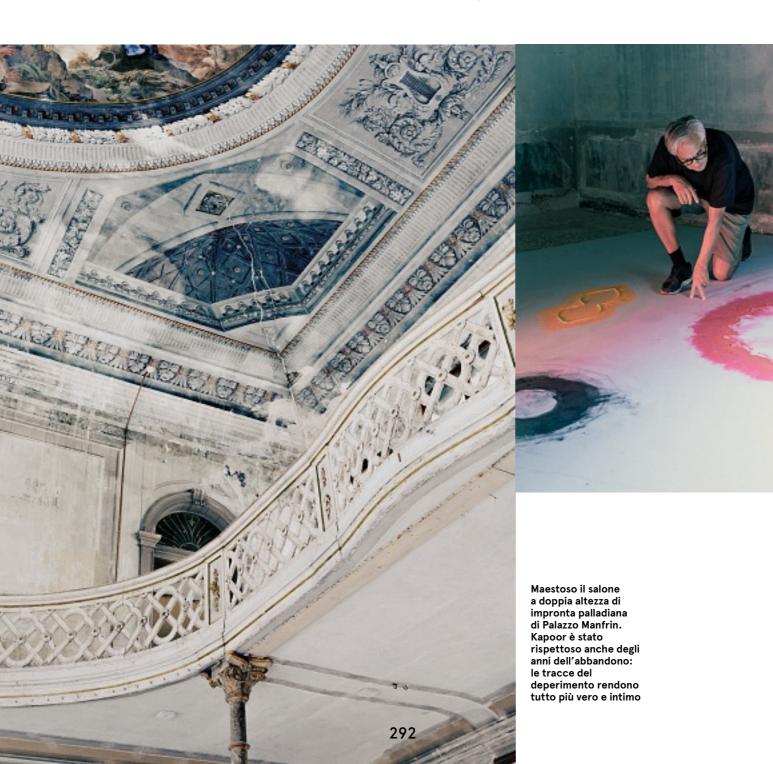
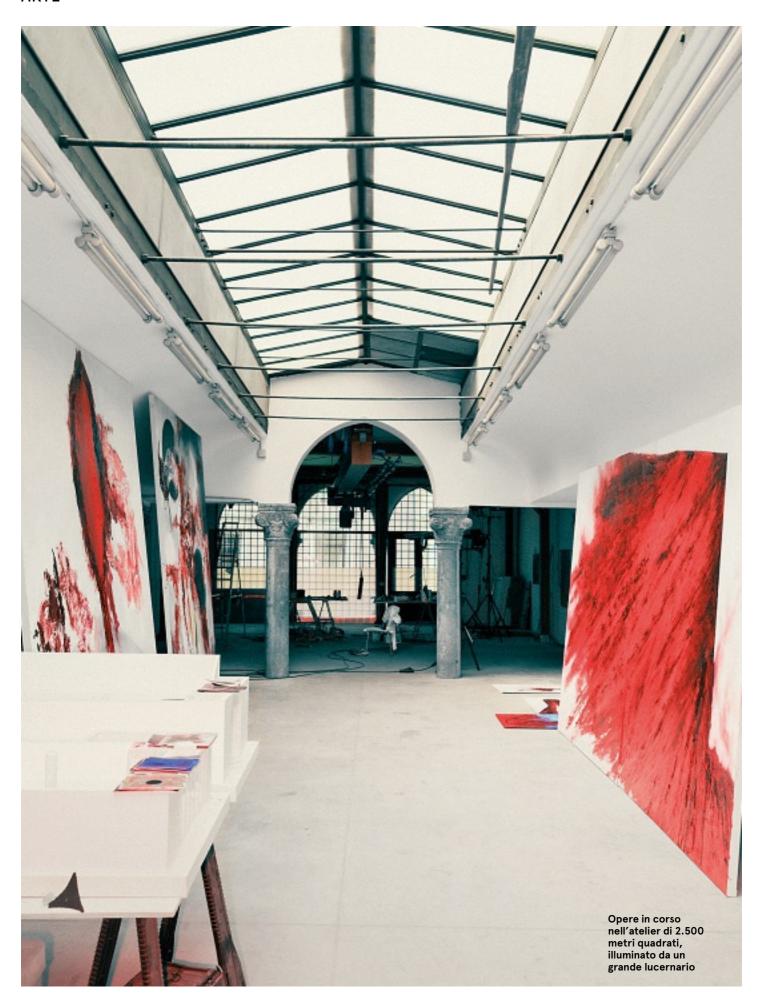
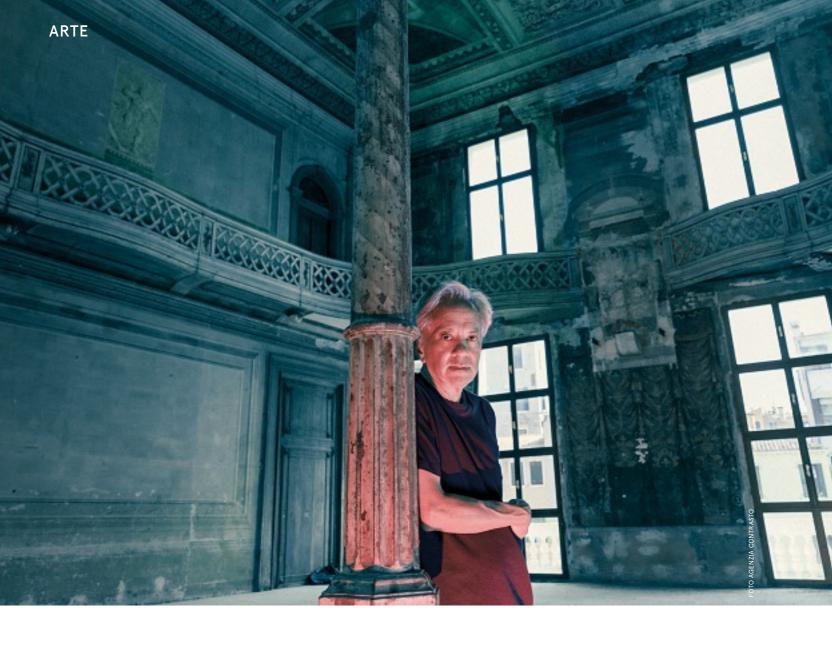
— TRA TERRA MARE E CIELO

L'ARTISTA INDO-BRITANNICO APPRODA IN LAGUNA. SEDE DELLA SUA FONDAZIONE, PALAZZO MANFRIN STA RIPRENDENDO VITA. «NON VOGLIO STRAVOLGERE QUESTO EDIFICIO VENEZIANO. MEGLIO AGGIUNGERE QUALCOSA SENZA TOGLIERE»

TESTO — NICOLAS BALLARIO
FOTO — MATTIA BALSAMINI

Due immagini dell'atelier di Anish Kapoor nel sestiere di Cannaregio, non distante dal cinquecentesco Palazzo Manfrin

Anish Kapoor durante un'intervista di qualche anno fa disse che in qualche modo la sua arte – almeno un po' – era colpa di Freud: «Nulla è privo di significato psicologico e indagare è compito dell'arte». D'altronde con le sue opere ci ha detto che l'esterno delle cose altro non è che la proiezione dell'inconscio e con la sua scultura enigmatica e viscerale ha suggerito un nuovo punto di vista sul colore, che con Kapoor diventa fenomeno assoluto, porta all'astrazione e a una visione filosofica. Il colore non è reale, ma immaginario e ha la capacità di creare spazio. Se si passa una mano di rosso, blu, nero o giallo a un oggetto che è allo stato naturale, cambia. Può diventare più piccolo o più grande, questo ci dice che non vediamo i colori solo con gli occhi, ma con la mente. E allora ci viene da pensare che Kapoor, il più spirituale degli artisti, abbia scelto Palazzo Manfrin come sede della sua fondazione proprio per quel rapporto complesso con il colore che avevano i pittori che Girolamo Manfrin collezionava e esponeva in quelle stesse sale, prima che buona parte venisse poi traslocata

alle Gallerie dell'Accademia. «Venezia», racconta Mario Cristiani, fondatore di Galleria Continua che lavora con lui da 25 anni, «è la prima città al mondo ad avere creato una biennale d'arte contemporanea. E poi Venezia è un punto di connessione con l'Oriente: qui nonostante le orde di turisti si respira un'aria cosmopolita e intima. Anish ha scelto uno spazio di confine, sospeso tra terra, mare e cielo». Il pubblico ha potuto conoscere questo palazzo perché è stato sede di una sua monumentale mostra nel 2022.
In quell'occasione Kapoor riempì le sale di opere viscerali e potentissime, sembravano sangue che sgorgava dalle crepe dei muri e dei pavimenti. E la candida facciata in pietra d'Istria sembrava un gioco d'artista. Kapoor amava e ama il dualismo, il suo Vantablack, il nero più nero del mondo su cui ha i diritti esclusivi, sembra ancora più scuro dopo aver fatto all'esterno una scorpacciata di bianco. Al piano terra la Anish Kapoor Foundation avrà il suo spazio espositivo e un bookshop accessibile da chiunque.
Il primo e il secondo piano saranno quelli museali, con le opere più significative, mentre quelli superiori saranno dedicati all'archivio. «Non voglio stravolgere questo edificio», ha raccontato a inizio lavori, «perché è stata la casa di un collezionista importante, poi un convento, una scuola e molte altre cose. Io voglio che questa storia rimanga, che si senta. Voglio aggiungere qualcosa, non togliere». C'è una sorta di rispetto persino per gli anni in cui il palazzo era stato abbandonato, le tracce di questo deperimento rendono tutto più vero, più intimo. Il salone a doppia altezza – che Palladio sognava di fare a Venezia, senza

Maestoso il salone a doppia altezza di impronta palladiana di Palazzo Manfrin. Kapoor è stato rispettoso anche degli anni dell'abbandono: le tracce del deperimento rendono tutto più vero e intimo

Opere in corso nell'atelier di 2.500 metri quadrati, illuminato da un grande lucernario

FOTO AGENZIA CONTRASTO

«È STATA LA CASA DI UN COLLEZIONISTA IMPORTANTE, POI UN CONVENTO, UNA SCUOLA E MOLTE ALTRE COSE. VOGLIO CHE QUESTA STORIA RIMANGA»
Anish Kapoor

mai riuscirci – è davvero maestoso, e allo stesso tempo accogliente, destinato a diventare un luogo dei veneziani, con i quali Kapoor ha una lunga frequentazione alle spalle. Nel 1990 viene scelto per rappresentare la Gran Bretagna alla Biennale di Venezia, la più importante kermesse artistica a livello internazionale. In quell'occasione crea *Void Field*, un serafico paesaggio fatto di sedici grandi blocchi di pietra bucati e riempiti di un fitto pigmento scuro, che ancora una volta ci accompagnano verso un'ottica enigmatica, verso ciò che non conosciamo. Da quel momento le sue opere si fanno monumentali e forse proprio per questo l'architetto Giulia Foscari, autrice del progetto di restauro del palazzo, ha fatto subito rafforzare la portata della pavimentazione. Oltre al palazzo cinquecentesco Kapoor ha attivato anche un grande laboratorio, pieno di luce, poco distante, evidentemente deciso a trascorrere il resto della vita in laguna perché, per dirla con lui «Venezia è un villaggio dove le culture si uniscono». Lui fa da sempre la stessa cosa con l'arte.

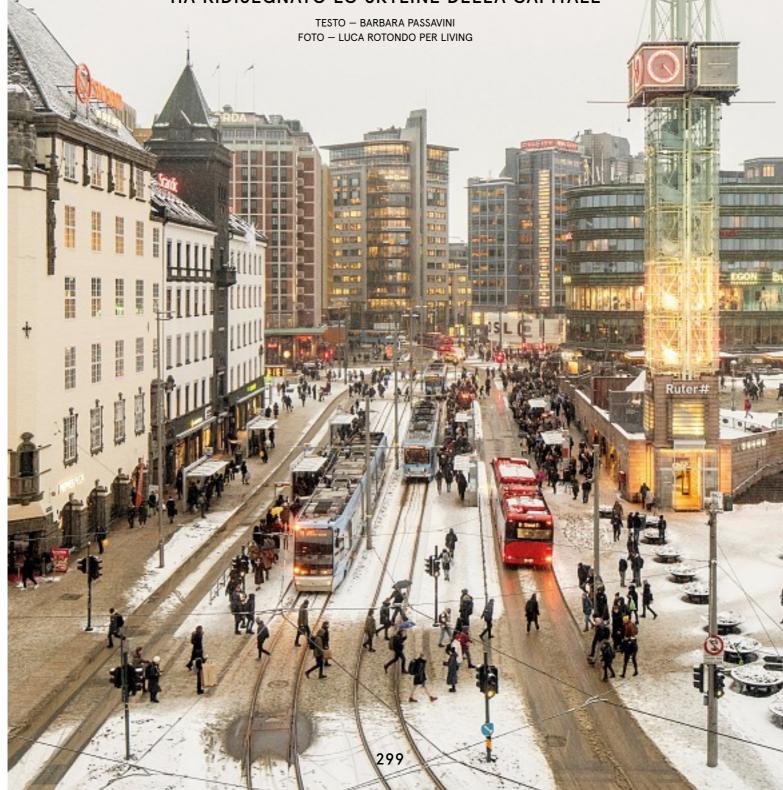
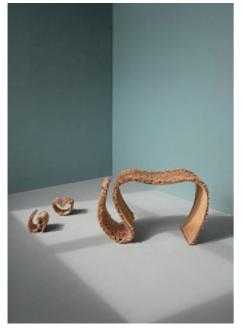
ANISHKAPOOR.COM

Un crocevia di tram e bus nei pressi della stazione centrale. La capitale norvegese è in crescita demografica da molti anni e conta circa 700mila abitanti, che raddoppiano se si considera l'area metropolitana

Oslo

IL GRANDE FREDDO

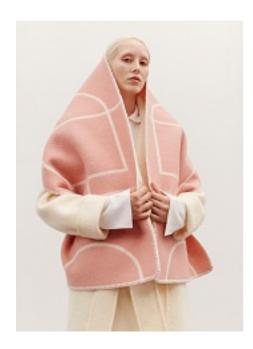
È LA RAGIONE DI QUASI TUTTO: L'AFFEZIONE PER LA CASA, LA RICERCA DELLA SOCIALITÀ, UN'ARCHITETTURA CHE NEGLI ULTIMI DIECI ANNI HA RIDISEGNATO LO SKYLINE DELLA CAPITALE

TESTO — BARBARA PASSAVINI
FOTO — LUCA ROTONDO PER LIVING

01

Alessandro D'Orazio nello showroom di design scandinavo Kollekted By (sopra). A sinistra, dall'alto: le creazioni tessili di Vera & Kyte; Herman Ødegaard e Mikkel Jøraandstad di Studio Sløyd; alcuni oggetti in fibra naturale di Poppy Lawman

SCENA CREATIVA

«Partiamo da qui: la cultura della casa è una costante del mondo scandinavo. Per questo una decina di anni fa ho aperto Kollekted By con Jannicke Kråkvik. Lo showroom propone collezioni e novità di designer provenienti da tutta la regione. In questo momento i giovani creativi norvegesi sperimentano molto con materiali come il legno e le stoffe, recuperando spesso oggetti o tessuti tradizionali del Paese», racconta Alessandro D'Orazio. Vive in città da una trentina d'anni ed è sempre alla ricerca di idee da proporre ai suoi clienti. Questa riconnessione con il passato, con il contesto naturale, con la voglia di sperimentare deriva probabilmente dal concetto di *slöjd*, parola svedese che

Jørgen Tycho dello studio di architettura Oslotre, focalizzato in progettazione sostenibile (sopra). *Delta*, l'installazione luminosa di Studio Void nella zona di Tullinkvartalet (sopra, a destra). Tra le sperimentazioni della designer Kristine Five Melvær, la sciarpa in lana della serie ESP Scarves (in basso)

indica il lavoro artigianale, la manualità. Un concetto che è anche materia scolastica fin dalla scuola primaria. «Si tratta di una forma educativa che si focalizza sulla creatività e che ha come fine quello di generare un senso di indipendenza e autostima negli studenti. Secondo obiettivo: stimolare una connessione con l'ambiente circostante proprio attraverso i materiali naturali», spiega Herman Ødegaard . Insieme a Mikkel Jøraandstad ha fondato lo Studio Sløyd proprio per sperimentare e lavorare in sinergia con i produttori locali. La natura ispira anche la cifra stilistica di Poppy Lawman, i cui oggetti per la casa puntano su legno e fibre naturali. Se il lavoro di Kristine Five Melvær spazia dalla grafica al design di abiti e oggetti in lana, pelle e ceramica (recente la collaborazione con Poltrona Frau), il duo Vera & Kyte sfida i confini dell'industrial design con una continua ricerca sui materiali. Uno sguardo al passato ma anche una precisa vocazione ambientalista e tecnologica alimenta le ambizioni dello studio Oslotre: «Fino agli anni Cinquanta la Norvegia basava gran parte della sua economia sul legno, poi hanno scoperto il petrolio e le foreste non sono più state così essenziali. Noi puntiamo proprio a recuperare quella cultura e quelle tradizioni. La tecnologia e l'intelligenza artificiale ci aiutano a progettare appartamenti, interi edifici, scuole tutte in legno e lana in grado di assorbire le particelle inquinanti», racconta Jørgen Tycho, fondatore di Oslotre. Certamente, nelle ore di *slöjd*, a scuola, sarà stato uno dei più attenti.

Ogni sogno sfiora la natura.
Rinaldi
MARCHIO DI FABBRICA DAL 1965
rinaldigroup.com
Italian Bed System

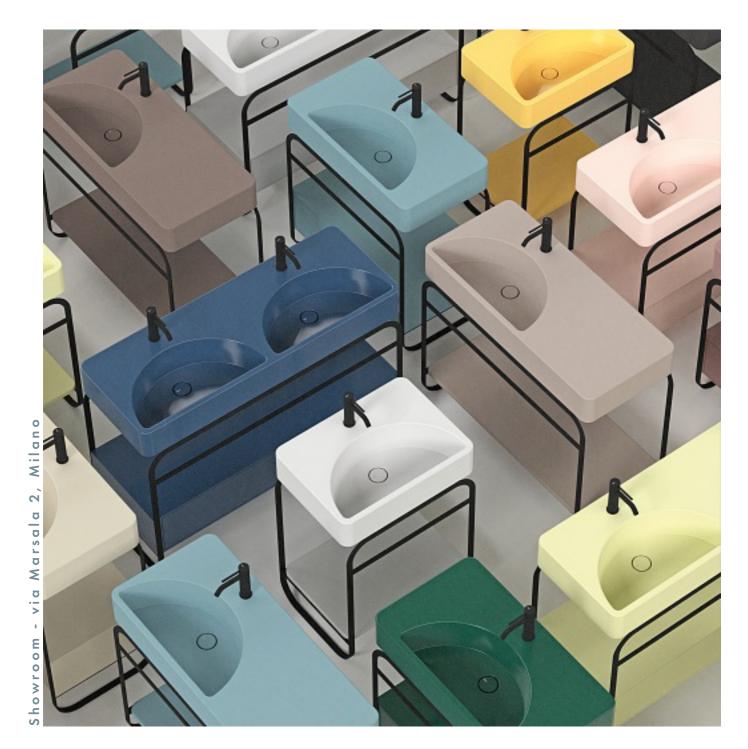
02

Il nuovo Museo Nazionale progettato da Kleihues + Schuwerk ospita 86 sale (sopra). Uno scorcio del Barcode Project composto da 12 edifici firmati dalle star dell'architettura (sotto)

ARCHITETTURA

Sono tutte a due passi dal mare, anzi dal fiordo, le nuove architetture che hanno ridisegnato lo skyline di Oslo negli ultimi dieci anni. A iniziare questa rivoluzione è stato lo studio Snøhetta con l'Operahuset, l'innovativo teatro dell'opera nel quartiere di Bjørvika, caratterizzato da una grande piazza pensile sul tetto con vista sul mare e sulla città. Da una parte svetta l'imponente biblioteca Deichman disegnata da Atelier Oslo e Lundhagem, molto frequentata per i suoi spazi di studio, lettura e relax condivisi da generazioni diverse di lettori. Dall'altra si trova il Munchmuseet: l'imponente torre alta 60 metri con una struttura pensata da Estudio Herreros come un inchino alla città è avvolta da pannelli riflettenti e perforati realizzati in alluminio riciclabile seguendo i criteri di FutureBuilt, progetto pilota norvegese che impone obiettivi di sostenibilità ai nuovi edifici. Nelle sale organizzate in verticale, il nuovo museo ospita la più grande collezione al mondo di opere dell'artista norvegese. È facile intuire che quel panorama è in evoluzione costante visti i numerosi cantieri a poca distanza dall'acqua. Una città in crescita e votata alla sperimentazione come dimostrano i palazzi che compongono il Barcode Project: 12 edifici di altezze e utilizzi diversi firmati, tra gli altri, da Snøhetta, MVRDV, Dark Arkitekter e A-Lab. Soprattutto con il buio l'effetto codice a barre è decisamente evidente. E brilla in

La hall della Operahuset di Snøhetta (sopra, a sinistra). Il profilo aggettante della nuova biblioteca Deichman firmata Atelier Oslo e Lundhagem (sopra). Fresco d'inaugurazione anche il museo Munch progettato da Estudio Herreros (a sinistra)

notturna anche una parte del nuovissimo Museo Nazionale, inaugurato nel 2022, su progetto di Kleihues + Schuwerk: «Un museo è certamente un tempio e può suonare pretenzioso, ma ho sempre voluto disegnare il mio Pantheon», ha dichiarato in occasione dell'inaugurazione Klaus Schuwerk. Ospita la più importante collezione d'arte del Paese in 86 sale, dalle antichità classiche ai contemporanei. A rendere luminosa la struttura è il brillante marmo bianco del padiglione dedicato alle mostre temporanee, che nelle giornate di sole crea un effetto traslucido. Si inondano di sole e di riflessi dell'acqua anche le sale del vicino Astrup Fearnley Museum of Art progettato da Renzo Piano nel quartiere di Tjuvholmen, proprio in equilibrio sul fiordo delle meraviglie. Tre edifici integrati nel paesaggio, tra ponti e canali che danno vita a una piccola cittadella sull'acqua.

03

Anne Cecilie Haug, senior architect e project leader di Snøhetta (sotto, a destra). Nel 2007 lo studio ha firmato il teatro Operahuset, che ha dato nuova linfa al quartiere di Bjørvika (sotto). Tra i luoghi suggeriti da Haug, l'ex ambasciata statunitense di Eero Saarinen, rinnovata da Atelier Oslo (in basso)

LA OSLO DI SNØHETTA

«Oslo si è aperta. Fino a vent'anni fa era una città introversa, la gente non usciva un granché se non per andare fuori città e vivere la meravigliosa natura qui intorno. Il cantiere per l'Operahuset è stato molto ambizioso, costoso e discusso, ma ha innescato un cambiamento radicale», spiega Anne Cecilie Haug, senior architect e project leader della sede norvegese dello studio Snøhetta. «Tutta la zona del porto è diventata fulcro di attività culturali. C'è una costante collaborazione con le istituzioni che per prime hanno intuito le potenzialità dell'area e hanno voluto costruire il teatro dell'opera sull'acqua», prosegue Haug. «Oggi le novità si moltiplicano. Come le saune galleggianti che negli ultimi due anni sono diventate la passione di molti». Qualche turista si avventura in monopattino fino allo studio Snøhetta con le grandi vetrate vista fiordo. È quasi ora di pranzo, lunghe tavolate sono pronte ad accogliere la moltitudine di persone che lavorano qui. Anne Cecilie sottolinea quanto sia essenziale lo scambio di idee a ogni livello: «Cambiamo scrivania di frequente. L'idea vincente può arrivare da chiunque». Dal loro studio gli architetti osservano le profonde anse del fiordo dove tutto è cambiato. Bjørvika, il quartiere emergente, e dall'altro lato il Museo Nazionale. Per Anne Cecilie «è un intervento architettonico riuscito, un museo da non perdere». Tra le novità immancabili il restauro terminato lo scorso anno di una delle icone moderniste di Oslo, l'ex ambasciata statunitense firmata da Eero Saarinen. Un edificio austero a pianta triangolare con la facciata scura in calcestruzzo e labradorite, al cui interno si trova il ristorante Vinland con una sala rinnovata filologicamente, incluso il pattern della moquette: «Non ho ancora avuto occasione di mangiarci, ma rimedierò».

Quadrifoglio Group

04

Situata oltre il circolo polare artico, Bodø conta circa 53mila abitanti (sopra). La cittadina portuale ha un'intensa attività creativa tra gallerie di arte contemporanea come Nōua (in alto, a destra), e street art (sopra, a destra)

BODØ, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2024

Sono circa mille gli eventi previsti in tutta la regione del nord della Norvegia in occasione di Bodø2024. Per la prima volta una Capitale europea della cultura si trova oltre il circolo polare artico. Marie Peyre fa parte del team che lavora alla progettazione di questo evento della durata di un anno: «Tutto è orientato alla scoperta del territorio, della natura, delle specificità culturali. Bodø è una città portuale con una sala concerti, la Stormen Concert Hall (il calendario spazia dal jazz sperimentale alla classica al rock) e una biblioteca, entrambe firmate dallo studio DRDH Architects. Poco distanti ci sono le montagne e le sperdute isole Lofoten. Ovunque sono previste manifestazioni, concerti, spettacoli, escursioni, persino musica in immersione nelle gelide acque del mare del Nord». Per essere un piccolo centro artico Bodø è particolarmente vivace. Uno degli spazi più sorprendenti è Contemporary Photography, libreria specializzata con decine di volumi dedicati alla cultura dell'immagine. Al piano superiore c'è anche la galleria d'arte contemporanea Nōua con un suo palinsesto di eventi originali. La mostra in corso è dedicata alla fotografa olandese Batia Suter con la curatela di Francesca Marcaccio Hitzeman, romana residente a Hong Kong: «Bodø è un luogo davvero inaspettato, dove accadono incontri altrove imprevedibili. La galleria è stata fondata da Marianne Bjørnmyr e Dan Mariner. A breve è attesa in visita la regina Sonja, ma non so ancora se si fermerà per il djset».

Per prima cosa, una sauna sul mare

Tra le novità degli ultimi anni, molto frequentate dai cittadini di Oslo e dai turisti, le saune galleggianti sono ormeggiate lungo il fiordo a due passi dal museo Munch. In ogni stagione il rito prevede sauna e bagno in mare, anche se l'acqua è ghiacciata

ARTE E CULTURA

Il **Museo Nazionale norvegese** firmato Kleihues + Schuwerk ospita un'imponente collezione che spazia dall'arte classica al contemporaneo. *Brynjulf Bulls plass 3, tel. +47/21982000*
NASJONALMUSEET.NO

Fu lo stesso Edvard Munch a lasciare il suo intero patrimonio di opere alla città di Oslo alla sua morte. Ora la collezione completa (con tre versioni del celebre *Urlo*) si trova all'interno del nuovo **museo Munch,** progettato da Estudio Herreros. *Edvard Munch plass 1, tel. +47/23493500*
MUNCHMUSEET.NO

Spettacoli e concerti tutto l'anno all'**Operahuset**. Il teatro da 1.400 posti realizzato dallo studio Snøhetta nel 2007 affaccia sul fiordo. Sul tetto, una piazza panoramica aperta al pubblico. *Kirsten Flagstads plass 1, tel. +47/21422121*
OPERAEN.NO

Il **museo d'arte Astrup Fearnley** ospita l'omonima collezione di arte moderna e contemporanea in tre edifici sull'acqua che ricordano delle vele collegate da tiranti e cavi d'acciaio. Progetto di Renzo Piano. *Strandpromenaden 2, tel. +47/22936060*
AFMUSEET.NO

La **biblioteca Deichman** disegnata da Atelier Oslo e Lundhagem ha aperto i battenti nel 2020. Ed è subito diventata un punto di ritrovo

per leggere e godersi un momento di relax. *Vestlys plass 1, tel. +47/23432900*
DEICHMAN.NO
Spazio dedicato alla fotografia e all'arte contemporanea fondato dagli artisti Marianne Bjørnmyr e Dan Mariner, la **Nōua Gallery** a Bodø organizza eventi e mostre temporanee. *Storgata 56, Bodø*
NOUA.NO

HOTEL

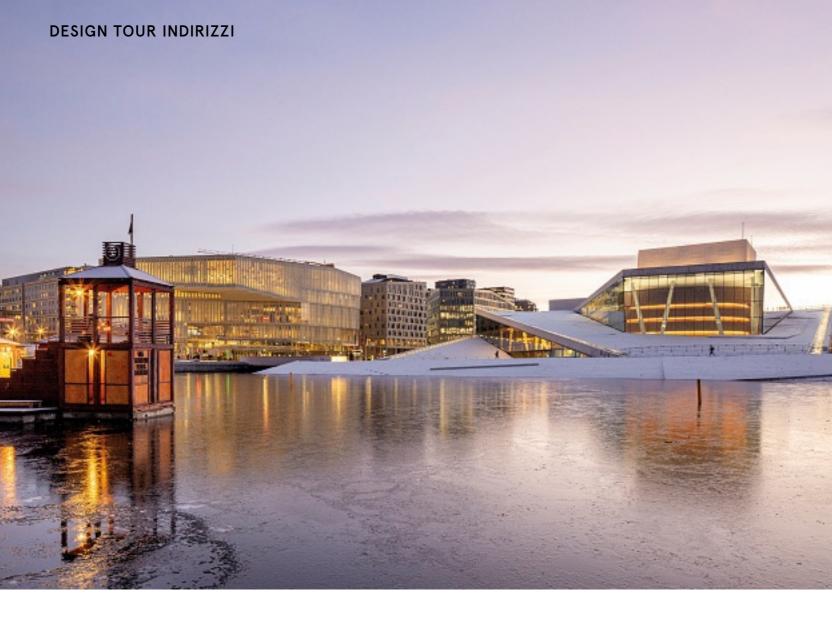
Nel quartier generale della compagnia di navigazione novecentesca **Amerikalinjen**, l'hotel omonimo – a due passi dalla stazione centrale – è stato ristrutturato fondendo design norvegese di ieri e di oggi. Il cocktail bar è tra i più quotati della città. *Jernbanetorget 2, tel. +47/21405900*
AMERIKALINJEN.COM
In un edificio Art Déco ex sede della compagnia di energia elettrica cittadina, l'hotel **Sommerro** conserva, nel restyling dello studio Grecodeco, elementi Anni 20 combinati con tessuti e tappeti neo folk. Nel ristorante Ekspedisjonshallen, musica jazz tutte le sere. *Sommerrogata 1, tel. +47/21404900*
SOMMERROHOUSE.COM
Il preferito dei vip è **The Thief** nella zona emergente di Tjuvholmen, in passato la più malfamata. Tutte le stanze, modernissime, hanno un balcone con vista sul fiordo. Ricca la collezione di arte contemporanea. Tra i migliori in città, il ristorante propone una fusione di cucina nordica e orientale. *Landgangen 1, tel. +47/24004000*
THETHIEF.COM
Il nuovo art hotel di Oslo è il **Clarion** nel quartiere dei musei di Bjørvika, a due passi dal nuovo complesso residenziale Barcode Project. *Dronning Eufemias gate 15, tel. +47/21959750*
STRAWBERRYHOTELS.COM
Sono 7 gli appartamenti, poco lontani dal centro della città, di **Frogner House**. Ciascuno arredato con cura in perfetto stile scandinavo. *Tel. +47/93010009*
FROGNERHOUSE.NO

Il ristorante fusion Happolati porta la firma di Anderssen & Voll (sopra). Fresco di ristrutturazione, l'hotel Amerikalinjen sorge nell'edificio che ospitava la compagnia di navigazione omonima (a sinistra)

Inaugurato da pochi mesi a Bodø – quest'anno Capitale europea della cultura 2024 – il **Quality Hotel Ramsalt** dispone di 250 camere dal sapore minimal affacciate sul porto. *Sjøgata 37, tel. +47/75990550*
STRAWBERRYHOTELS.COM

RISTORANTI

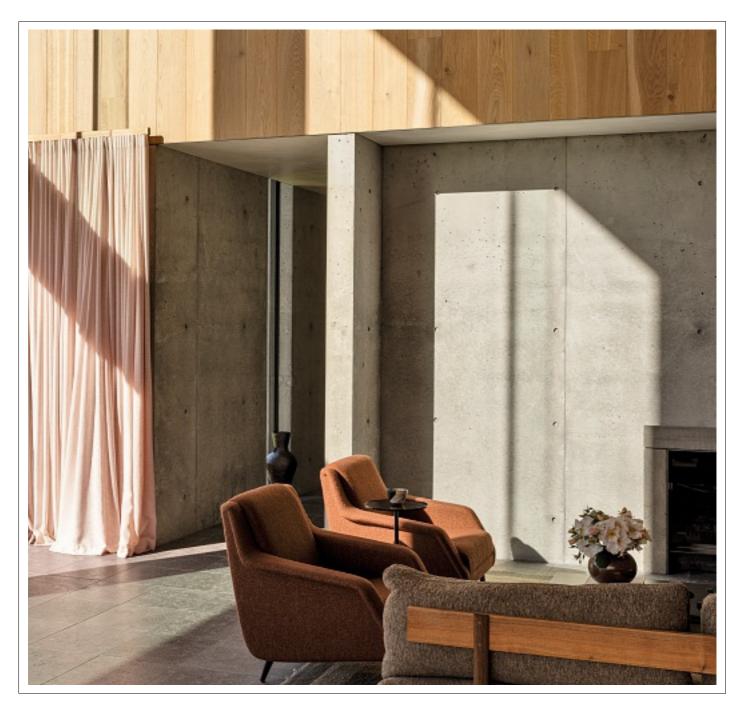
Happolati propone un menu degustazione da condividere con ispirazioni fusion asiatiche e nordiche. Il design degli interni è firmato dallo studio Anderssen & Voll che ha abbinato elementi tipici scandinavi alle lampade di carta di Jaime Hayon. *St. Olavs plass 2, tel. +47/47978087*
HAPPOLATI.NO
Prende il nome dallo chef italiano Andrea Selvaggini il

Lo skyline di Oslo visto dal mare con l'Operahuset dello studio Snøhetta, la biblioteca Deichman di Atelier Oslo e Lundhagem e, sulla sinistra, la sauna Bademaschinen di studio ACT! + Borhaven

ristorante **Savage**, una stella Michelin. Il menu propone i migliori prodotti norvegesi – pescato soprattutto – trasformati in piatti eclettici ed esteticamente perfetti. *Nedre Slottsgate 2, tel. +47/90488440*
RESTAURANTSAVAGE.NO
Cucina francese e sommelier italiano per la **Vinland Brasserie** nell'ex ambasciata statunitense progettata da Eero Saarinen e ristrutturata di recente. Una delle sale ha mantenuto il design originale dell'architetto finlandese. *Henrik Ibsens gate 48, tel. +47/48842805*
VINLANDBRASSERIE.NO
Non a caso si chiama **Eero** il piccolo ristorante sul rooftop dell'iconico edificio di Saarinen dove lo chef Charles Taylor presenta un menu interamente cotto con il forno a legna. *Henrik Ibsens gate 48, tel. +47/48840597*
EERO.NO
Prende il nome dal film di Jacques Tati il ristorante stellato **Mon Oncle** firmato dallo studio Omhu. Sfumature pastello e quinte tessili danno vita a un'atmosfera romantica. *Universitetsgata 9*
MONONCLE.NO
Per edonisti curiosi, il ristorante **Hedone** vanta un menu ispirato alla cucina asiatica contemporanea. *Skovveien 15, tel. +47/22120502*
HEDONE.NO
Una pausa caffè, un dolce e un momento di relax? Il **caffè Kuro** vi accoglie in puro stile norvegese. *Rathkes gate 9C, tel. +47/45323251*

SHOPPING E RELAX

Specializzati in design scandinavo, Alessandro D'Orazio e Jannicke Kråkvik hanno aperto più di dieci anni fa **Kollekted By**, showroom raffinato e in costante evoluzione. *Schous plass 7A, tel. +47/40042743*
KOLLEKTEDBY.NO
Tramandata di generazione in generazione, la gioielleria **Hasla** oggi è gestita dalle sorelle Anne e Gunnhild con un tocco contemporaneo. *Markveien 54, tel. +47/91708412*
HASLAJEWELRY.COM
Concept store e galleria d'arte, **Sorgenfri** propone accessori, oggetti artigianali per la casa e arredi in un affascinante spazio total white. Fondato dalla designer Ingrid Bredholt e dal paesaggista Vaar Bothner, Sorgenfri ospita mostre e include un piccolo caffè. *Sorgenfrigata 16, tel. +47/40077666*
SORGENFRI.STORE
Esperienza unica quella della **sauna galleggiante**. Disponibile in ogni stagione, è diventata rapidamente un must per cittadini e turisti. Nove unità al largo del porto, con possibilità di una mini-crociera nell'arcipelago.
KOKNORGE.NO

ALBUM

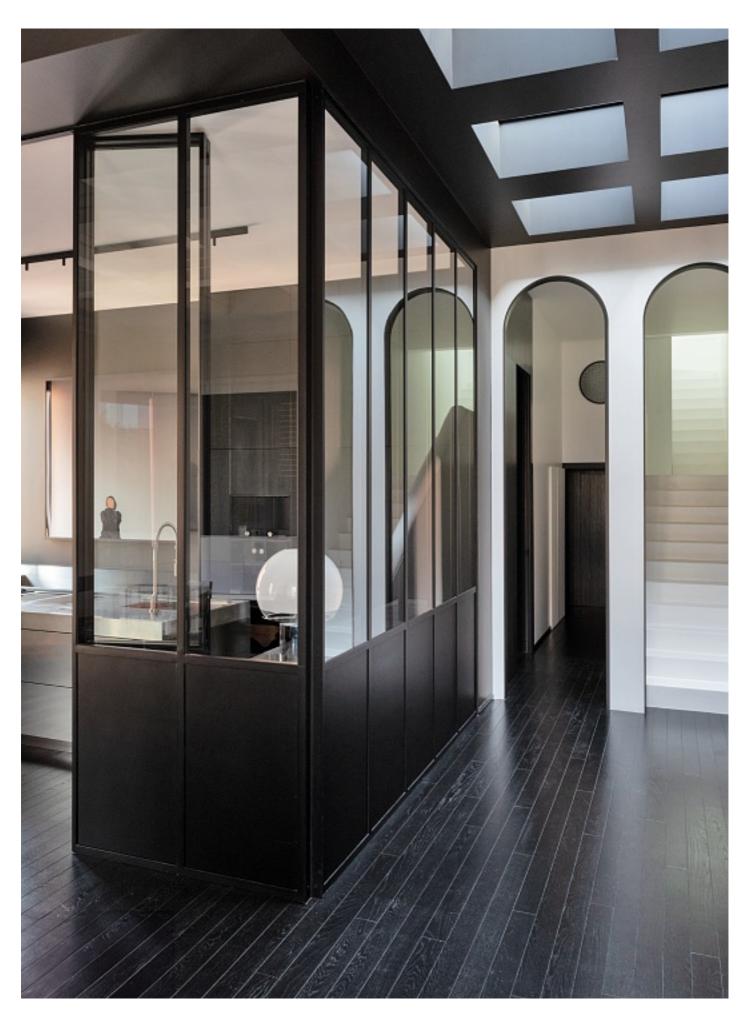
Tradizione e arte contemporanea dialogano in un palazzo napoletano. Alla regia, Giuliano Andrea dell'Uva — Il rifugio nella natura firmato Fearon Hay nasconde stanze foderate di velluto — Massimiliano Locatelli reinventa un appartamento milanese Anni 30 per una coppia di imprenditori in fuga da LA — Nella pineta di Arenzano, una casa rurale rimessa a nuovo da Eligo Studio

TESTO MARA BOTTINI — FOTO NATHALIE KRAG

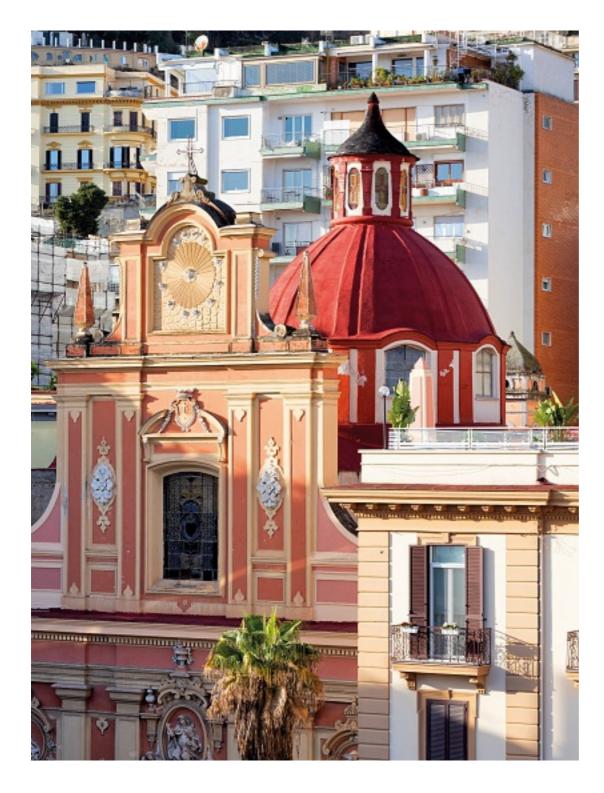
A Napoli Giuliano Andrea dell'Uva firma una casa galleria che vive di contrasti. Tra foto d'artista, lucernari a cassettoni e boiserie di argilla color giada

Nel living, opera *vb84.044,nt* di Vanessa Beecroft, courtesy of Galleria Lia Rumma, Napoli/Milano, divano Life di Roberto Monsani, Acerbis, e lampada Lesbo di Angelo Mangiarotti, Artemide. A sinistra, scorcio dell'ingresso illuminato da un lucernario. Consolle in marmo Eros di Angelo Mangiarotti, Agapecasa, e applique Anni 60

Protagoniste del living le opere di Vanessa Beecroft, a sinistra, e Marina Abramović, a destra. Courtesy of Galleria Lia Rumma, Napoli/Milano. Divano di Acerbis, tavoli in vetro di Murano Nesting di Ronan & Erwan Bouroullec, Glas Italia. Lampade di Angelo Mangiarotti e Hans-Agne Jakobsson. Coppia di poltroncine Anni 70 da Massimo Caiafa Design

Autore del progetto di interni, l'architetto Giuliano Andrea dell'Uva crea per il living un soffitto a cassettoni ispirato all'originale del palazzo primo 900 che ospita l'appartamento in via dei Mille, nel cuore di Napoli (a sinistra). Sulla parete della zona pranzo, opera *Vorhang* di Tobias Zielony. Courtesy of Galleria Lia Rumma, Napoli/Milano. Sul tavolo Anni 70 Eros di Angelo Mangiarotti, Agapecasa, centrotavola Colosseum I di Jaime Hayon, Paola C. Sedie Voyage di GamFratesi per Porro e sospensione Ray di Draga & Aurel (nella pagina accanto)

Sopra al divano, l'opera di Vanessa Beecroft *vb84.044.nt* mostra un tableau vivant di corpi femminili coreografati e fotografati dall'artista nella Sala della Niobe, agli Uffizi di Firenze. Appeso tra le due porte finestre dello stesso salotto, la fotografia *Measuring Body Heat* di Marina Abramović ritrae l'artista in posizioni estatiche. Lo scatto fronteggia con perfetta simmetria un altro celebre lavoro della stessa serie, *With Eyes Closed I See Happiness*, che la vede nelle vesti di Santa Teresa d'Avila durante una performance nell'ex convento di La Laboral a Gijón, in Spagna. Occupa una parete di lacca nera della cucina, che affaccia sul living schermata da un grande box in ferro e vetro. Poco più in là, nella zona pranzo accanto alla finestra, il panneggio di un sipario fotografato da Tobias Zielony ha gli stessi colori rosati e la ricchezza della facciata barocca della Chiesa di Santa Teresa a Chiaia che si vede subito dietro ai vetri. Le quattro immagini a grande formato scandiscono gli spazi del salone doppio di un sofisticato appartamento di via dei Mille a Napoli, dove la collezione allestita con disinvoltura tra i mobili e gli spazi è solo una delle sorprese che riserva l'architetto Giuliano Andrea dell'Uva in questa casa progettata al millimetro. Concerta l'arte con la gallerista Lia Rumma, napoletana con uno sguardo internazionale, come lui. «Lia Rumma è Lia Rumma. È bravissima, offre sempre una prospettiva inaspettata, propone opere forti, cariche. Le opere danno un valore

Affacciata sul living, la cucina è schermata da un grande box in ferro e vetro su misura. Sulla parete nera laccata a smalto spicca l'opera di Marina Abramović *Ecstasy III*. Courtesy of Galleria Lia Rumma, Napoli/Milano. Cucina a isola in acciaio di Arclinea. Lampada Porcino di Luigi Caccia Dominioni per Azucena (in queste pagine)

unico alla vita della casa, hanno una propria personalità che si intreccia con la storia dei proprietari. Qui vive una famiglia con tre figli. Marilù Mellino è avvocato, Lucio Giordano un imprenditore della ristorazione, ho disegnato uno dei suoi ristoranti in città». Alti soffitti, due piani, la terrazza – e la piscina – sul tetto, la doppia vista del Golfo e di via del Parco Margherita, dove si concentrano i palazzi del Liberty napoletano e gli edifici altoborghesi di fine secolo. Il luogo sembrerebbe perfetto, non fosse che gli interni hanno perso la loro storia. Inserito nel contesto di un palazzo inizio 900 che conserva la scala e l'androne con gli stucchi e i soffitti a cassettoni originali, il dentro è nudo, spogliato della memoria da ristrutturazioni poco lungimiranti. Allora dell'Uva la reinventa: «Ho fatto i calchi in gesso dei cassettoni a stucco novecenteschi, li ho riproporzionati adattandoli alle altezze della casa. È nato qualcosa di nuovo che ha un'eco di eleganza antica». Le sovrapposizioni sono il suo punto forte, dall'atrio del palazzo riprende anche l'idea del lucernario, ne apre uno simile all'ingresso, così chi entra viene inondato di luce e alza subito lo sguardo, su fino al giardino pensile. «Sicuramente è stato il lavoro più impegnativo dal punto di vista strutturale», spiega l'architetto che non nasconde la soddisfazione per questo piccolo colpo di scena, il primo di una successione di ambienti a effetto, cesellati in ogni dettaglio.

L'appartamento guarda la chiesa barocca di Santa Teresa a Chiaia (a sinistra). La camera da letto dei proprietari è rivestita da una boiserie a pannelli di argilla color giada di Fornace Brioni con profili di mogano laccato nero. Letto e tavolini su disegno di Giuliano Andrea dell'Uva Architetti. Applique in ottone Anni 70 di Sergio Mazza per Artemide. Coperte e biancheria di Society. Oltre la quinta in ferro e vetro, il bagno en suite (nella pagina accanto)

Il parquet tirato a olio, nero come gli infissi, i due passaggi ad arco dalle suggestioni razionaliste che portano al secondo piano, il bagno in marmo Cipollino e alluminio chiuso in un grande gazebo di ferro e vetro, gemello di quello della cucina. Sempre un po' rétro, dell'Uva li disegna come stanze in bilico tra il sapore industriale e il romanticismo dei giardini d'inverno vittoriani. Il mix di stili è continuo, come quello dei materiali, altra sua grande ossessione. In camera da letto azzarda una boiserie a pannelli di argilla grezza verde giada abbinata ai profili di mogano laccato a mano: «Un lavoro da maestri, l'avranno passato almeno cento volte per laccarlo senza imperfezioni. Sul lucido si vede il segno del pennello». Il contrasto è notevole, dà vita a un'atmosfera ibrida e raffinatissima con le geometrie Déco del legno, la texture materica e la trama dei parati giapponesi tardo 800. Persino le applique Anni 70 di Sergio Mazza sembrano diventare esotiche lanterne cinesi di vetro opalino e ottone. «Per giocare con il tempo bisogna conoscere bene le regole. Io ce l'ho nel Dna. Amo la storia dell'arte e dell'architettura, lavoro con le Sovraintendenze nei palazzi nobiliari, riscopro gli antichi mestieri artigianali. Colgo il bello di ogni secolo, dagli affreschi pompeiani al design. D'istinto accosto per assonanze, senza tempo, sperimento e cerco un risultato che mi ispiri bellezza».

GIULIANOANDREADELLUVA.IT

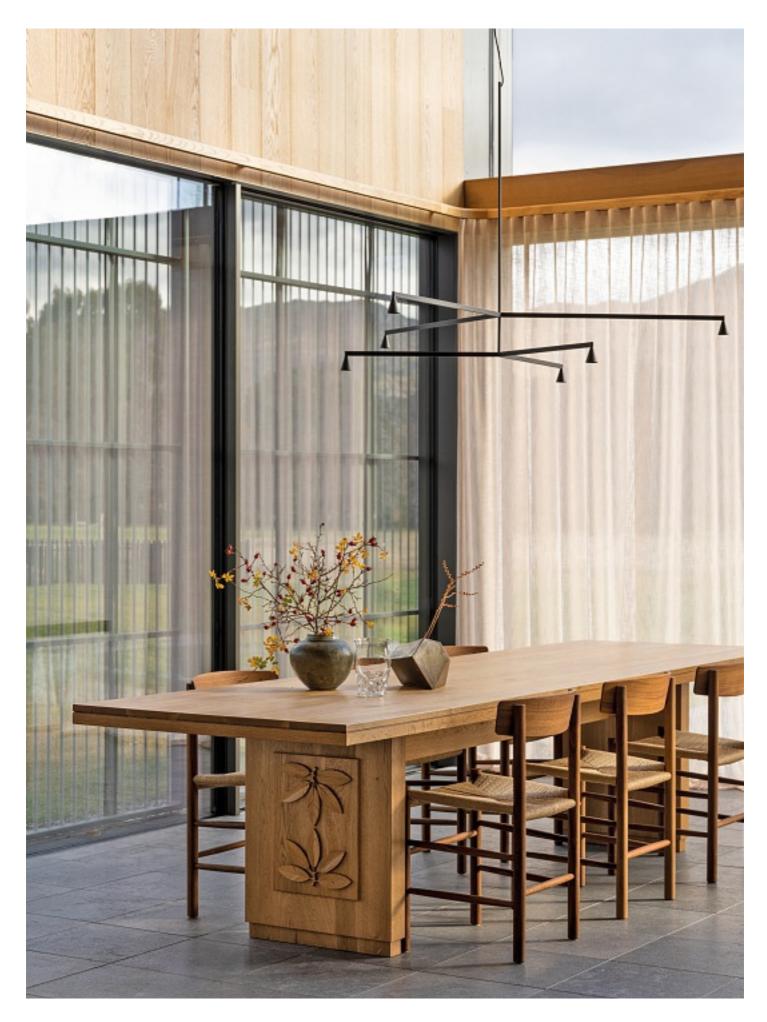
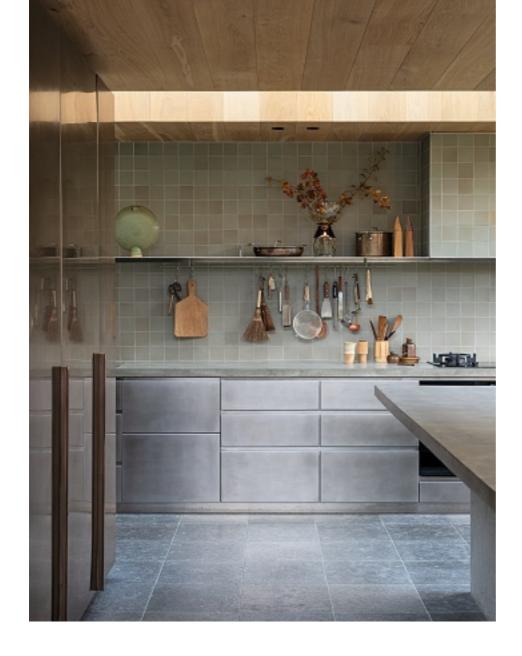
FOTO AGENZIA LIVING INSIDE

La struttura della villa progettata da Fearon Hay Architects si ispira alla semplicità di un capanno agricolo. La facciata in zinco e lamiera ondulata è ritmata da grandi aperture vetrate

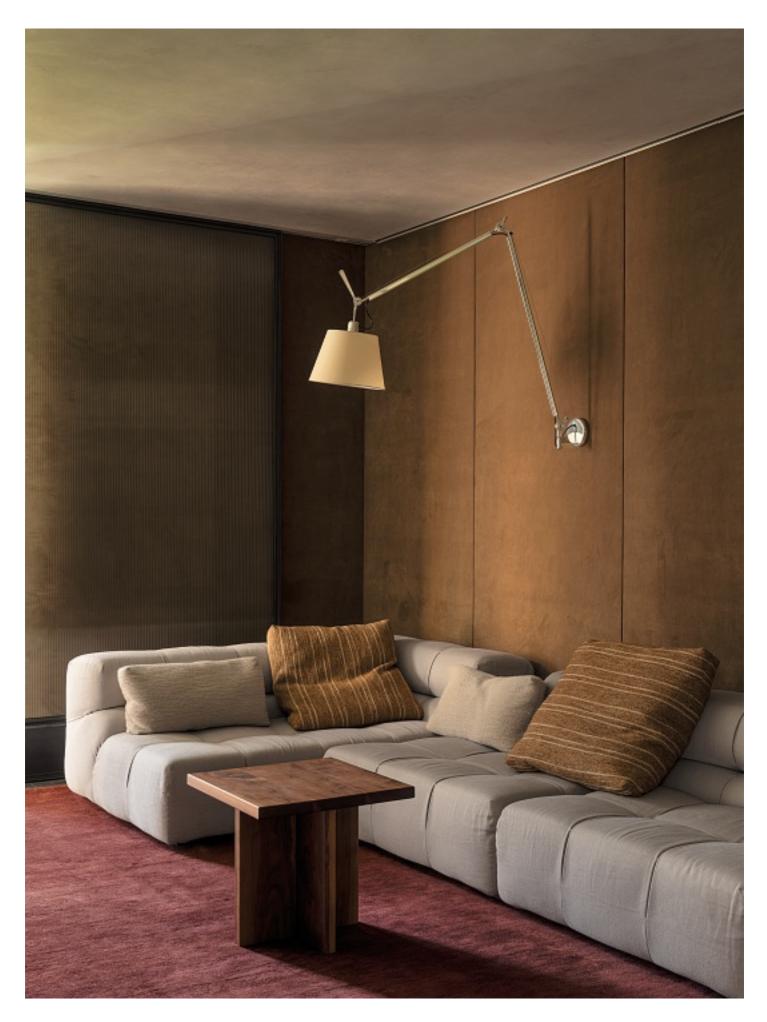
RAGIONE E SENTIMENTO

TESTO LUIGINA BOLIS
FOTO DAVID STRAIGHT PER LIVING

Fuori, la sobrietà impeccabile di Fearon Hay Architects, dentro il tocco morbido dell'interior designer Katie Lockhart. A South Island, in Nuova Zelanda, un monumentale rifugio nella natura nasconde stanze foderate di velluto

Nel living, morbidi tendaggi rosa e pareti a doppia altezza in legno chiaro e cemento. Poltrone CDC.1 di Carlo de Carli, Gubi e divani di Thom Fougere in vendita da Mjölk (in questa pagina). Attorno al tavolo custom made progettato da Katie Lockhart Studio e realizzato da Grant Bailey, sedie J39 di Børge Mogensen; sospensione Austere 2Y di Trizo21 (nella pagina accanto)

Cucina in acciaio su disegno di Fearon Hay e piastrelle di Heath Ceramics (a sinistra). Uno scorcio del living affacciato sulla catena montuosa dei Remarkables. A terra, pavimento di scisto, una pietra metamorfica della regione dell'Otago (nella pagina accanto)

È proprio il caso di dirlo, benvenuti in paradiso. Più precisamente a South Island, Nuova Zelanda, a casa di Rachel Metson, ex business woman che dopo un incidente sei anni fa, scopre l'argilla e da allora si dedica con passione alle sue ceramiche. Su quest'isola gigantesca, il cui nome maori Te Waipounamu significa 'acqua della pietra verde' , vive con il marito mentre i figli ormai grandi e sparsi in giro per il mondo tornano volentieri quando è necessario un pieno di bellezza. «Dieci anni fa Paul ed io abbiamo iniziato a cercare un terreno a Queenstown, una zona molto bella in tutte le stagioni benedetta da montagne e laghi, dove l'aria è meravigliosamente frizzante e pulita. Ci sono voluti due anni, ma alla fine siamo riusciti ad aggiudicarci un lotto di due ettari pieno di alberi maturi, tra cui una cinquantina di splendidi castagni. Il mio incidente ha ritardato la costruzione, ma l'attesa è valsa la pena», racconta. La casa, circondata dalla catena montuosa dei Remarkables, è un rifugio idilliaco che porta la firma dello studio neozelandese Fearon Hay, celebre per le sue architetture sobrie, eleganti e improntate alla sostenibilità ambientale. Se Rachel lo definisce 'una composizione di volumi dall'estetica semplice', Tim Hay ci racconta nel dettaglio il dietro le quinte di un progetto complesso: «Qui il regolamento urbanistico prevede che il tetto abbia un'inclinazione minima di 22 gradi. Abbiamo sfruttato quest' idea per creare una scenografica copertura a falde molto simile a quella di un onesto capanno agricolo. Volevamo un'architettura che stesse a suo agio nel frutteto senza 'strillare', da qui la scelta di materiali come lo zinco, morbido e naturale, abbinato a una più tradizionale lamiera ondulata. All'interno la pavimentazione è tutta di scisto

A sinistra, dall'alto in senso orario: Rachel Metson al lavoro nel suo laboratorio; uno dei suoi vasi in ceramica; sul tavolino di Charles Dudouyt, lampada vintage (in questa pagina). Nella sala TV con pareti rivestite in velluto Velvetforty di Rubelli, applique Tolomeo Mega Parete di Michele De Lucchi e Giancarlo Fassina per Artemide; divano Tufty Time di Patricia Urquiola, B&B Italia; tavolino custom made di Grant Bailey. Tappeto Mohair di SF Design (nella pagina accanto)

Nella camera padronale, letto su disegno di Katie Lockhart Studio realizzato da Grant Bailey e Applique à Volet Pivotant di Charlotte Perriand, Nemo. Come copriletto, un Suzani vintage

– una pietra metamorfica della stessa famiglia dell'ardesia che si trova nella regione di Otago – mentre la combinazione di legno chiaro e cemento ci è sembrata perfetta nelle pareti a doppia altezza», conclude Hay. A valorizzare la palette di texture scelta dagli architetti, il tocco dell'interior decorator neozelandese Katie Lockhart, abilissima nell'interpretare il desiderio di comfort e calore della committente. «Volevo che questa casa, incastonata in un paesaggio montuoso incredibile, emanasse un senso di protezione e sicurezza. Ecco perché ho rivestito di velluto le pareti della sala TV e utilizzato tendaggi come quinte in camera da letto, a creare un morbido e accogliente cocoon. In cucina invece mi piaceva il luccichio delle piastrelle di Heath Ceramics, che aggiungono colore e consistenza all'architettura. Gli arredi? Pochi e iper selezionati. Alcuni sono vintage, come il tavolino verde di Billy Baldwin acquistato da March SF a San Francisco; altri sono nuovi (il divano grigio di Thom Fougere), altri ancora sono custom made, su tutti il tavolo da pranzo di Grant Bailey realizzato a mano qui in Nuova Zelanda. Li abbiamo pensati tenendo conto che Rachel è una ceramista e ama le forme morbide e scolpite», racconta. La padrona di casa dal canto suo la ringrazia: «Il vero punto di forza è stata la collaborazione con Katie, che ha saputo dare vita alla casa con il suo tocco straordinario. È stato un piacere lavorare con lei, reattiva, perspicace e intelligente. Desideravamo ambienti calmi e naturali, e ogni nostro ospite rimane a bocca aperta per la pace che li pervade, anche grazie alla palette di colori che fa vibrare ogni angolo della casa».

FEARONHAY.COM KATIELOCKHART.COM

Una coppia di imprenditori globetrotter lascia Los Angeles per la capitale del design e un appartamento Anni 30 tutto da reinventare. Alla regia, l'architetto e amico Massimiliano Locatelli: «Metà ufficio e metà spazio privato, la casa riflette la nuova vita di Phil e Jenny»

ULTIMA FERMATA MILANO

TESTO LUCA TROMBETTA
FOTO LUCA ROTONDO

Tre porte ad arco segnano il passaggio dal living allo studio. Riflessi nell'anta a specchio: tavolo Allure O' di Monica Armani per B&B Italia, sedie Cesca di Marcel Breuer, Knoll e sospensione Taraxacum di Achille Castiglioni, prodotta da Flos come la lampada Taccia ai piedi della libreria su disegno di Massimiliano Locatelli. La ceramica berbera sul piedistallo nero proviene dal deserto del Sahara

Un arco foderato di lamiera dà accesso al living. Divano in velluto Camaleonda di Mario Bellini per B&B Italia, piantana Toio di Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Flos. Sul mobile basso in ferro disegnato da Locatelli, due lampade di Vico Magistretti: Dalù per Artemide e Atollo per Oluce; in basso, una ciotola di Gio Ponti. A parete, una tela del padrone di casa Phil America; sopra il calorifero, un'opera di Barbara Kruger e vasi di Gaetano Pesce, come quelli che si scorgono nell'altra stanza

IL RITMO DEGLI ARCHI RICHIAMA L'ARCHITETTURA DEL PALAZZO. È UNA SOLUZIONE IN ARMONIA CON IL CONTESTO STORICO

Massimiliano Locatelli

Su misura l'armadio con letto integrato nella camera degli ospiti, stretta e lunga come la cabina di un treno. Sedia Superleggera di Gio Ponti, Cassina, e lampada Parentesi di Achille Castiglioni e Pio Manzu, Flos. Tela di Luciano Calderon (sopra, a sinistra). Il bagno è rivestito di graniglia verde. Sgabello Colonna di Ettore Sottsass, Kartell, e sospensione in vetro soffiato di Zangra (sopra, a destra). L'ingresso con gli accessi alla cucina e alla zona notte sfoggia un pavimento in seminato originale Anni 30. Panca Civil di Pierre Jeanneret, Cassina. Sul piedistallo di marmo, una scultura di Yayoi Kusama e, tra le opere a parete, la cifra 3 disegnata da Massimo Vignelli per la metropolitana newyorkese. Nel corridoio, applique Foglio di Tobia Scarpa, Flos (nella pagina accanto)

Living e zona pranzo sono riuniti in un unico open space ritmato da una sequenza di archi. Tavolo di Monica Armani, sedie di Marcel Breuer e sospensione di Achille Castiglioni. Sul divano Camaleonda riposa il gatto Bobo

Uno scorcio dello studio di Jenny. Il mobile con ante a specchio e scrittoio è su disegno di Massimiliano Locatelli, come la libreria riflessa nello specchio dove i padroni di casa hanno collocato alcune ceramiche gialle del nuovo brand Objects Are By. Sedia Handkerchief di Massimo Vignelli per Knoll

Per una volta non è stato amore a prima vista. «All'inizio questa casa non ci convinceva per niente. Ci sembrava piccola e buia. Temevamo di aver sprecato del tempo prezioso perché sappiamo tutti quanto sia difficile trovare un bell'appartamento a Milano», raccontano Phil America e Jenny D. Pham. Passa qualche settimana e i due tornano a visitare l'appartamento, 180 metri quadrati al primo piano di un palazzo Anni 30 tra Porta Venezia e Città Studi. Per Jenny diventa quasi un'ossessione: «Non facevo che ripensarci. Alla seconda visita l'illuminazione. Ho capito che c'era tutto quello che desideravamo: soffitti alti, grandi finestre, stanze luminose. Eravamo stati noi a non accorgercene». «In questo ci ha aiutato molto l'occhio esperto di Massimiliano Locatelli», interviene Phil. «Il vero potenziale della casa si è rivelato solo quando l'architetto ha iniziato a lavorarci. Gli è bastata un'ispezione veloce e sapeva già come procedere». Casa nuova, vita nuova, a tutti gli effetti. È il 2020 e, mentre il mondo è paralizzato dal Covid, la coppia decide di lasciare Los Angeles per stabilirsi a Milano dando una svolta alle rispettive carriere. Phil, classe 1983, è un artista, direttore creativo e attivista californiano che ha vissuto tra gli States, l'Asia e l'Europa. Jenny, 43 anni, originaria di Monaco ma cresciuta a LA, ha lavorato come marketing manager per importanti brand della moda in Germania e in Italia. Insieme si inventano Objects Are By, un marchio indipendente di oggetti per la casa che rispecchia il loro spirito nomade: «Parlare di design italiano, statunitense o scandinavo oggi non ha più senso. Pur avvalendoci dell'artigianato tipico di molti paesi, la nostra idea è di raccogliere un gruppo internazionale di designer con background diversi per rivolgerci a una comunità globale». Partendo da zero, in piena pandemia, la base operativa della nuova avventura imprenditoriale non può che essere il loro appartamento e qui entra in gioco Massimiliano Locatelli, fondatore dello studio Locatelli Partners. «La casa riflette tutti questi cambiamenti», spiega l'architetto milanese. «Per trasformarla nel loro quartier generale abbiamo dovuto rivedere l'impianto originario e convertire la camera da letto accanto al soggiorno nell'ufficio di Jenny». La soluzione è di grande impatto scenografico: aprire dei passaggi ad arco tra le due zone ed esasperare l'effetto con imbotti di ferro e porte a specchio, quasi a disegnare un colonnato. «Il ritmo degli archi richiama l'ingresso del palazzo», precisa Locatelli. «È un'operazione che non proporrei mai altrove, ma qui è in armonia col contesto e assume un senso. La mia idea parte sempre dal capire dove sei per poi inquadrare l'intervento». L'architetto convince la coppia a conservare le piastrelle in graniglia originali posate tra l'ingresso e il corridoio lato notte («nate come materiale povero, adesso hanno un valore storico, oltre che una bellezza intrinseca») e, allo stesso modo, riveste il bagno di Jenny con grandi lastre di seminato verde. Su suo disegno anche molti degli arredi fissi. Su tutti, le librerie nello studio che incasellano centinaia di tomi e alcune ceramiche della collezione Objects Are By, e tutte le armadiature, comprese quelle della camera degli ospiti. Jenny ne va matta: «Un po' defilata, con il suo volume stretto e lungo sembra la cabina di una nave o di un treno. È un piccolo spazio piacevole dove mi piace rifugiarmi a leggere un libro o a giocare col telefono». Phil, invece, dice che passerebbe tutto il giorno nel living a lavorare sotto la luce del lampadario Taraxacum tanto desiderato («siamo grandi fan dei fratelli Castiglioni») o a rilassarsi sul divano Camaleonda: «Ok adesso ce l'hanno tutti... ma è un pezzo pazzesco e noi siamo riusciti ad averlo in questo magnifico color carta da zucchero. Una delle poche note cromatiche nella stanza. L'abbiamo voluta così». Tra pochi giorni i due apriranno le porte di casa per il lancio ufficiale del loro brand in occasione della Design Week. La prima collezione, firmata da Phil, si ispira alla metropolitana milanese. «Sarà un piccolo evento solo su invito, ma non potremmo avere una vetrina migliore di questa».

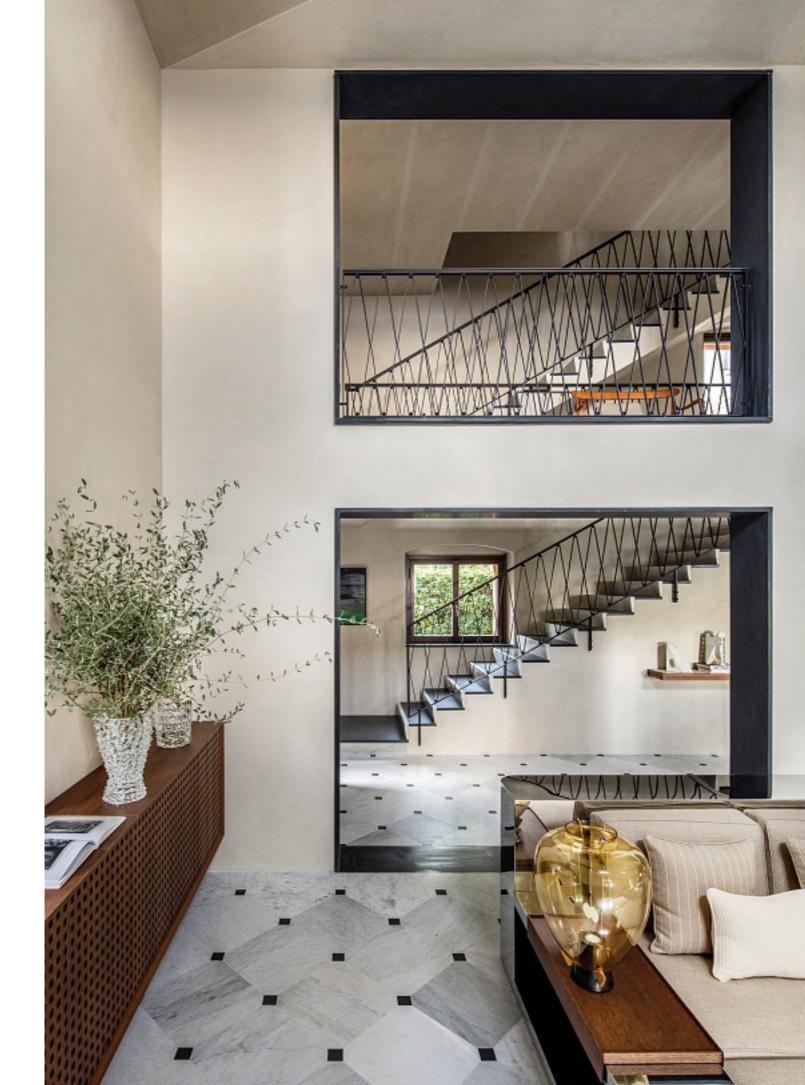
LOCATELLIPARTNERS.COM

Pineta social club

La rivoluzione comincia all'ingresso, con quattro grandi aperture che moltiplicano la vista sul mare. «Sono un tributo a Giuseppe Terragni», raccontano gli architetti di Eligo Studio. Autori del rinnovamento di una casa vacanze nel celebre complesso residenziale di Arenzano, popolato dalle ville dei maestri

TESTO PAOLA MENALDO — FOTO HELENIO BARBETTA

Nel living, tavolino Stand e poltrone Lido di Ignazio Gardella per Tato Italia, rivestite in tessuto Loro Piana Interiors, come il divano su disegno con base in acciaio inox. Madia in legno e librerie su disegno. Chandelier realizzato in collaborazione con l'archivio di Barovier&Toso, versione custom del modello Clepsydra. Lampade da tavolo Veronese di Umberto Riva, Barovier&Toso. Sulle pareti e a soffitto, finitura in grassello di calce in due tonalità differenti che enfatizzano le linee architettoniche

La cucina al piano terra è caratterizzata da una boiserie in marmo che integra il tavolo a sbalzo. Sedia Leggerissima di Eligo Studio e armadio in legno laccato blu lucido su disegno; sospensione Paolina, Tato Italia. Il pavimento richiama il motivo originale (sopra). I varchi rivestiti in ardesia si ispirano alla Casa del Fascio di Terragni a Como. Balaustra in ferro e legno su disegno e pavimento originale in marmo bianco di Carrara e ardesia (nella pagina accanto)

ABBIAMO IMPREZIOSITO PARETI E SOFFITTI CON DECORAZIONI GEOMETRICHE ISPIRATE A GIO PONTI

Alberto Nespoli e Domenico Rocca

Il disimpegno dell'area padronale sfoggia un pavimento originale a righe in marmo bianco di Carrara e ardesia (sopra, a sinistra). Nella camera padronale, letto realizzato da i Vigna Milano con tessuto Loro Piana Interiors. La parete laccata nasconde un armadio. La poltrona Lido, la lampada Arenzano e le piantane Coppa Aperta sono di Ignazio Gardella per Tato Italia (sopra, a destra). La sala da pranzo con il tavolo NVL di Jean Nouvel per MDF Italia e le poltroncine Campanino di Eligo Studio con seduta rivestita in tessuto Loro Piana Interiors. Madia su disegno, ispirata al segno di Vico Magistretti. Vasi Barovier&Toso; faretto Delta Light (nella pagina accanto)

Nello studio vista mare, sedia Campanino di Eligo Studio e puf Sella di Corrado Corradi Dell'Acqua, Tato Italia

La casa era già lì, quando nel 1956 Ignazio Gardella e Marco Zanuso furono incaricati di elaborare un piano di sviluppo immobiliare per realizzare una serie di case di vacanze nell'altopiano a sud-ovest di Arenzano. Negli anni seguenti, in quell'area a 90 metri sopra il livello del mare, prese forma la Pineta, una tra le prime *gated community* in Italia con ville firmate da autori come Vico Magistretti, Gio Ponti, Luigi Caccia Dominioni, Anna Castelli Ferrieri e Roberto Menghi. «Nata come casa rurale, questa era l'unica architettura già esistente prima di quell'utopia progettuale che ha innescato il meccanismo di lottizzazione e ha portato a quello che vediamo oggi», raccontano Alberto Nespoli e Domenico Rocca. Gli architetti, fondatori del milanese Eligo Studio, si sono occupati della ristrutturazione di questa proprietà: un parco di tre ettari che, oltre alla villa padronale, ospita una dépendance per gli ospiti, un atelier di pittura, una piscina e un altro volume che il duo sta costruendo ex novo, una sorta di glass house che sarà pronta per l'estate prossima. In origine abitata da un gruppo di suore che coltivavano il terreno circostante, la casa fu venduta a privati negli anni Sessanta per poi passare di recente nelle mani degli attuali proprietari. «Quando l'abbiamo vista per la prima volta era come una vecchia scatola», raccontano gli architetti. «I pavimenti ai piani superiori erano coperti da una moquette verde: quando è stata sollevata, ha rivelato dei bellissimi listoni di marmo e ardesia posati in maniera incredibilmente moderna». Restaurati e valorizzati, sono diventati il punto di partenza per la nuova pavimentazione delle camere, dove il parquet con tre essenze di legno riprende lo stesso disegno a righe. Nella zona giorno, invece, i pavimenti originali del living, tipicamente liguri, sono stati replicati in cucina, con i colori invertiti. Pareti e soffitti sono stati impreziositi con una finitura in grassello di calce in due tonalità differenti, che enfatizzano le linee dell'architettura. «Le decorazioni, a strisce o a triangoli, sono ispirate ai lavori di Gio Ponti ma anche alla cappella di Villa Serena a Città Sant'Angelo, in Abruzzo, ad opera di Ettore Spalletti. Nel progetto ci sono diversi codici di lettura: le madie che abbiamo disegnato per la zona giorno ad esempio riprendono il classico quadrettato usato da Vico Magistretti nei suoi progetti in Pineta». La strana mappa che si intravede sulla parete del living si deve alla precedente proprietaria: «Aveva scoperto un'isola sotto il mare e ne aveva dipinto le coordinate marittime sul muro della sua casa. Sono curve batimetriche, che descrivono i livelli di profondità dell'acqua. Ci tenevamo a conservarla ma in versione più delicata, così l'abbiamo riproposta in forma di bassorilievo.

Ora quasi non si vede, ma con l'ingresso della luce si percepisce la ricchezza della materia». I tre piani della casa (150 metri quadri l'uno) sono stati ripensati per rispondere alle esigenze dei proprietari: desideravano una casa di vacanza, ma da vivere tutto l'anno, con tante stanze e tanti bagni, per ospitare l'intera famiglia. E poi il mare: volevano vederlo di più. È osservando l'ex Casa del Fascio di Terragni a Como che gli architetti hanno l'intuizione. Sul muro che separa l'ingresso dal soggiorno aprono quattro grandi varchi foderati di ardesia: «Sono quattro inquadrature che permettono di vedere il mare non appena si entra in casa, sia dal pian terreno sia dal livello superiore. Affacciandosi dall'alto, poi, si ha da subito una percezione della doppia altezza del living». Lo stile degli interni è essenziale e volutamente non troppo marittimo, in risposta alla richiesta dei committenti di poter vivere la casa tutto l'anno. Quanto agli arredi, ci sono lampade e sedute di Ignazio Gardella, uno scenografico chandelier prodotto da Barovier&Toso e molti pezzi su disegno di Eligo Studio, dal tavolo in marmo sospeso della cucina agli armadi laccati lucidi della zona notte o, ancora, il divano posizionato al centro del living. È pensato come una sorta di scultura che da una parte ospita una libreria e dall'altra svela una seduta conviviale. La base, come quella delle librerie, è in acciaio cromato. «È un materiale che usiamo spesso, per aumentare la percezione scenografica ma anche per far sì che alcuni elementi scompaiano nello spazio».

ELIGOSTUDIO.IT

1912-1930

IL VETRO DI MURANO E LA BIENNALE DI VENEZIA

ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
VENEZIA, INGRESSO LIBERO

INFO lestanzedelvetro
www.lestanzedelvetro.org / www.cini.it
info@lestanzedelvetro.org
T +39 041 5229138

Orario 10:00-19:00 / chiuso mercoledì
VIRTUAL TOUR 3D lestanzedelvetro.org

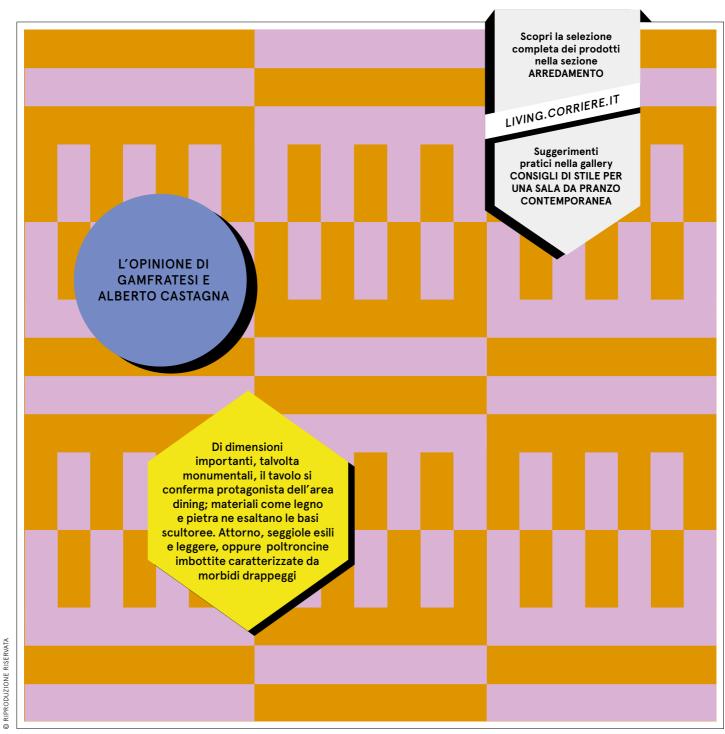
VISITE GUIDATE
lestanzedelvetro.didattica@coopculture.it
T +39 041 8627167

LE STANZE DEL VETRO

14.04-24.11.2024
LE STANZE DEL VETRO

Vaso in vetro primavera, 1929-30
Vetreria Artistica Barovier
Collezione Chiara e Francesco Carraro
photo Enrico Fiorese

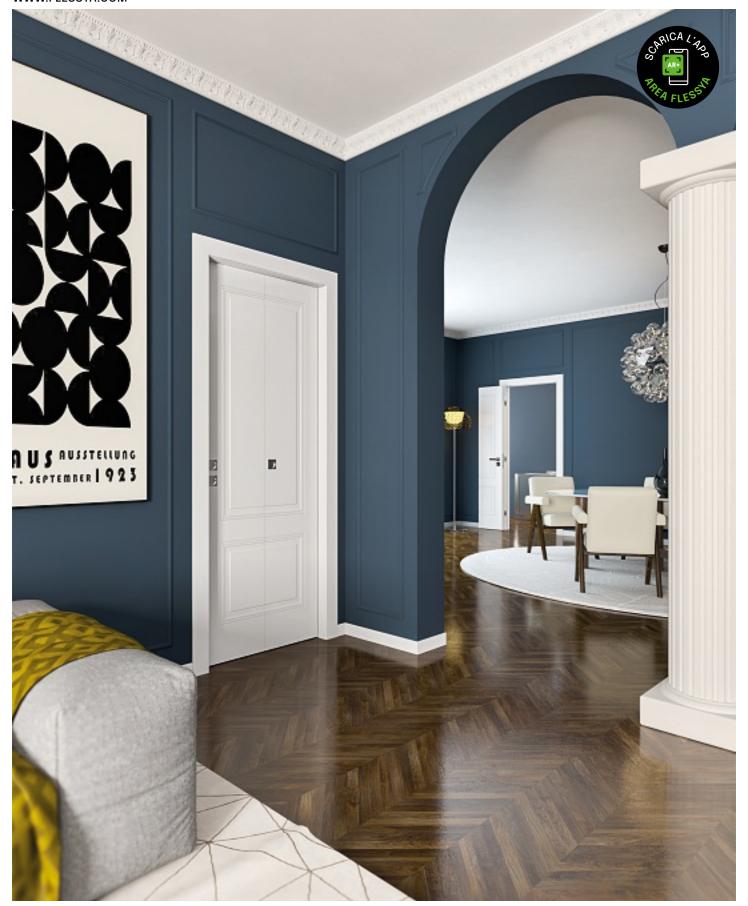
VETRINA

Speciale Tavoli e Sedie

A CURA DI BENEDETTO MARZULLO E FRANCESCA TAGLIABUE

1

2

1 ☆ MOLTENI&C
Mateo, design Vincent Van Duysen. Tavolo rotondo in marmo calacatta con piedistallo svasato (ø cm 200x74 h). Sedie imbottite Porta Volta di Herzog & de Meuron in massello di frassino tinto rovere nero, cm 63,5x54x71 h
MOLTENI.IT

2 ☆ FLEXFORM
Vesta, design Antonio Citterio. Sedia imbottita con struttura in massello di noce canaletto e schienale a bergère. Cm 55x54x75 h. Boma, design Roberto Lazzeroni, tavolo in noce canaletto con piedini in zama satinato, cm 75x175x75 h
FLEXFORM.IT

3 ✯ POLTRONA FRAU
Homey, design GamFratesi. Piano in marmo nero marquinia semilucido e gambe in pressofusione di alluminio verniciato titanio con lembi esterni che si piegano e si avvicinano senza toccarsi. Cm 180x95x73 h
POLTRONAFRAU.COM

3

4

4 ✯ B&B ITALIA
Heri O', design Monica Armani. Modello ispirato allo stile pop e colorato degli Anni 60, con struttura in legno curvato che avvolge e sostiene il sedile tondo e il cuscino dello schienale rivestiti in tessuto. Cm 60x62x78 h
BEBITALIA.COM

5 ✯ MINOTTI
Brady Dining, design Rodolfo Dordoni. Top in marmo nero marquinia con angoli stondati retto da due colonne in metallo verniciato moka lucido. Cm 400x115x74 h. Poltroncina Raphael design GamFratesi, cm 60x62x78 h
MINOTTI.COM

5

archiproducts AWARDS WINNER

RUN

IL VENTILCONVETTORE

Ventilconvettore caldo & freddo | design by Monica Alegiani & Vanessa Massacci

Salone del Mobile.Milano

16-21 Aprile 2024
HALL 10 • STAND D23

RADIATORI D'ARREDO | Made in Italy | www.cordivaridesign.it

7

6 ☆ BROSS
Baia, design Marco Zito. Poltroncina con gambe in frassino massello tinto che salgono in verticale sulla scocca con imbottitura a onde morbide nella parte interna. Rivestimento in tessuto Kvadrat. Cm 56x55x74 h
BROSS-ITALY.COM

7 ☆ DÉSIRÉE
Ciàcola, design Tobia Scarpa. Tavolo con piano in vetro trasparente di forte spessore retto da sostegni a X in legno di noce. Cm 200x100x75 h. Sedia pieghevole coordinata con elementi di snodo in acciaio. Cm 50x42x78 h
DESIREE.COM

8 ☆ POLIFORM
Adrien, design Jean-Marie Massaud. Tavolo rettangolare con piano in olmo nero sorretto da tre importanti sostegni per lato in legno massello tinto olmo nero dal segno scultoreo. Cm 320x115x74 h
POLIFORM.IT

9

9 ✯ RIMADESIO
Francis, design Giuseppe Bavuso. Modello rettangolare con gambe e tirante a sezione ottagonale in alluminio pressofuso nero. Il piano con fessura longitudinale in essenza tinto ebano richiama i tavoli da refettorio. Cm 300x104x75,9 h
> **RIMADESIO.IT**

10 ✯ MINIFORMS
Bice, design e-ggs. Essenziale sedia in legno che ricorda le sedute artigianali di una volta. Compatta e impilabile, con schienale a sventola, è realizzata in multistrato di frassino tinto noce. Cm 42x47x79 h
> **MINIFORMS.COM**

10

11 ✯ CASSINA
Cab Tab, design Mario Bellini. Tavolo con struttura in ferro verniciato nero rivestita in cuoio verde. Per un effetto total green, il piano è ricavato da una lastra in marmo verde Alpi opaco. Cm 240x95x74 h
> **CASSINA.COM**

11

12

12 ✯ SABA ITALIA
Teatro Magico, design 967 Arch. Tavolo con sostegno centrale in poliuretano rigido laccato che ricorda il panneggio di una tenda. Piano in vetro retro-laccato ambra satinato. Cm 240x120. Sedie Isabelle, T.S.P. design, cm 60x55x78 h
SABAITALIA.COM

13

13 ✯ LAGO
Nacho, design Archirivolto. Sedia caratterizzata da un solido guscio in ecopelle che racchiude una generosa imbottitura interna rivestita in morbido tessuto drappeggiato frosty. Gambe sottili in acciaio color peltro. Cm 60x60x81,5 h
LAGO.IT

14 ✯ LEMA
August, design Roberto Lazzeroni. Tavolo a cavalletto con piano ovoidale in rovere termotrattato o marmo dallo spessore sottile. Sostegni a sezione ellittica laccati lucidi collegati da un tenditore finitura bronzo patinato. Cm 290x115
LEMAMOBILI.COM

14

15

15 ✯ LIVING DIVANI
Graft, design David Lopez Quincoces. Le gambe in alluminio verniciato grigio canna di fucile sostengono il top in rovere tinto carbone. Cm 160x160x73 h. Sedie Ticino in massello di frassino tinto e corda. Cm 53x49x81 h
LIVINGDIVANI.IT

16 ✯ CARL HANSEN & SØN
PK1, design Poul Kjærholm. Modello impilabile del 1959 attualizzato nelle dimensioni. Struttura in acciaio inox, sedile e schienale in paper cord intrecciata a mano. Cm 50,6x51,5x77 h
CARLHANSEN.COM

17

17 ✯ MOROSO
Pheaby, design Patricia Urquiola. Poltroncina con gambe in frassino cinnamon che ricordano il cavalletto da falegname; seduta e schienale imbottiti dalle linee avvolgenti con rivestimento in tessuto bouclé. Cm 51x57x77 h
MOROSO.IT

16

18

18 ✯ CANTORI
Jackie, design Maurizio Manzoni. Sedia in ferro finitura antracite con scocca ergonomica. L'anima della seduta è in legno curvato e l'imbottitura trapuntata è rivestita in tessuto bouclé sand. Cm 54x54x83 h
CANTORI.IT

19 ✯ ROCHE BOBOIS
Celeste 2, design Cédric Ragot. Poltroncina imbottita ispirata a una foglia ripiegata con seduta sospesa che non tocca i fianchi. Struttura in metallo, rivestimento sfoderabile in tessuto con zip. Cm 62x57,5x74,5 h
ROCHE-BOBOIS.COM

20 ✯ PORRO
Metallico, design Piero Lissoni. Tavolo in lamiera di alluminio rosso antico con spessore del piano di soli 12 mm (cm 298x98). Sedie Voyage, design GamFratesi, in massello di acero naturale tornito e cuoio naturale. Cm 53x58,5x76 h
PORRO.COM

19

20

22

21

23

21 ✩ TACCHINI
Dialogo, design Tobia Scarpa, riedizione del modello disegnato nel 1973. Interamente in legno di frassino tinto noce, è caratterizzato da un telaio rettangolare con incastri, tasselli e viti a vista. Cm 54x46x81 h
TACCHINI.IT

22 ✩ PEDRALI
Frank, design Robin Rizzini. Tavolo laccato lucido con sostegni in pressofusione di alluminio dallo spessore variabile. Piano rettangolare ad angoli raggiati (cm 280x110). Poltroncina in legno Héra, design Patrick Jouin
PEDRALI.COM

23 ✩ RIFLESSI
Chic, poltroncina imbottita e avvolgente anche grazie allo schienale alto con poggiareni. Rivestimento in velluto verde impunturato e drappeggiato, e struttura in metallo finitura bronzo. Cm 53x55x82 h
RIFLESSI.IT

24

24 ✯ BAXTER
Kate, tavolo monumentale in marmo Grand Antique d'Aubert (cm 305x130x74 h). Sedie Jodie, ispirate al modello Palaver con rivestimento in nabuck in vari colori. Cm 52x65x87 h. Tutto design Christophe Delcourt.
BAXTER.IT

25 ✯ PORADA
Frida, Niccolò Devetag. Poltroncina dalla sinuosa struttura in massello di noce canaletta che disegna braccioli e schienale. Seduta imbottita con rivestimento fisso in tessuto bouclage. Cm 65x53x72 h
PORADA.IT

26 ✯ GIESSEGI
Circe, sedia leggera con esile struttura in tondino di metallo verniciato nero che regge sedile e schienale. Rivestimento fisso realizzato in cuoio rigenerato color Cognac. Cm 45x56x83 h
GIESSEGI.IT

26

25

Salone del Mobile
Hall 13 - Stand F02
16-21 Aprile 2024
Fiera Milano - Rho
RIVOLTA CARMIGNANI
1867
La biancheria sartoriale dei migliori hotel. Oggi anche nelle vostre case.

27

27 ✯ HENGE
Alter Ego, design Massimo Castagna. Scultoreo modello extra-large in pietra Breccia Medicea dell'Acquasanta con anima in metallo finitura burnished titanio.
Cm 360x100x75 h
HENGE07.COM

28 ✯ BBB
Aurelia, design Studio Marco Piva. Poltroncina avvolgente con struttura in legno massello di faggio verniciato scuro a contrasto con il rivestimento in pelle. Piedini in polietilene.
Cm 59x62x77 h
BBBITALIA.IT

28

29 ✯ FRATELLI BOFFI
Archi, design Storagemilano. Tavolo sostenuto da sei gambe che disegnano archi a tutto sesto. Interamente rivestito in radica di rovere opaca con intarsi 'a martello' sul piano di colore nero. Cm 250x130x74 h
FRATELLIBOFFI.IT

29

Blue Carpet
Piscine
Castiglione

Bio Memory 5.0, materasso in memory Bio Visco Mind® a basso impatto ambientale con imbottitura anallergica; rivestimento in fibre di cotone e tessuto traspirante Air Space. Disponibile in 3 misure

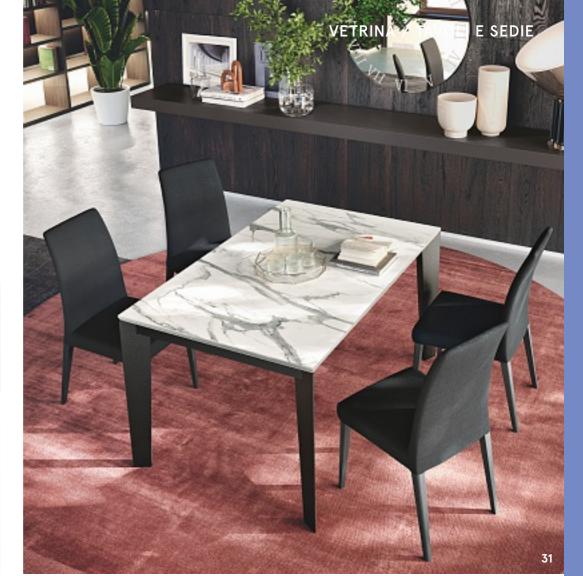
Green night & day

Le nuove collezioni a basso impatto ambientale di Perdormire uniscono natura e design. Dai tessuti riciclati al materasso bio, fino ai letti ecologici

Il 22 aprile si celebra l'Earth Day, la Giornata Mondiale della Terra dedicata alla salvaguardia dell'ambiente e delle sue risorse naturali. Un tema centrale nella transizione verde di Perdormire, che il marchio di bedding toscano sintetizza nel motto 'PerCambiare'. Lo spiega Paolo Luchi, Head of Sales & Marketing del brand: «PerCambiare è il manifesto della nostra visione ecologica. Un impegno che segue i principi dell'economia circolare e della progettazione sostenibile». Il modello produttivo virtuoso va dall'impiego efficiente di risorse e materiali alla filiera a basso impatto ambientale fino a durabilità e qualità dei prodotti *eco-conscious*, pensati in un'ottica di eco-design per rispettare pianeta e salute in ogni fase di realizzazione. Tra gli ultimi esempi firmati Perdormire, le collezioni tessili in cotone rigenerato, PET e fibre riciclate, come i rivestimenti Ariel Recycled ed Ecoxperience. E la gamma Green della nuovissima collezione Perdormire Young, con il fiore all'occhiello Be Nature creato utilizzando i materiali di eccedenza produttiva. Tra i materassi eco-friendly, Natura sfoggia imbottiture e rivestimenti in lattice, lana di cammello, fibra di lino e canapa. Bio Memory 5.0 ha il cuore soffice in memory Bio Visco Mind® a basso impatto ambientale, vestito di fibra anallergica, cotone, lino e tessuto traspirante sulle fasce laterali. PERDORMIRE.COM

La lastra in lattice del materasso eco-friendly Natura si completa di un'imbottitura in lana di cammello, rivestimenti di lino e canapa

30

31

30 ✩ DITRE ITALIA
Biarritz, design Dainelli Studio. Poltroncina imbottita con sedile e schienale in pelle. La struttura in legno massello è composta da elementi verticali e orizzontali che si incrociano per garantire stabilità. Cm 64x56x78 h
DITREITALIA.COM

31 ✩ SCAVOLINI
Infinity, tavolo allungabile con struttura in acciaio laccato nero e piano in laminato effetto statuario bianco (cm 100-140x70x76 h). Sedie Tailor con rivestimento in tessuto antimacchia, cm 43x57x91 h
SCAVOLINI.COM

32

32 ✩ FRIGERIO
Elly, design Gabriele e Oscar Buratti. Tavolo rotondo in finitura laccata lucida tonalità curry con basamento formato da quattro colonne di legno, che contrastano con il sottile spessore del piano. Ø cm 180x74 h
FRIGERIO.COM

33

33 ✭ NOVAMOBILI
Yoko, design e-ggs.
Sedie imbottite con
esile struttura in metallo
laccato, finitura ossidato brunito,
che disegna la gamba e raccorda
l'imbottitura di schienale
e seduta. Cm 50x58x77 h
> NOVAMOBILI.IT

34 ✭ MARMO ARREDO
Chiglia, design Stefano Boeri
Interiors. Tavolo rettangolare
con piano in marmo cipollino
rosso, abbinato a sostegni laterali
in lamiera metallica piegata
in finitura rame brunito.
Cm 270x100x75 h
> MARMOARREDO.COM

35 ✭ ETRO HOME INTERIORS
Bare, design Marco De
Vincenzo. Poltroncina dal mood
retrò con gambe in massello
di frassino finitura dusk bronze
e rivestimento in jacquard
Pluma green, tessuto iconico
della maison. Cm 62x55x79 h
> ETRO.COM

35

34

Da sinistra, tre tappeti della linea BENU® SEA: Ishilangu, caratterizzato da due forme semicircolari che ricordano uno scudo; Juba, giocato su ritmo e simmetria; Elgon, dai caratteri astratti e ornamentali. Un ritratto di Camilla Fischbacher, creative director del brand svizzero di famiglia

Con la linea BENU RECYCLED Fischbacher 1819 realizza tappeti e tessuti a partire da scarti di tessuti e PET riciclato. Morbidi, brillanti e super sostenibili

Una storia familiare gloriosa e un'incessante capacità di innovare: è questa l'essenza di Fischbacher 1819, l'azienda svizzera che da più di 200 anni crea tessuti raffinati di altissima qualità. Tra i suoi capisaldi, la sostenibilità. Nel 2009, con il lancio della collezione BENU® Recycled – nata dall'intuizione di Camilla Fischbacher, creative director – è infatti una delle prime case editrici tessili a creare tessuti a partire da PET e da scarti di stoffa dell'industria della moda. In questi anni Fischbacher 1819 ha perfezionato diverse categorie di riciclo, che vanno dalle bottiglie di plastica agli scampoli del filato di poliestere Trevira, spingendo costantemente sulla ricerca di soluzioni sostenibili al fine di riutilizzare in modo significativo le materie prime e ridurre le emissioni di CO2. Tra i best seller nati da questo approccio ci sono il velour BENU TALENT FR, un lussuoso velluto outdoor/indoor ignifugo morbidissimo al tatto, e poi la straordinaria collezione di tappeti BENU® SEA, realizzati con Upcycling Monsilk. Un innovativo filato di poliestere ricavato dai rifiuti dei mari del Sud-Est asiatico, che consente di ridurre il consumo idrico e l'uso di sostanze chimiche e conferisce ai tappeti – prodotti su misura e di facile manutenzione – una lucentezza setosa e colori brillanti. FISCHBACHER1819.COM

Sedia, pouf e tende in BENU TALENT FR, velluto outdoor ignifugo molto morbido e resistente, realizzato al 70% con filato proveniente da bottiglie in PET. Disponibile in 30 colori, può essere impiegato anche in ambienti pubblici e hotel

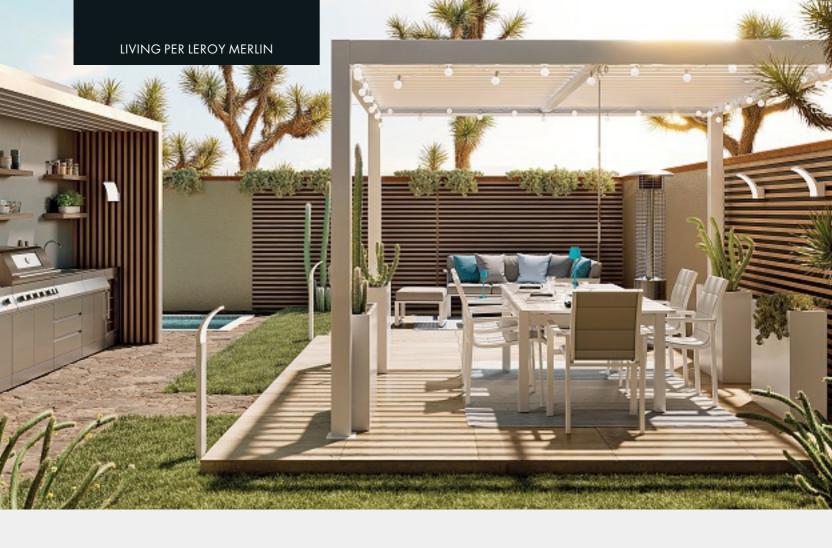
36

36 ✮ CALLIGARIS
Twins, design Archirivolto. Si compone di due elementi la base in lamiera curvata finitura bronzo opaco. In abbinamento, il piano rettangolare stondato in impiallacciato noce canaletto. Cm 210x250x75 h
CALLIGARIS.COM

37 ✮ BONALDO
Youpi, design Fabrice Berrux. Sedia antropomorfa stilizzata, con basamento a cono e sedile curvato. Imbottita, è interamente rivestita in tessuto o pelle, disponibile in 44 colori. Cm 58x55x82 h
BONALDO.COM

37

38

38 ✮ BONTEMPI
Amelie, design Cuno Frommherz. Poltroncina dalla soffice imbottitura sorretta da una struttura esile in acciaio finitura argento. Rivestimento in pelle verde acqua marina drappeggiata. Cm 58x62x82 h
BONTEMPI.IT

Il giardino su misura

Dal balcone all'intero giardino, con tanto di piscina e angolo spa. Da Leroy Merlin è possibile trovare un'ampia gamma di arredi e accessori per trasformare gli spazi esterni della propria casa e vivere al meglio la bella stagione. Si va dalle soluzioni salvaspazio, con sedie e tavoli pieghevoli adatti anche al più piccolo dei terrazzini, fino ai salotti open air, con divani extra large che non hanno nulla da invidiare a quelli da interno. Come scegliere? Essenziali e versatili, gli arredi in alluminio della serie Odyssea sono l'ideale per chi cerca uno stile minimal e contemporaneo mentre le sedute in rattan della linea Medena sono pensate per gli amanti delle atmosfere country. Su richiesta, è disponibile anche un servizio di progettazione su misura. Acquistando uno dei pacchetti di consulenza, un designer eseguirà un sopralluogo e, in base alle dimensioni dell'area da rinnovare, proporrà una configurazione personalizzata in 3D, completa di shopping list con i prodotti necessari.

LEROYMERLIN.IT

Modulabile, confortevole e resistente, la serie di arredi Odyssea di Leroy Merlin è interamente realizzata in alluminio ed è disponibile in grigio antracite o bianco (sopra). Effetto midollino per le poltrone e il tavolino della collezione Medena, in rattan sintetico (sotto)

39 ☆ MIDJ
Stack, design Martini&Dall'Agnol. Sedia impilabile con base a compasso in polipropilene nero e scocca in legno. Priva di viti, si monta con un clic ed è adatta sia in ambito domestico sia contract. Cm 49x53x79 h
MIDJ.COM

40 ☆ GERVASONI
Yaku, design Gabriele e Oscar Buratti. Tavolo e panca in MDF impiallacciato frassino mezza fiamma color cenere. Il piano e la seduta sono composti da un assemblaggio di semplici assi. Tavolo cm 240x100x74 h
GERVASONI1882.COM

41 ☆ CATTELAN ITALIA
Tyron Keramik, design Paolo Cattelan. Tavolo con base scultorea a X in acciaio verniciato color titanio e piano rettangolare dai bordi smussati in ceramica Colosseo. Cm 300x120. In abbinamento poltroncine Zuleika in cuoio
CATTELANITALIA.COM

41

Lhov, design Fabrizio Crisà, Chief Design Officer Elica. Soluzione di cottura All-in-one che integra cappa, forno e piano a induzione

Doppio appuntamento per Elica. A Eurocucina lancia **Lhov**. Forno, piano cottura e cappa aspirante per la prima volta insieme. Al Fuorisalone l'installazione multisensoriale Straordin*aria*

Protagonista di Eurocucina, la novità assoluta Lhov di Elica. Il primo elettrodomestico da incasso che integra piano cottura, cappa e forno, innovando il cooking e con una nuova categoria di prodotto che non esisteva sul mercato. «Dopo i primi cinquant'anni orientati al mondo dell'aspirazione (l'azienda è leader sul mercato globale, n.d.r) abbiamo progressivamente ampliato la qualità della nostra proposta, sintesi di creatività, innovazione tecnologica e design», commenta il Presidente di Elica Francesco Casoli che conclude: «La nostra storica attitudine a sfidare l'ordinario resta il valore aggiunto di un'industria made in Italy apprezzata nel mondo». In contemporanea al lancio di Lhov, il marchio di Fabriano annuncia il rebranding e il nuovo logo. Per celebrare il passato e il futuro dell'azienda, Elica alla Design Week milanese presenta l'installazione Straordin*aria*. Firmata dallo studio giapponese we+, l'opera - a cura di Marcello Smarrelli - va in scena a Palazzo Litta, nel circuito delle 5Vie. Attraverso un'iride di colori caldi e freddi in movimento, che fluttuano con la leggerezza delle nuvole, evoca gli elementi naturali caratterizzanti di Elica: l'aria e il fuoco.
ELICA.COM

Elica con la Fondazione Ermanno Casoli presenta l'installazione immersiva di Toshiya Hayashi e Hokuto Ando, dello studio giapponese we+. Progetto a cura di Marcello Smarrelli. Strordin*aria, Palazzo Litta, corso Magenta 24, Milano, dal 15 al 21 Aprile*

42

42 ☆ ZALF
Tavolo rettangolare Thin in metallo verniciato (bianco cm 180x90x75 h). Sedie Isidora in tecnopolimero con schienale alleggerito da un traforo a pois nelle finiture bianco, perla, pistacchio e sabbia. Cm 52x52x78 h
ZALF.COM

43 ☆ LA CASA MODERNA
Apple, tavolo rotondo allungabile con apertura a libro. Piano in melaminico, struttura in metallo verniciato (ø cm 120x75 h, aperto 165x120x75 h). Sedie imbottite Pick up con struttura in metallo. Sul fondo, cucina ad angolo Tag Linea
LACASAMODERNA.COM

43

44

44 ☆ PRESOTTO
Tofane, design Gensler product design consultant. Poltroncina imbottita con scocca in polipropilene riciclato grigio chiaro con lavorazione a rilievo e gambe in frassino. Cm 55,7x61,9x82,2 h
PRESOTTO.COM

LIGHT THAT MOVES

Una luce evoluta che muove idee e persone. L'impegno de iGuzzini è progettare soluzioni sempre più intelligenti e sostenibili. Come la nuova Light Shed Linen, realizzata con fibre di lino

È fresca di debutto Light Shed Linen, l'ultima nata della famiglia di lampade Light Shed proposta da iGuzzini: ancora più leggera e resistente, è il primo prodotto di illuminazione professionale realizzato con un composto di fibre di lino che rende questa versione ulteriormente calda e sostenibile. Ideata nel segno del biophilic design – la strategia progettuale che tiene conto della spontanea tendenza degli esseri umani a sentirsi bene in connessione con la natura – la sospensione Light Shed Linen è dotata di sensori integrati per ottimizzare l'equilibrio fra luce naturale e artificiale, garantisce comfort visivo e, grazie al sistema Tunable White, è in grado di ricreare la giusta dinamicità luminosa. Sostenibile e intelligente, Light Shed Linen sintetizza perfettamente la visione de iGuzzini: *Light that moves*, una luce tecnologica e a misura d'uomo sempre più connessa e sempre più versatile. Così i nuovi prodotti sono progettati per essere facilmente gestibili con tecnologie wireless e wired, e ampliare le funzioni di ogni presenza luminosa all'interno dello spazio. iGuzzini continua ad investire fortemente nello Smart Lighting, ovvero in una luce performante e 'responsive', che si attiva solo quando necessario, si regola tramite app o controlli vocali ed è capace di comunicare con altre funzionalità intelligenti per fare sistema ed ottimizzare costi ed energia. IGUZZINI.COM

Realizzata in fibra naturale derivante dal lino, la sospensione modulare Light Shed Linen è dotata di smart tools e controlli da remoto, che contribuiscono a un risparmio energetico del 90%. Predisposta per integrare un altoparlante, una videocamera o un sensore ambientale, si può comporre a piacimento per creare infinite configurazioni

45

45 ✯ GALLOTTI&RADICE
0414, poltroncina in massello di frassino curvato, con seduta e schienale imbottiti e rivestiti in tessuto. Disponibile in finitura naturale o tinta a poro aperto. Tra i nuovi colori, il verde Provenza e il rosa Jaipur. Cm 57x52x75 h
GALLOTTIRADICE.IT

46

46 ✯ BERTO
Cherie, design Castello Lagravinese Studio. Sedia avvolgente in legno massello con schienale in paglia di Vienna e seduta rivestita in pelle pieno fiore. La sinuosa struttura è composta da 18 elementi
BERTOSALOTTI.IT

47 ✯ FEBAL CASA
Thibaut, tavolo allungabile con struttura e piano impiallacciato, finitura eucalipto chiaro (cm 220-300x95x75 h). Sedie Adele coordinate con gambe in finitura eucalipto e scocca rivestita in tessuto
FEBALCASA.COM

Tutto in uno

Acqua bollente a 100 gradi, filtrata, fredda oppure a temperatura ambiente, naturale o gasata. Con i rubinetti multifunzione Quooker risparmio e versatilità in cucina

Nato da un'intuizione dell'olandese Henri Peteri, il primo rubinetto Quooker nasce negli Anni 70 come soluzione per avere istantaneamente acqua bollente. Da allora, oltre 50 anni di esperienza e più di 80 brevetti hanno reso Quooker un sistema completo e multifunzionale per migliorare l'esperienza e le prestazioni in cucina. Elettrodomestico 'all in one', è progettato per erogare non solo acqua a 100°C, ma anche acqua filtrata, fredda o a temperatura ambiente, naturale o gasata. Composto da un rubinetto smart, da un serbatoio riscaldato a basso consumo e dal sistema refrigerante Cube, Quooker permette di risparmiare tempo, energia e spazio in cucina, oltre a ridurre consumi e rifiuti. Niente più bottiglie di plastica, addio a bollitori e microonde per riscaldare una tazza, zero tempi di attesa per portare a ebollizione l'acqua e un risparmio calcolato di più di 4.000 litri di acqua ogni anno. Tecnologia ma anche design: versatile e declinato in diverse forme e colori per adattarsi a ogni stile, il rubinetto Quooker si distingue per le linee pulite, i materiali di alta qualità e i comandi intuitivi, che sono valsi al modello Front il prestigioso premio Red Dot Design Award. Ultima novità, le due nuove eleganti finiture metalliche Gunmetal e Rose Copper. Un intenso grigio scuro dal look industrial la prima, un raffinato tocco di rame rosa la seconda, sono entrambe già disponibili per i modelli Flex e Fusion. QUOOKER.IT

Il modello Fusion Square nella nuova finitura Gunmetal (in alto, a sinistra). Finitura Rose Copper per il rubinetto Flex (in alto, a destra). La versione Front nella finitura nera, premio Red Dot Design Award (sopra)

48 ✯ INFINITI
GT01, design Gio Tirotto. Modello a slitta con telaio in alluminio nero goffrato, seduta e schienale in rovere verniciato nero. Cm 43,6x50,6x79,9 h
INFINITIDESIGN.IT

49 ✯ CAPOD'OPERA
Hi-Deck, design Carlo Tamborini. Tavolo rotondo a tre gambe in metallo rivestito in MDF coordinato con il piano smussato sempre in MDF di spessore 3 cm, finitura ferro vintage. Ø cm 145x73,5 h
CAPODOPERA.IT

50 ✯ ALF DAFRÈ
Esse, design Bruna Vaccher. Modello scultoreo con base composta da due elementi simmetrici curvilinei in poliuretano ad alta densità. Piano in vetro fumé. Cm 280x120x75,2 h
ALFDAFRE.IT

LE FORME DELL'ACQUA

GEBERIT COMPIE 150 ANNI E LI FESTEGGIA CON 'WATERSCAPE', UN'INSTALLAZIONE MULTIMEDIALE IN SCENA AL FUORISALONE DI MILANO

Tra le novità 2024 di Geberit, il nuovo concept Mix & Match che amplia le possibilità di combinare tra loro lavabi e mobili delle serie Geberit Acanto, Icon e One. Il vaso sospeso di nuova generazione Acanto TurboFlush, punta di diamante della tecnologia di risciacquo Geberit

Geberit disegna le forme dell'acqua da un secolo e mezzo. Pioniere già allora, per l'anniversario il marchio svizzero sceglie il claim '150 years of tomorrow' e la forza visiva dell'installazione multimediale *Waterscape*, tra gli eventi del Fuorisalone di Milano. Nella scenografia phygital curata dal milanese studio NEO, la storia dell'azienda nata sul Lago di Zurigo e il presente del gruppo internazionale, leader europeo dell'ambiente bagno, si intrecciano senza nostalgia, sottolineando la capacità di mettere in relazione tecnologia e comfort, con l'acqua che rimane fonte di ispirazione allora come oggi. Il progetto interattivo è anche la vetrina delle ultime novità: il vaso bidet Alba, nuovo progetto all'avanguardia della gamma 'all in one' Geberit AquaClean; il vaso sospeso di ultima generazione Acanto TurboFlush e il sistema modulare Mix & Match, che permette di combinare tra loro lavabi e mobili delle serie Geberit Acanto, Icon e One. Per i 150 anni Geberit ha pubblicato una monografia appena uscita, mentre online la festa continua con post e stories sui social e un minisito dedicato al compleanno, dove scorrono i bestseller e il best of del grande archivio storico. GEBERIT.IT

Tra gli eventi della Design Week milanese, l'installazione multimediale *Waterscape* celebra i 150 anni di Geberit, concept by NEO. Acronimo di Narrative Environments Operas, il pluripremiato studio di exhibition design crea un percorso phygital diviso per aree tematiche interattive. La storia di Geberit – la ricerca di nuovi traguardi e il ruolo pionieristico – mette in risalto le connessioni intrinseche con l'acqua e la natura, le novità di sanitari e arredo bagno. *'Waterscape' Superstudio Più, via Tortona 27, Milano 16-21 Aprile 2024*

Caccaro

Sistema Wallover di pareti attrezzate composto da elementi contenitori verticali e orizzontali con diverse funzioni, dal porta TV alla libreria luminosa. Completano la collezione tavolini di varie dimensioni

CACCARO.COM

Dieffebi

Zoey, design Elisa Ossino. Tavolo tondo con base a cilindri di metallo e piano in legno laccato. Ø cm 100x74 h

DIEFFEBI.COM

Davide Groppi

Post Prandium, design Davide Groppi. Lampada da tavolo ricaricabile a forma di mestolo. In metallo con base in metacrilato, ha un'autonomia di 9 ore. Cm 26x40 h

DAVIDEGROPPI.COM

Hermès

Abat-jour con stelo rivestito in chèvre bicolore, base in ottone e paralume in lino con profilo di pelle. Ø cm 61x47 h

HERMES.COM

Fendi Casa

Peekasit Los Angeles Edition, poltrona e puf con scocca in rafia intrecciata, profili in pelle e cuscini rivestiti in lino. Cm 116,5x97x40-72,5 h e 83,5x79x40 h

FENDI.COM

Promemoria

Battista, design Romeo Sozzi. È un omaggio a Mondrian il tavolino pieghevole in limited edition con piano in legno policromo intarsiato. Cm 62,5x47x54 h

PROMEMORIA.COM

Versace Home

La Greca, poltroncina in pelle che nasce dall'incontro di forme geometriche essenziali. Una fibbia dorata a forma di greca, elemento iconico della maison, impreziosisce il retro

VERSACE.COM

Edra

Diamante, design Jacopo Foggini. Tavolini realizzati con fili di policarbonato trasparente 'intrecciati' a mano; base in acciaio cromato. Cm 70x80x45-57 h

EDRA.COM

Armani/Casa

Venus, consolle con top in vetro e foglia d'oro. Base-gioiello laccata in finitura oro satinato. Cm 170x50x70 h

ARMANI.COM

E I COMPLEANNI SPECIALI.

UN BARBECUE PER MOMENTI INDIMENTICABILI.

WEBER, FOREVER.

Trova maggiori informazioni presso il rivenditore di zona e su weber.com

Potocco

Graphic, design Victor Vasilev e Mario Ferrarini. Tavolini con base in metallo e piani in frassino dalla linea morbida tinti cherry, olive green e bluette. Ø cm 40-60-80x45-40-35 h

POTOCCO.IT

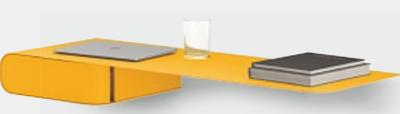
Kave Home

Mesquida, tavolino-puf in&outdoor in ceramica smaltata finitura verde scuro. Ø cm 41x52 h

KAVEHOME.COM

USM

Usm Haller, contenitore con elemento porta-vasi composto da barre in acciaio cromato e pannelli di lamiera metallica verniciati a polvere. Cm 127,3x37,3x74 h

USM.COM

Fantin

Wave, design ruga.perissinotto. Mensola-scrittoio sospeso in lamiera piegata e verniciata a polvere atossica. Cm 105x35x11 h

FANTIN.COM

Very Wood

Mosquito, design Bart Schilder. Sgabello con seduta in multistrato di rovere che ricorda le ali di un insetto. Struttura in massello, finitura vermillion red. Cm 42x37x77 h

VERYWOOD.IT

Gianfranco Ferré Home

Greenwich, coffee table in travertino. Disponibile in diverse dimensioni e altezze per creare composizioni a centro stanza. Ø cm 135x32 h

GIANFRANCOFERREHOME.COM

Rubinetterie Stella presenta l'installazione "Flow through the Colors" dove l'acqua conduce a un viaggio multisensoriale

In occasione della Design Week 2024 **Rubinetterie Stella** in collaborazione con **The Meraviglia** ed **Elena Pelosi Studio** presenta *"Flow Through the Colors"*, un'installazione che viaggia attraverso cinque colori e altrettanti sensi, raccontando la magia catalizzante dell'acqua e delle sue forme fluttuanti.
Da liquida a vapore; da profumo a colore.
L'esposizione si articola in cinque isole caratterizzate da vasche colorate e contenenti acqua che si distinguono tra loro per nuance e landscape e che sprigionano emozioni differenti attraverso la connessione soggettiva con i 5 sensi del visitatore.

Come in un lago, l'acqua di ciascuna vasca confluisce attraverso una fonte, rappresentata dai nuovi rubinetti di design che Stella presenta al pubblico del Fuori Salone - la collezione **SIDE**, design **Studio Meneghello Paolelli** - costeggiando vegetazioni dai colori ton sur ton.
Al di fuori degli ambienti, lo spazio buio fai da cornice alla luce colorata che filtra attraverso le nebulose tende fino a raggiungere l'acqua.

Il progetto prende le sue mosse dai naturali laghi colorati che la natura offre in zone remote del mondo: il Lago Hiller (Australia), dall' incredibile color rosa terra; il Blue Hole (Belize), una voragine azzurra nel cuore dei Caraibi; il Lago Natron (Tanzania) dal color terracotta; il dorato Lago Rotorua in Nuova Zelanda e infine come a chiudere un celebre ballo, il Lago Nero Kelimutu.

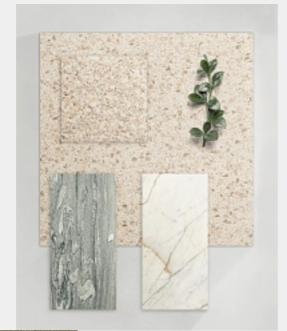
The Blue, realizzata in collaborazione con l'artista **Nicolas Denino**, crea un ambiente in cui ricercare la propria spiritualità e connettersi con la natura. Il Blue Hole del Belize è l'incredibile voragine azzurra nel cuore dei Caraibi, la cui profonda cromaticità blu invade lo spazio con enfasi.

Florencia S.M. Brück, artista e programmatrice italo-argentina, partecipa al progetto Stella esplorando le connessioni tra i mondi digitale, virtuale e naturale. The Black, la vasca nera, che unisce in sé tutti i colori, richiama il lago Kelimutu in Indonesia.

Il lago Rotorua in Nuova Zelanda, con il suo intenso colore giallo, è rappresentato dall'isola The Yellow, personalizzata dalle ceramiche di **Elena Pelosi Studio**. L'isola oro è un'esplosione di luce che si confonde con gli elementi naturali circostanti.

The Pink, che prende ispirazione dal Lago Hiller in Australia, sarà la vasca che racconta l'estetica e la lente immaginifica di The Meraviglia, attraverso i decori dello scultore Filippo Salerni, nuvole di piante e fiori che rimangono come avvolti in una visione paradisiaca. Un viaggio che porta il visitatore a chiudere gli occhi, a lasciarsi andare, accendendo i sensi e toccando da vicino, "quell'alba dalle rosee dita", principio del giorno. Qui l'acqua fluttua come dentro un "Sogno D'una Notte di Mezza Estate"; i toni del rosa, della terracotta e delle albe, si fanno più forti creando una vera e propria dimensione magica.

Come ninfee galleggianti, le opere scultoree dell'artista **Filippo Salerni** diventano creature immersive e parlanti la stessa lingua arcaica: quella della Meraviglia.

Superfici protagoniste

A.A. Danto

Alternative Artefacts, collezione di piastrelle in ceramica smaltata firmata India Mahdavi e Teruhiro Yanagihara Studio

AA-DANTO.COM

Marazzi

Frammento, collezione di gres porcellanato effetto seminato veneziano. Attualizzato nei colori e nelle texture grazie alla intelligenza artificiale

MARAZZI.IT

Bisazza

Collezione Marmosaico, design Ashley Hicks. Mosaico marmoreo che mixa due diverse ispirazioni: i tessuti siriani del XIV secolo e la Londra Art Déco. Disponibile in due varianti cromatiche

BISAZZA.COM

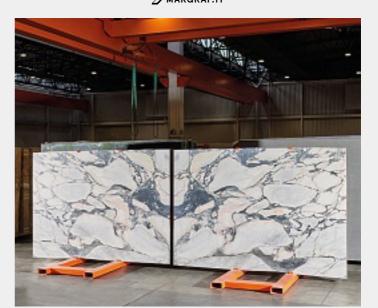
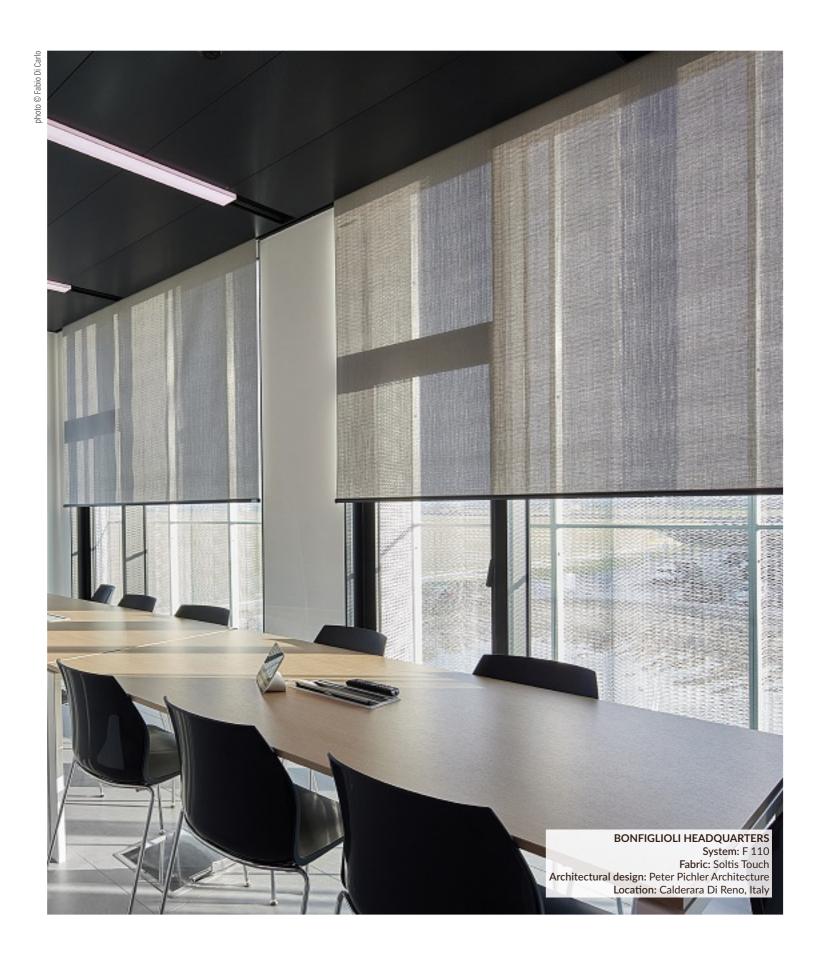
Margraf

Notre Dame, marmo dal fondo chiaro con venature scure. Anche a macchia aperta, in finitura lucida, levigata o spazzolata

MARGRAF.IT

De Marchi Verona

Maya, design Giacomo Totti. Piastrelle in porcellana smaltata. Tessere tridimensionali dal taglio irregolare e leggermente svasato. In 4 colori e in diversi formati

DEMARCHIVERONA.IT

Il tavolo è scultoreo, la sedia un abbraccio

GAMFRATESI

Per la coppia italo-danese il centro della convivialità è monumentale. Attorno, sedute esili e accoglienti che si muovono con le persone

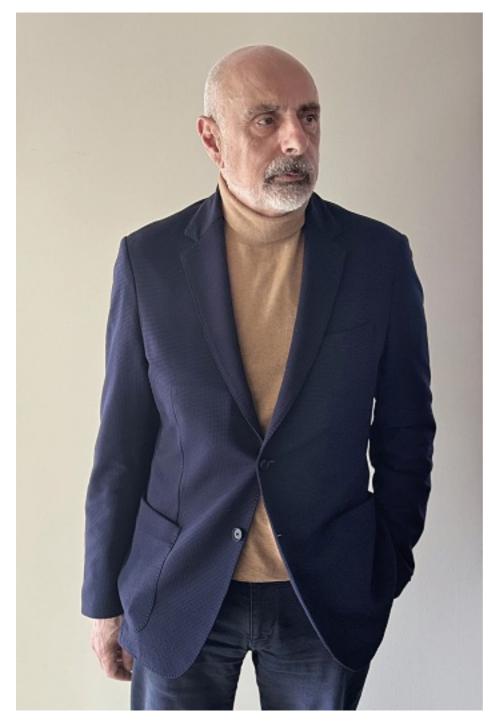
> GAMFRATESI.COM

1 ✯ Ci piace disegnare sedie leggere, da spostare attorno al tavolo, con la struttura esile e una scocca accogliente che abbraccia il corpo. Il tavolo invece lo vediamo scultoreo, quasi inamovibile, una presenza forte che celebra convivialità e condivisione. Ingentiliamo queste strutture monumentali con lo stesso segno organico che caratterizza le nostre sedute, lavorando sui dettagli strutturali: uno snodo tondeggiante, uno spigolo stondato.

2 ✯ Homey, per Poltrona Frau, ne è un esempio. Di forma rettangolare, con il piano 'pesante' di pietra (ridotta però a soli 10 mm di spessore), il tavolo deve la sua leggerezza alle gambe di alluminio pressofuso curvato che si alzano a disegnare la struttura. Il gioco plastico della nervatura centrale, con i due lembi di metallo che sembrano cuciti tra loro, interpreta l'alta sartorialità del marchio dando una morbidezza 'tessile' all'alluminio.

3 ✯ La matericità è un altro tema del dining. Sperimentiamo continuamente con i materiali: dalla pelle drappeggiata della sedia Nice, sempre per Poltrona Frau, al calore dei legni in massello dei tavoli Miau. Che nascono dal felice incontro con una realtà di alto artigianato come la giapponese Koyori. Un dialogo tra il minimalismo nordico e l'estetica organica che ci distinguono, l'arte dell'ebanisteria orientale e il linguaggio contemporaneo.

4 ✯ A casa nostra abbiamo tanti tavoli, geometrici per lo studio, fluidi – tondi e ovali – per stare insieme. Il formato lo dettano funzione e materiale. La pietra evoca la solidità ed ha un'eco monumentale, il legno è più caldo e gentile, il metallo è plastico. Per le sedie non ci sono dubbi, vince sempre il carattere organico, la naturalezza. Del resto plasmare, modellare secondo natura è stata e rimane una delle prime attività dell'uomo.

TESTO — MARA BOTTINI
FOTO — PETRA KLEIS

Più spazio al dining, vero cuore della casa

MASSIMO CASTAGNA

La tendenza? Tavoli sempre più grandi per riunire famiglia e amici. E, come nella ristorazione, via le tovaglie: «lasciate i materiali in bella vista»

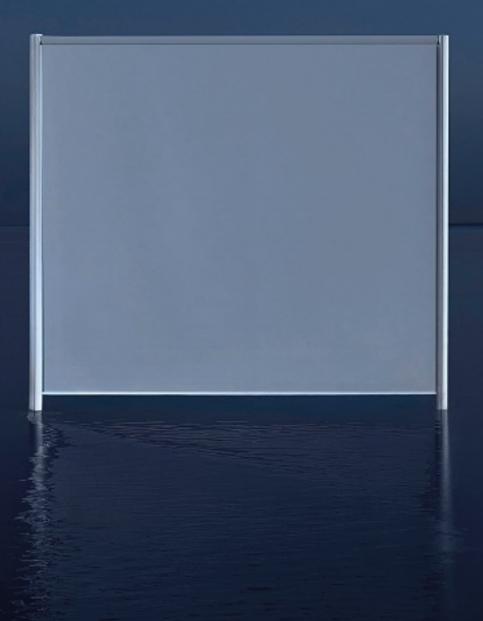
AD-ARCHITETTURA.COM

1 ✯ Il paesaggio domestico evolve continuamente. Un flusso determinato dai cambiamenti dei nostri modi di vivere all'interno di un contesto generale sempre più internazionale. In casa, il vero luogo del convivio non è il living – che è diventato un luogo riservato ai momenti più intimi – ma il dining: è qui che ci si ritrova, intorno a un tavolo, e si trascorrono intere serate in compagnia di ospiti e amici.

2 ✯ Tavoli ne ho progettati molti (15 solo per Henge). Punto di partenza per me è sempre la materia: un certo tipo di legno, una particolare pietra, un metallo speciale. Ritengo che la sua espressività sia più importante della linea dell'oggetto. Recentemente ho disegnato un'isola cucina di pietra lunga 5 metri e in parallelo ho disposto un tavolo di uguale misura in legno massiccio: un insieme scultoreo dove protagonista assoluta è la materia.

3 ✯ Dal punto di vista stilistico, i miei riferimenti sono sempre i maestri, i grandi nomi dell'architettura e del design del secolo scorso hanno sempre da insegnare. Guardando il loro lavoro – parametrato ai tempi in cui lo hanno realizzato – ci dà l'idea di quanto fossero avanti, sognatori e visionari. Un altro mondo a cui mi piace riferirmi è quello degli artisti che interpretano la realtà, e anche l'interior design, con grande libertà espressiva.

4 ✯ Un consiglio per la sala da pranzo? Il tempo che passerete intorno a quel tavolo è una parte importante della vita, una considerazione che non va scordata. Insomma, il rituale del cibo è il momento clou e il tavolo il cuore della casa: dategli spazio ed espressività. Quindi, sceglietelo più grande che potete. E, come nella ristorazione, via le tovaglie, lasciate in bella vista le texture dei materiali naturali.

TESTO — BENEDETTO MARZULLO

6:AM
tel. 3394707340
6am.glass

A.A. Danto
(Japan)
aa-danto.com
Acerbis
tel. 0317570301
acerbisdesign.com
Agapecasa
tel. 0376250311
agapecasa.it
Alf DaFré
tel. 0438997111
alfdafre.it
Arclinea
numero verde
800-903339
arclinea.com
Armani/Casa
tel. 02723181
armani.com
Artemide
numero verde
800-834093
artemide.com
Azucena / B&B Italia
numero verde
800-018370
azucena.it

B&B Italia
numero verde
800-018370
bebitalia.it
Barovier & Toso
tel. 041739049
barovier.com
Baxter
tel. 03135999
baxter.it
BBB
tel. 04441220106
bbbitalia.it
Berto
tel. 0362333082
bertosalotti.it
Bisazza
tel. 0276021313
bisazza.it
Bolzan
tel. 0434765012
bolzanletti.it
Bonaldo
tel. 0499299011
bonaldo.it
Bontempi Casa
tel. 0717300032
bontempi.it
Bross
tel. 0432731920
bross-italy.com

Caccaro
tel. 0499318911
caccaro.com
Calligaris
tel. 0432748211
calligaris.it
Cantori
tel. 071730051
cantori.it
Capod'opera
tel. 0438524179
capodopera.it
Carl Hansen & Son Italy
via Mercato 3
201212 Milano
tel. 0289011837
carlhansen.com
Carper Edition
Tel.0302511965
Carpetedition.com
Cassina
tel. 0362372349
cassina.it
Cattelan Italia
tel. 0445318711
cattelanitalia.it
CC-Tapis
tel. 0289093884
cc-tapis.com
Ceramica Cielo
tel. 076156701
ceramicacielo.it
Collection Particuliere
(France)
collection-particuliere.fr

David Gill Gallery
(Great Britain)
tel. +44/2031956600
davidgillgallery.com
Davide Groppi
tel. 0523571590
davidegroppi.com
DCW Editions
(France)
tel. +33/140213760
dcw-editions.fr
De Castelli
tel. 0423638218
decastelli.com
De Marchi
demarchiverona.it
De Padova
via Santa Cecilia 7
20121 Milano
tel. 02777201
depadova.it
Dedar
tel. 0312287511
dedar.com
Delta Light
tel. 0223056210
deltalight.com
Desalto
tel. 0317832211
desalto.it
Designers Guild
(Great Britain)
tel. +44/2078937400
designersguild.com
in Italia:
Designers Guild srl
numero verde
800-19112001
designersguild.com
Désirée Gruppo Euromobil
numero verde
800-011019
gruppoeuromobil.com
Dieffebi
tel. 0438409411
dieffebi.com
DiSé
tel. 0933941769
diseitalia.it
Ditre Italia
tel. 04389999
ditreitalia.com
Dolce & Gabbana
tel. 02774271
ita.dolcegabbana.it
Dzek
(Great Britain)
tel. +44/2074191937
dzekdzekdzek.com

Edra
tel. 0587616660
edra.com
Eligo Studio
tel. 0283962003
eligostudio.it
Emmemobili
tel. 031710142
emmemobili.it
Etro Home Interiors / Oniro Group
tel. 03170757
jumbogroup.it

Fantin
tel. 0434959133
fantin.com

Febal Casa
n. verde 800-710671
febalcasa.it
Fendi Casa
tel. 0297071060
fendicasa.com
Fischbacher 1819
tel. 031557801
fischbacher.it
Flexform
tel. 03623991
flexform.it
Flos
tel. 03024381
flos.com
Fornace Brioni
tel. 037658142
fornacebrioni.it
Foscarini
tel. 0415951199
foscarini.com
Francois Bazin
(France)
francoise
baxinstudio.com
Fratelli Boffi
tel. 0362564304
fratelliboffi.it
Frigerio
tel. 0315481225
frigeriosalotti.it
Fumi gallery
(Great Britain)
tel. +44/2074902366
galleryfumi.com

Gallotti & Radice
tel. 031777111
gallottiradice.it
Gianfranco Ferrè Home / Oniro Group
tel. 03170757
Gianfranco
ferrehome.it
Giessegi
tel. 0733400811
giessegi.it
Glas Italia
tel. 0392323202
glasitalia.com
Gubi International
(Denmark)
tel. +45/33326368
gubi.dk
distribuito da:
Canova
tel. 0283249690
canovamilano.com

Hartley & Tissier
(Switzerland)
hartleytissier.com
Heath Ceramics
(U.S.A.)
tel. +1/3239650800
heathceramics.com
Henge
tel. 0438890622
henge07.com
Hermès Italie
tel. 02890871
hermes.com

I Vigna
via G. Ferrari 9
20123 MIlano
tel. 0289402988
ivigna.com
Infiniti
tel. 04237616
infinitidesign.it

Kartell
tel. 02900121
kartell.it
Kave Home
kavehome.com
Kirkby design
(Great Britain)
tel. +44/1623756699
kirkbydesign.com
Knoll
piazza Bertarelli 2
20122 Milano
tel. 027222291
knoll-int.com

La Cividina
La casa Moderna
lacasamoderna.com
Lago
tel. 0495994299
lago.it
Lema
tel. 031630990
lemamobili.com
Living Divani
tel. 031630954
livingdivani.it
Lodes
tel. 0414569266
lodes.com
Loro Piana
tel. 02778021
loropiana.com
Luceplan
numero verde
800-800169
luceplan.com

Maison Matisse
M.A.H. Gallery
(Great Britain)
mah-gallery.com
Marazzi
tel. 059384111
marazzi.it
Margraf
tel. 0444475900
margraf.it
Marmo Arredo
tel. 0499475011
marmoarredo.com
MDF Italia
tel. 0317570301
mdfitalia.it
Midj
tel. 0434690122
midj.com
miniforms
tel. 0421618255
miniforms.com
Minotti
tel. 0362343499
minotti.com
Mint Gallery
(Great Britain)
2 North Terrace
SW3 2BA London
tel. +44/2072252228
mintshop.co.uk
Mjolk
(Canada)
tel. +1/4165519853
mjolk.ca
Molteni&C
numero verde
800-387489
moltenigroup.com
Moroso
tel. 0432577111
moroso.it

Nemo Lighting
tel. 03621660500
nemolighting.com
Nilufar
via Spiga 32
20121 Milano
tel. 02780193
nilufar.com
Novamobili
tel. 04389868
novamobili.it

Oluce
tel. 0298491435
oluce.com

Paola C.
via Solferino 11
20121 Milano
tel. 02862409
paolac.com
Pedrali
tel. 0358358840
pedrali.it
Pierre Frey
tel. 011503424
pierrefrey.com
Poliform
tel. 0316951
poliform.it
Poltrona Frau
tel. 07339091
poltronafrau.it
Porada
tel. 031766215
porada.it
Porro
tel. 031783266
porro.com
Potocco
tel. 0432745111
potocco.it
Presotto
tel. 0434618111
presotto.com
Promemoria
tel. 0341581021
promemoria.com

Riflessi
tel. 0859031054
riflessisrl.it
Rimadesio
nimero verde
800-901439
rimadesio.it
Roche Bobois Italia
tel. 051228488
rochebobois.com
Rubelli
tel. 0412584411
rubelli.com

Saba Italia
tel. 0499462227
sabaitalia.it
Saint-Louis
(France)
tel. +33/387064004
saint-louis.com
distribuito da:
Hermès Italie
tel. 0276398517
Scavolini
tel. 07214431
scavolini.com
Seletti
Seletti.it
SF Design
(New Zealand)
sfdesign.nz
Sharland
(Great Britain)
sharland-england.com
Simon Collezione / Cassina
tel. 03623721
cassina.it
Society Limonta
via Palermo 1
20122 Milano
tel. 0272080453
societylimonta.com
Soluna Fine Art
(Great Britain)
solunafineart,com
Spotti Milano
viale Piave 27
20129 Milano
tel. 02781953
spotti.com

Tacchini
tel. 0362504182
tacchini.it
Tato
tel. 032293410
tatotato.com
Trizo21
tel. +32(0)93804343
trizo21.com

USM
(Switzerland)
tel. +41/317207272
usm.com

Versace Home
tel. 02760931
versacehome.it
Very Wood
tel. 0432716078
verywood.it
Vitra
(Germany)
tel. +49/76217020
vitra.com
distribuito da:
Molteni&C
numero verde
800-387489
Vitsœ
(Great Britain)
tel. +44/2074281606
vitsoe.com

Woak
woakdesign.com

Zalf Gruppo Euromobil
numero verde
800-011019
gruppoeuromobil.com
Zimmer+Rohde Italia
tel. 0243995918
zimmer-rohde.com
Zoffany
(Great Britain)
zoffany.sanderson designgroup.com
distribuito da:
B & B Distribuzione.it
tel. 0257302069
bbdistribuzione.it

Milan
Design Week
2024

April
15 – 21

2024 edition:
MILANO DESIGN WEEK